parmalat
educational division

Il Professor Strampalat va a scuola

Il latte in cattedra










Atti dei seminari formativi per docenti

anno scolastico 2013 - 2014

Il Professor Strampalat va a scuola

Il latte in cattedra

Atti seminari formativi per docenti

Indice

Educational Parmalat ..... pag. 3

Seminari formativi per docenti - 2013-2014 ..... pag. 4

Il latte nelle diverse culture del mondo - *Michela Monici e Ivana Gandolfi* ..... pag. 5

Il sistema di confezionamento delle macchine Tetra Pak - *Diego Taddia* ..... pag. 23

Tetra Pak e la sostenibilità ambientale - *Lorenzo Nannariello* ..... pag. 27

C-arte della terra - *Giovanna Brambilla* ..... pag. 33

Passaporto per il mondo: le immagini del viaggio - *Raffaella Ferrari* ..... pag. 49

Passaporto per il mondo: immagini e collezioni per racconti di viaggio - *Barbara Barbantini e Simonetta Maione* ..... pag. 61

Il reportage. Regole e suggerimenti - *Paolo Grossi* ..... pag. 67

Lezione di giornalismo per la realizzazione di un reportage che rispetti la regola delle cinque W - *Mariamichela Formisano* ..... pag. 75

www 5 risposte per 5 domande. Tra letteratura di viaggio e giornalismo - *Stefania Carlotta Del Bianco* ..... pag. 81

A cura di **Parmalat Educational Division**
Progetto grafico e impaginazione **MAIA Ambiente e Comunicazione** (Maia è un marchio L'Ovile scrl)
Stampa **La Litografica - Carpi (MO)**

Tutti i diritti riservati.

Educational Parmalat

Dal 2008 Parmalat propone alle scuole il progetto didattico “A scuola con Strampalat”, con l’obiettivo di offrire ai docenti competenze e materiali utili alla diffusione di corretti stili di vita e di una sana cultura alimentare.

I progetti didattici sviluppati da **Parmalat Educational** nel corso delle prime sei edizioni proposte hanno coinvolto, complessivamente, circa 13.000 classi della scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di primo grado, per un totale di circa 325.000 alunni e 32.500 docenti.

Le proposte, offerte gratuitamente, si rivolgono ad insegnanti, alunni e famiglie di tutto il territorio nazionale. Nelle zone in cui si trovano gli stabilimenti produttivi Parmalat (provincie di Parma, Genova, Udine, Bergamo, Monza, Caserta), esiste la possibilità di sviluppare progetti didattici maggiormente articolati.

Ogni anno, i docenti hanno la possibilità di scegliere tra diverse attività: un concorso didattico, intorno al quale si struttura l’attività educativa dell’intero anno scolastico; visite agli impianti produttivi; interventi didattici in classe; seminari formativi per i docenti, finalizzati a suggerire idee e spunti utili per la partecipazione al concorso. Il “Professor Strampalat”, mascotte del progetto, accompagna insegnanti e studenti nel percorso didattico che sviluppano.

Gli insegnanti ricevono, inoltre, materiale didattico coerente con le esigenze pedagogiche di ciascun ordine scolastico:
- il kit didattico del Professor Strampalat **“La scienza del latte oggi”** per le classi della scuola primaria;
- il kit didattico **“I misteri della Città del Latte”** per le classi della scuola secondaria di primo grado;
- gli **“Spunti…ni Educativi”** per le scuole dell’infanzia.

Il progetto è supportato anche dal sito internet **http://scuole.parmalat.it**, che consente un facile accesso alle proposte educational di Parmalat e contiene un filmato che illustra il processo di lavorazione del latte, dagli stabilimenti produttivi Parmalat alla nostra tavola.

Seminari formativi per docenti 2013-2014

I seminari formativi vengono proposti da Parmalat nell'ambito del progetto educational, con l'obiettivo di suggerire, ai docenti coinvolti, contenuti e indicazioni utili per guidare le proprie classi nella preparazione dell'elaborato che partecipa al concorso didattico.
Gli incontri sono aperti anche ai rappresentanti dei genitori al fine di rafforzare il coinvolgimento delle famiglie nella crescita educativa dei ragazzi, come previsto dal patto di corresponsabilità scuola-famiglia.

Nell'a.s. 2013-2014 il concorso "Dov'è finito il Professor Strampalat?", prendendo spunto da un viaggio del Professor Strampalat attraverso i 5 continenti alla scoperta delle tradizioni alimentari e culturali dei Paesi più lontani, invita bambini e ragazzi ad accompagnarlo e a farsi reporter del percorso. L'iniziativa ha visto la partecipazione di circa 5.300 classi ed il coinvolgimento di oltre 463.500 tra studenti, docenti e famiglie.

Ai seminari sono intervenuti, come formatori, giornalisti, fotografi, ricercatori e responsabili del controllo qualità Parmalat, responsabili dei servizi didattici museali della Galleria di Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, esperti in materia di sostenibilità ambientale e packaging di Tetra Pak.
La proposta formativa, particolarmente ricca ed articolata, è stata presentata in modo diversificato in ciascuna delle province interessate dal progetto.

La **Dott.sa Michela Monici** e la **Dott.ssa Ivana Gandolfi** (Ricerca Scientifica Parmalat), intervenute presso lo stabilimento di Collecchio, Bergamo e Caserta, hanno proposto un viaggio "tecnico-culturale" attraverso le varie culture del mondo, con particolare attenzione all'alimento latte, ai diversi modi di consumo, ai trattamenti termici e alle lavorazioni.

Il **Dott. Diego Taddia** (Responsabile Categoria Latte e derivati - Settore Marketing di Tetra Pak Italia) e il **Dott. Lorenzo Nannariello** (Responsabile Ufficio Ambiente e Relazioni Esterne Tetra Pak Italia) sono intervenuti presso lo stabilimento di Collecchio, illustrando l'evoluzione delle macchine per confezionamento Tetra Pak e presentando le più recenti strategie attivate dall'azienda in materia di sostenibilità ambientale.

La **Dott.ssa Giovanna Brambilla,** storica dell'arte e responsabile dei Servizi Educativi GAMeC (Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo), nel corso di seminari realizzati presso gli stabilimenti di Collecchio, Bergamo e Genova, ha proposto un viaggio sul filo del fantastico rapporto tra arte e cartografia: taccuini di viaggio, fumetti d'autore, mappe immaginarie, carte geografiche sono stati di volta in volta strumenti di conoscenza, di conquista, di descrizione, di narrazione, di rivendicazione o di invenzioni fantastiche.

La **Dott.ssa Raffaella Ferrari,** Educatrice Museale GAMeC, fotografa e docente di fotografia, ha affrontato, con un incontro seminariale realizzato a Collecchio, Bergamo e Torviscosa (UD), il tema della fotografia, intesa come strumento straordinario per raccontare luoghi lontani, per costruire un diario di viaggio che, partendo dalla regola del "Chi, Cosa, Quando, Dove e Perché?", porta alla scoperta delle risorse con cui cogliere la specificità di un continente, la sua storia, la sua arte, la sua cultura.

Il **Dott. Paolo Grossi,** giornalista, è intervenuto presso lo stabilimento di Collecchio, fornendo ai partecipanti semplici regole giornalistiche per scrivere un reportage, ovvero descrivere i costumi e gli usi di culture diverse partendo da una notizia d'agenzia ed applicando la semplice regola delle 5 W (Who?, Where? Why? What?, When?).

La **Dott.ssa Stefania Carlotta Del Bianco,** nel corso di un workshop tenutosi a Torviscosa, ha fornito suggerimenti su come si fa a diventare abili reporter. L'incontro ha offerto un panorama generale dello "scrivere ieri e oggi", con particolare attenzione alla scrittura giornalistica, entrando nel dettaglio storico e strutturale della composizione dell'articolo di giornale e della modalità classica del suo sviluppo sulle cosiddette 5 W e fornendo un cenno sui testi più conosciuti della letteratura di viaggio per adulti, bambini e ragazzi.

Grazie al laboratorio di scrittura creativa tenutosi a Caserta, la **Dott.ssa Mariamichela Formisano** ha fornito ai partecipanti semplici regole giornalistiche per scrivere un reportage. Una lezione di giornalismo nel rispetto della regola delle 5 W: Why, Where, What, When, Who.

Il seminario proposto a Genova dalla **Dott.ssa Barbara Barbantini** e **Dott.ssa Simonetta Maione** presenta ai docenti modalità diverse di documentazione e narrazione di viaggi e luoghi lontani, prendendo spunto dal Capitano D'Albertis per giungere al lavoro di viaggiatori contemporanei.

La presente pubblicazione restituisce gli approfondimenti proposti nel corso dei seminari formativi realizzati, con l'obiettivo di documentare l'importante lavoro di aggiornamento e formazione per docenti promosso da Parmalat Educational Division.

Il Professor Strampalat va a scuola

Il latte in cattedra

Atti seminari formativi per docenti

Il latte nelle diverse culture del mondo

Michela Monici e Ivana Gandolfi

parmalat
educational division

Introduzione

Il latte è un alimento completo e rappresenta la prima ed esclusiva fonte di nutrimento per i piccoli di ogni mammifero, ai quali fornisce tutte le sostanze nella fase di intenso accrescimento che segue la nascita.
È il prodotto che si ottiene dalle ghiandole mammarie dei mammiferi e il suo valore nutrizionale è comprovato da millenni di costante impiego nell'alimentazione umana. Il latte, infatti, fermentato o meno, trasformato o conservato come formaggio o altri prodotti lattiero-caseari, ha accompagnato la storia e l'evoluzione dell'uomo per migliaia di anni.
Le informazioni che compaiono sull'etichetta delle confezioni di latte, spesso non rendono conto della effettiva complessità del sistema latte.

Il Latte nelle tradizioni culturali e religiose

Da sempre associato a concetti di crescita, salute, prosperità, purezza, protezione, il latte ha un ruolo centrale in molte culture e religioni.

Ebraismo e Cristianesimo

Le leggi dell'alimentazione ebraica affondano le radici nella Bibbia e vengono osservate dagli ebrei da più di tremila anni.
Sono diversi i riferimenti nella Bibbia a latte e formaggio:

- "Invero come latte mi hai fatto scorrere ed ora come il formaggio mi hai rappreso" Giobbe10,10
- "Sono sceso per liberare questo popolo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele" Esodo 3,8 (la Terra promessa, fertile e prospera, dove scorrono latte e miele);

Buddhismo

- Nella leggenda dell'Illuminazione del Buddha si narra di una ragazza che lo nutrì con latte e riso.

Islam

- Nel Paradiso di Allah scorrono fiumi di latte.
- Secondo la tradizione mussulmana Maometto avrebbe dichiarato che sognare il latte significa sognare la Scienza o la Conoscenza.

Induismo

- La creazione dell'Universo è legata all'immagine del Dio Creatore Brahma, che galleggia in un mare di latte.
- La vacca è un animale sacro perché lo si considera il miglior esempio della benevolenza degli animali.

Cultura Cinese

- Secondo una leggenda, la dea Guan Yin si impietosì degli umani affamati e, strizzandosi il seno, produsse del latte che riempì le spighe vuote del riso, dando così origine ai chicchi.
- Poi si schiacciò il seno ancora più forte e ne uscì sangue mescolato al latte. Ecco perché il riso esiste nelle due varietà, rossa e bianca.

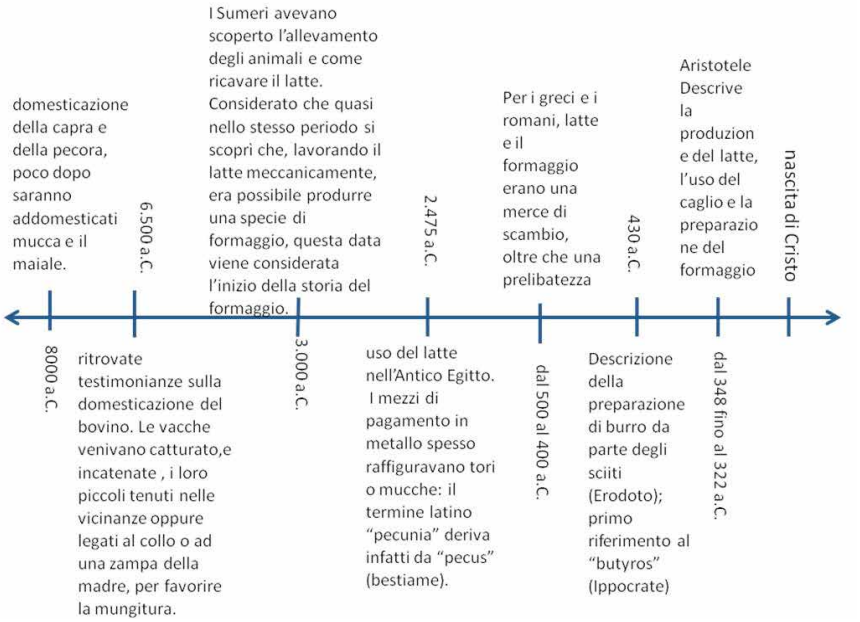
Civiltà greca

- Le ninfe insegnarono ad Aristeo, figlio di Apollo, l'arte di cagliare e trasformare il latte in formaggio.
- Omero rappresenta il ciclope Polifemo all'interno della sua grotta intento ad operazioni di mungitura di pecore.
- Ippocrate (460 a.C.-377 a.C) parla del formaggio definendolo «forte, molto riscaldante e nutriente».

Civiltà romana

- Nel mito della fondazione della città di Roma Romolo e Remo vengono nutriti e salvati dal latte della lupa.
- I Romani diffusero in tutto l'Impero l'utilizzo del latte bovino e perfezionarono le tecniche casearie.
- Il medico Galeno (130 d.C.-200 d.C.) parla dello yogurt attribuendogli capacità benefiche per il fegato e lo stomaco.

La storia del latte e dei latticini e legata alla storia dell'uomo da tempi remotissimi, sicuramente da quando l'uomo ha iniziato ad addomesticare gli animali ed in seguito ad allevarli.
Già 8000 anni fa le popolazioni della Mesopotamia tentavano di addomesticare animali lattiferi ed è verosimile pensare che già allora gli uomini cercassero di utilizzare e di lavorare il latte a fini alimentari.





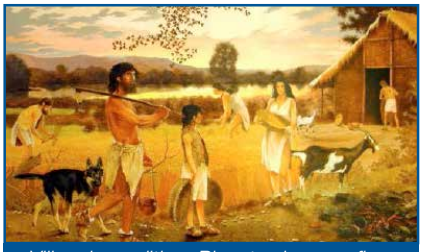
Bassorilievo sumero del terzo millennio a.C. denominato «Fregio della latteria» documenta le operazioni di mungitura



Rilievo romano che rappresenta un pastore che munge una capra

Dall'analisi dei dati risultanti dalle evidenze archeologiche, si può affermare che la domesticazione degli ovicaprini, dei bovini e dei suini ebbe luogo tra il IX e il VII millennio a.C. (età neolitica) nel Vicino Oriente.

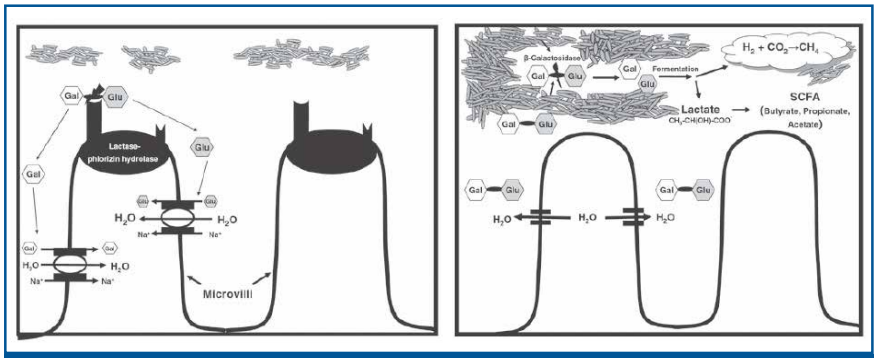
L'evoluzione dell'uomo, come emerge da diverse testimonianze raccolte, si intreccia con la sua capacità di digerire il latte. Per poter consumare e digerire questo alimento, l'uomo deve avere l'enzima lattasi in grado di



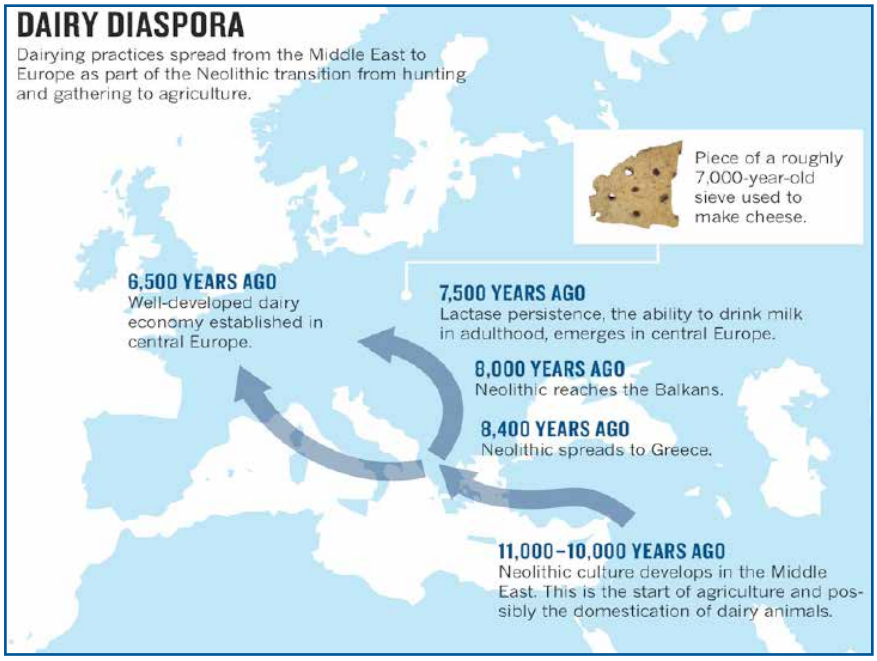
Villaggio neolitico. Ricostruzione grafica. (Museo Archeologico Nazionale di Santa Maria delle Monache, Isernia).

scindere il lattosio, lo zucchero del latte. L'attività lattasica, massima durante il periodo dell'allattamento, degrada in epoca successiva fino a raggiungere una quota del 5-10% nei soggetti adulti intolleranti.
Per digerire bene il lattosio l'attività residua della lattasi deve essere intorno al 50%.

In assenza di lattasi, sono diversi i disturbi che si manifestano:
- formazione di gas e gonfiore;
- allargamento ed irritazione della parete intestinale;
- scariche diarroiche.



Review article: lactose intolerance in clinical practice: myths and realities
Alimentary Pharmacology & Therapeutics 2007

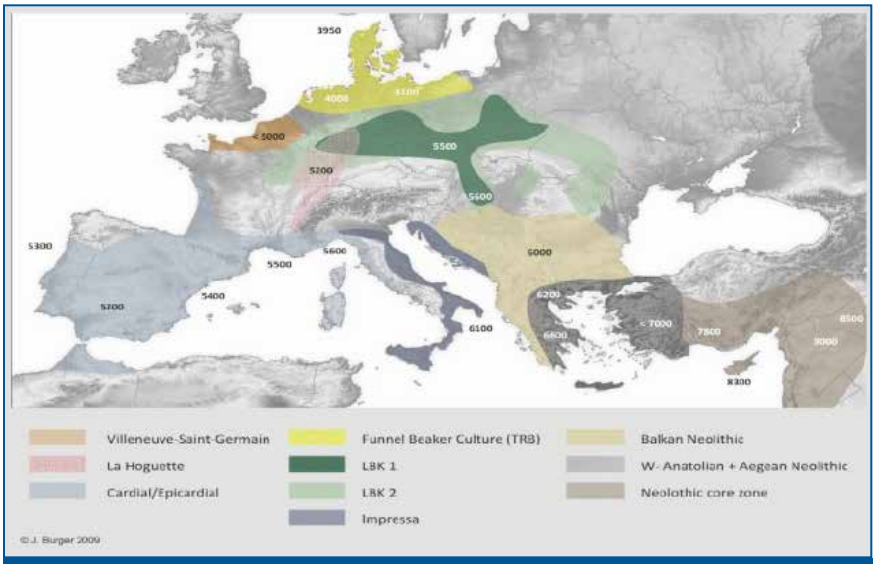


Studi multisciplinari stanno dimostrando che probabilmente l'uomo ha iniziato a consumare latte sotto forma di prodotti «fermentati» i quali, avendo un contenuto di lattosio inferiore a quello del latte, sono risultati più tollerabili. L'avvento di una mutazione genetica ha permesso all'organismo di produrre l'enzima lattasi, consentendogli di digerire anche il latte.
La mutazione genetica ha donato un vantaggio evolutivo a chi la possedeva e ai loro discendenti. Disporre di un alimento di elevato valore nutrizionale ha consentito a queste popolazioni di aumentare la «sopravvivenza» e la «resistenza», contribuendo a consolidare i loro insediamenti nelle varie aree geografiche.

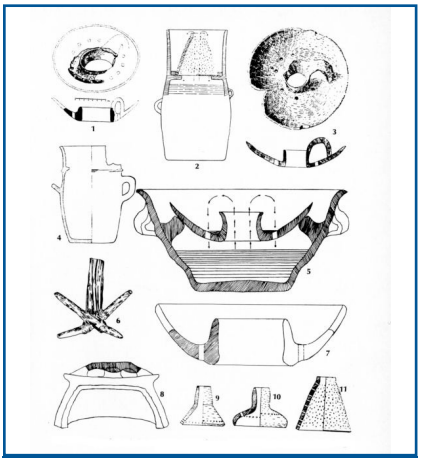
10.000 anni a.C.
L'uomo da cacciatore diventa agricoltore e non è in grado di digerire il latte

8.000 anni a.C.
L'uomo inizialmente consuma il latte sotto forma di prodotti fermentati. Poi avviene la mutazione genetica apparsa indipendentemente in popolazioni diverse

7500 anni a.C.
Selezione e diffusione della mutazione genetica nelle popolazioni dedite alla pastorizia: gli studi dimostrano la presenza di lattasi nell'intestino dell'uomo che gli consente di bere il latte.



The evolution of lactase persistence in Europe. A synthesis of archaeological and genetic evidence - International Dairy Journal Volume 2012; 22: 88 - 97



Manufatti per la lavorazione del latte utilizzati nella cultura Appenninica Pannello. Museo Archeologico Nazionale di Santa Maria delle Monache, Isernia.



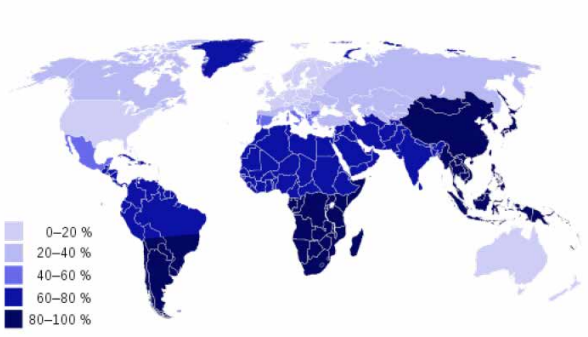
Mestolo, ciotola e colino da impasto Circa 1500 a.C. Momperone, Alessandria. Museo di Antichità, Torino.

I primi strumenti per la lavorazione del latte risalgono a 3500 anni fa, comprovando come gli antichi avessero già intuito le importanti proprietà di questo elemento, pur non avendo a disposizione le conoscenze tecnico/scientifiche atte a dimostrarlo.

Storia del Latte

Il primo latte utilizzato fu probabilmente quello di pecora e di capra, animali facili da addomesticare e da governare perché miti e docili. Successivamente il latte predominante è diventato quello bovino, a causa della produttività di questi mammiferi.

Latte e prodotti lattiero-caseari detengono un enorme potenziale per migliorare la nutrizione e il sostentamento di centinaia di milioni di poveri in tutto il mondo, secondo un nuovo studio della FAO Milk and Dairy Products in



Nutrienti nel latte di diverse specie animali

	proteine	grasso	lattosio	calcio	Kcal *100 g*
Donna	1,13	4,03	7,0	29	69
Vacca	3,33	3,78*	4,7	120	67
Capra	3,69	3,92	4,20	127	67
Asina	2,00	1,01	6,10	110	41
Pecora	5,27	5,97	4,70	198	94
Cavalla	2,20	1,50	6,20	110	47
Cammella	5,1	4,1	4,8	132	77

*Valore medio di diversi paesi europei: Gran Bretagna 3,9%, Germania 4,3%, Italia 3,4%

Da: Souci Fachmann Kraut – Food composition and Nutrition Tables – 7ª edition, 2008

Unità di misura: proteine, grassi e lattosio g/100g; calcio mg/100g

Consumi di latte pro capite nel mondo: dati FAO 2007



Consumo di latte nel mondo

Human Nutrition. Lo studio, pubblicato alla fine del 2013, sostiene che i governi dovrebbero investire di più in programmi che favoriscano la diffusione del consumo di latte e prodotti lattiero-caseari tra le famiglie povere e che li aiutino ad avviare piccoli allevamenti caseari.
Il latte è la fonte più economica di proteine, calcio, fosforo e vitamina D, in confronto ad altri alimenti di origine animale, come carne e uova.

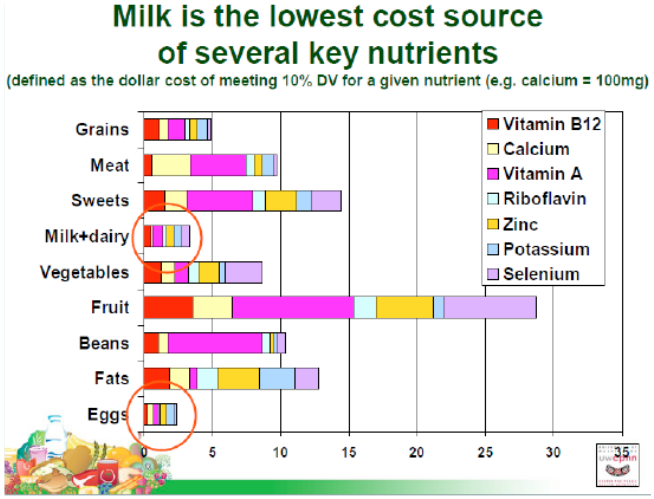


TABLE 2. Comparative data (Euros/quantity) (2)

	Milk	Beef meat	Eggs
Raw material/kg	1.4	15.5	5.7
Protein/100 g	43.2	72.8	46.0
Calcium/100 mg	1.2	454	11.2
Phosphorus/100 mg	1.5	9.4	2.7
Vitamin D/1 µg	19.5	—	1980

C. Agostoni and D. Turck, Is cow's Milk Harmful to a Child's Health?, JPGN. Vol.53, number 6, december 2011

Yogurt e latti fermentati

I latti fermentati rappresentano le prime trasformazioni biotecnologiche messe in atto dall'uomo: questi prodotti si conservano più a lungo rispetto al latte. Le loro caratteristiche organolettiche dipendono dal latte di partenza, dalla specie dei microrganismi responsabili della fermentazione e dalla modalità di preparazione.
Lo yogurt è un latte fermentato, ma non tutti i latti fermentati sono yogurt.
In Italia si riserva la parola yogurt solo al latte fermentato ottenuto dalla fermentazione dei due microrganismi specifici Streptococcus thermophilus e Lactobacillus bulgaricus, che devono mantenersi vivi e vitali fino al momento del consumo. I microrganismi operano la fermentazione del lattosio in acido lattico.
Se la fermentazione avviene ad opera di microrganismi diversi, si parla genericamente di latti fermentati.
Il kefir è un esempio di latte fermentato, in cui oltre ai batteri anche i lieviti sono responsabili della fermentazione. In questo prodotto la fermentazione origina acido lattico e alcol etilico.
In questi ultimi anni si sono diffusi nuovi prodotti a base di latte fermentato che contengono microrganismi probiotici, soprattutto appartenenti ai generi Lactobacillus e Bifidobacterium; tutti di origine umana e resistenti all'azione digestiva, hanno la capacità di arrivare vivi sino all'intestino dove possono riprodursi e colonizzarsi.

Il Latte e i latticini nelle diverse culture alimentari

Latte

Country	2008 Kg	2009 Kg	2010 Kg	2011 Kg	2012 Kg	± su 2011
Ukraine	76,54	76,19	117,54	120,42	118,94	-1,24%
Australia	102,49	103,73	102,57	106,96	108,64	+1,57%
Canada	94,37	92,15	93,60	92,11	92,29	+0,19%
United States	92,21	92,79	93,10	90,27	91,10	+0,93%
Russia	84,52	84,68	82,37	81,91	77,36	-5,55%
EU-27	67,28	66,95	66,80	66,86	66,86	-0,01%
New Zealand	80,65	69,40	68,68	67,95	61,65	-9,28%
Brazil	55,78	56,38	57,85	58,12	59,06	+1,62%
Argentina	49,73	52,42	52,71	51,34	52,46	+2,17%
India	37,38	39,88	40,13	41,61	41,32	-0,69%
Mexico	38,53	46,47	45,56	35,72	35,89	+0,47%
Japan	35,10	33,69	32,80	32,08	31,99	-0,27%
China	10,73	8,63	8,79	9,14	9,76	+6,80%
Philippines	0,58	0,63	0,65	0,64	0,59	-8,13%

Prospetto annuale dei Consumi pro-capite di Latte e Formaggi, negli ultimi 5 anni. (Fonte: Clal)

Consumo di latte e derivati negli Stati Uniti

La cultura americana è profondamente radicata nel consumo di latte e latticini. Il latte viene consumato in diversi momenti della giornata, anche come bevanda che accompagna i pasti principali.
Oggi vengono maggiormente consumati latte e yogurt a ridotto contenuto di grasso, ma anche burro e formaggi.
Per incentivarne il consumo vengono realizzate continue campagne governative nell'ambito della promozione della corretta alimentazione, ma anche campagne più mediatiche coinvolgendo celebrities come Salma Hayek.

Country	2008 Kg	2009 Kg	2010 Kg	2011 Kg	2012 Kg	± su 2011
EU-27 *	17,67	17,62	17,60	17,63	17,61	-0,15%
United States	14,87	14,95	14,88	15,13	15,22	+0,61%
Argentina	11,35	12,55	11,66	11,72	11,99	+2,26%
Australia	13,15	10,04	10,10	11,32	11,39	+0,56%
Canada	9,30	9,44	9,35	9,11	9,23	+1,28%
New Zealand	5,14	5,55	5,49	6,80	6,72	-1,03%
Russia	5,24	4,82	5,46	5,31	5,55	+4,45%
Brazil	3,16	3,23	3,42	3,64	3,65	+0,53%
Mexico	2,27	2,78	2,98	3,00	3,00	+0,27%
Ukraine	4,02	3,50	3,17	2,59	2,47	-4,60%
Japan	1,85	1,81	1,95	2,06	2,24	+8,90%
Philippines	0,17	0,17	0,17	0,22	0,24	+7,69%

NOTA:
I consumi pro-capite di ciascun Paese sono ricavati dividendo i consumi totali (*Fonte FAS-USDA e * ZMB*) per il numero degli abitanti (*Fonte FAO*)

Consumi pro-capite di formaggi in diversi Paesi del mondo.

Consumo di latte e latticini in Canada

Il consumo di latte e latticini viene promosso in Canada a livello istituzionale dalle linee guida per la corretta alimentazione Canada Food's Guide e da campagne promosse da Dairy Farmers of Canada, con l'obiettivo di

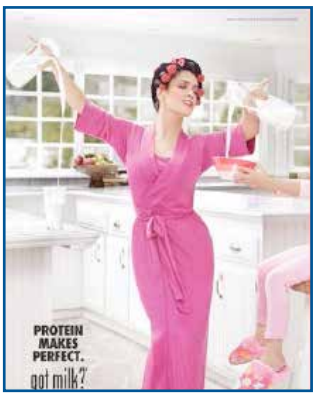
- comunicare i benefici del latte nelle sue diverse forme e nei diversi momenti della giornata;
- sensibilizzare i consumatori ad assumere latte e derivati ogni giorno;
- promuovere l'uso della panna nelle preparazioni domestiche;
- promuovere il formaggio come fonte di piacere e di nutrienti.



Il latte diventa un alimento ancora più popolare se imbottigliato in nuovi accattivanti packaging, che ne facilitano il consumo anche fuori casa, come le pratiche lattine di latte aromatizzato o gli imballi eco-sostenibili prodotti a partire dagli scarti degli zuccherifici. Grande successo in USA, Canada e Australia di prodotti in cui il latte è miscelato a caffè, cacao o frutta.

Consumo di latte in India

Gli Indù considerano sacri la vacca e il vitello e ritengono che accudire e venerare le vacche porti alla beatitudine. L'utilizzo di latte e latticini nella dieta della popolazione indiana ha radici antichissime (800 a.C.) e risale ad un periodo in cui era ancora permessa la macellazione dei bovini la cui carne veniva consumata in molte occasioni collegate ad eventi e riti particolari, quali matrimoni, funerali e incontri importanti.



Con la crescita della popolazione, in India si ebbe un radicale cambiamento: per nutrire un maggior numero di persone si rese necessario limitare il consumo della carne, ricorrendo in maggior misura ai latticini e soprattutto agli alimenti di origine vegetale, destinando sempre più pascoli alla coltivazione di vegetali commestibili per l'uomo.

In questo contesto, intorno al 500 a.C. nacquero il Buddhismo e il Giainismo, le prime religioni contrarie a qualunque tipo di uccisione. Per nove secoli Buddhismo e Induismo influenzarono le abitudini alimentari del popolo indiano.

Il latte sostituì allora la carne come alimento rituale della casta brahmanica, nonché come fonte di proteine nobili per tutti.

Sin dall'antichità una gran parte della produzione del latte indiano è destinata alla preparazione di dolci, condimenti e bevande.

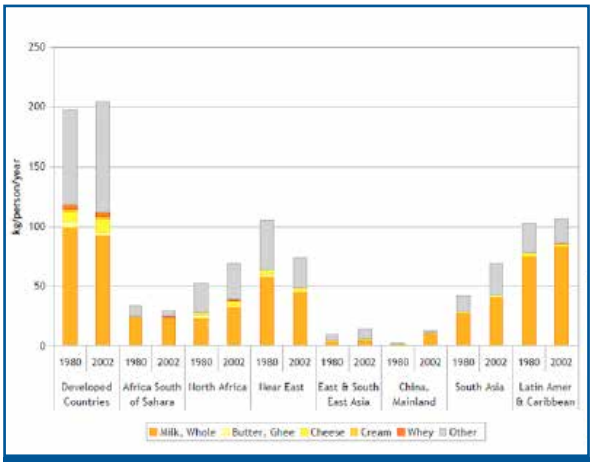
La necessità di conservare il latte, Doodh, come alimento deperibile, ha determinato il crearsi in India di un'ampia tradizione culinaria che vanta una ricca varietà di dolci (Mithai, Khoa e Chhana) e di vari tipi di yogurt (Dahi), di formaggio fresco (Paneer), di condimenti come il burro (Makkhan) e il celebre Ghee, il burro chiarificato.
I procedimenti per ottenere queste specialità sono rimasti basicamente invariati lungo i secoli e ne sono tradizionalmente depositari gli Halwais - i pasticceri -, se non fosse che più che farina e uova, nelle pasticcerie indiane si maneggia principalmente latte.
Il latte occupa dunque un posto privilegiato nell'alimentazione indiana e, quando fresco, nelle case la sua vita viene prolungata da 12 a 24 ore attraverso ripetute bolliture o viene trasformato in yogurt, il cui gusto acidulo è particolarmente rinfrescante nei climi caldi. Il latte fermentato, Dahi, nelle sue diverse preparazioni quali il Lassi, allungato con acqua e condito, è largamente utilizzato come bevanda, o rielaborato in preparazioni come per esempio il Kadhi, una salsa che accompagna i piatti caldi del Gujarat.
Il burro, Makkhan, viene trasformato in Ghee, burro chiarificato. Il burro ha una durata di circa una settimana, in assenza di refrigerazione, mentre il Ghee di circa un anno. Si tratta dunque del principale prodotto latteo a lunga conservazione naturale, in India. Il Ghee viene sciolto nel riso o spalmato sul pane o viene utilizzato per le fritture e i soffritti. La tradizione ha sviluppato una particolare preferenza nel popolo indiano al gusto del Ghee, rispetto agli altri grassi quali oli vegetali, e le abitudini vegetariane di parte della popolazione escludono altri grassi di origine animale.
Il Masala Chai è una bevanda a base di latte, tè e spezie molto diffusa nel subcontinente indiano

Consumo di latte e latticini in Russia e Caucaso

Il kéfir è una bevanda ricca di fermenti probiotici ottenuta dalla fermentazione del latte. La parola kefir proviene dal turco keif che è traducibile come benessere per la sensazione che dà questa bevanda. Il kefir, originario del Caucaso, si presenta con una consistenza cremosa simile allo yogurt. Il suo sapore, leggermente acidulo-rinfrescante con un leggero retrogusto di lievito, si deve alle numerose molecole aromatiche presenti. Inoltre, è leggermente frizzante e anche alcolico; infatti il kefir a differenza dello yogurt è creato non solo da fermenti e bacilli lattici ma anche da lieviti che producono CO_2 e alcool.
Il kefir tradizionale viene preparato utilizzando latte fresco (di pecora, capra o mucca) e i fermenti o granuli di kefir. Questi granuli sono costituiti da fermenti lattici e lieviti agglomerati insieme in una struttura particolare, biancastra e gelatinosa, che loro stessi creano (il cosiddetto kefiran, formato da polisaccaridi, proteine e lipidi). Tradizionalmente si metteva in otri di pelle e, in relazione a quanto ne veniva prelevato, lo si rimpiazzava con latte fresco per cui la fermentazione avveniva continuamente.
La fabbricazione commerciale di kefir su vasta scala però ha inizio in Russia solo negli anni '30. Tuttavia, a quell'epoca era molto difficile produrre il kefir con i metodi convenzionali su scala commerciale. Durante gli anni '50 gli scienziati dell'Istituto di Ricerche Lattiero-Casearie di Stato (VNIMI) mise a punto un nuovo metodo per la produzione commerciale del kefir, che ha dato una bevanda simile a quella prodotta con i metodi tradizionali. Nel 1988 in Russia la produzione era di oltre 1,2 milioni di tonnellate annue.
Attualmente il kefir è il più diffuso latte fermentato in Russia dove detiene una quota fra il 65% e l'80% del mercato dei latti fermentati. Il kefir è prodotto su scala commerciale in Repubblica Ceca, Finlandia, Ungheria, Norvegia, Slovacchia, Slovenia, Polonia, Svezia, Svizzera, in vari stati dell'ex-Unione Sovietica, Danimarca, Stati Uniti, Francia, Germania, Canada, Giappone, Australia, nelle zone dell'Asia Sud Orientale ed ora anche in Italia.

Consumo di latte e latticini in Asia

Il consumo di latte e prodotti derivati cresce in tutto il mondo. In particolare in Cina, il Paese più popoloso del pianeta, il processo di adattamento al consumo di latte procede a passo sostenuto, ma anche in Giappone si riscontra un aumento dei consumi. Sebbene queste popolazioni non producano lattasi è probabile che abbiano evoluto una microflora intestinale in grado di alleviare i disturbi, rendendoli in grado di inserire il latte nella loro dieta giornaliera.



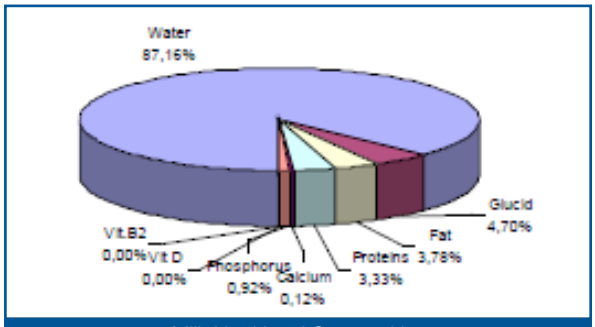
Dairy consumption profile per capita by region

Nell'ultimo decennio in Cina sono stati promossi programmi governativi per incentivare il consumo di latte.

Il latte viene oggi consumato in diverse forme, anche nelle aree del mondo dove è alto il numero degli intolleranti

Il Valore Nutritivo del latte

Il Latte rappresenta una fonte di nutrimento completa perché apporta tutti i principi nutritivi necessari all'organismo per il sostentamento.
I principali nutrienti contenuti nel latte assolvono a funzioni basilari per un'equilibrata crescita dell'organismo umano.
La Piramide alimentare della dieta Mediterranea consiglia un consumo giornaliero di 2-3 bicchieri al giorno.

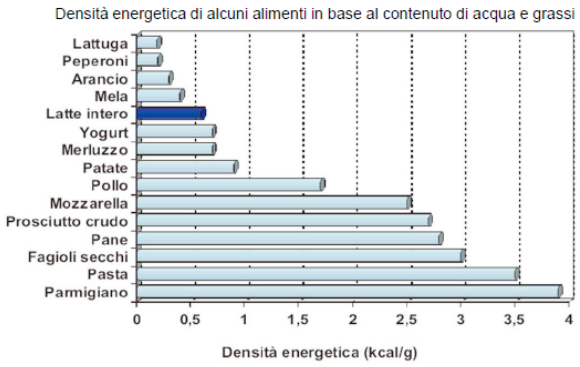


Milk Nutritional Composition



III Conferenza Internazionale CIHEAM e INRAN, La Dieta Mediterranea come Modello di Dieta Sostenibile, Parma, 2-3 novembre 2009

Principali nutrienti	Funzione
Proteine →	Crescita, costruzione e mantenimento della struttura corporea
Grassi →	Energia
Lattosio →	Fonte di energia; favorisce l'assimilazione del calcio; apporta galattosio, zucchero fondamentale per il sistema nervoso
Calcio →	Salute ossa e denti sviluppo struttura delle ossa e regolazione di numerose funzioni vitali, come la contrazione muscolare
Fosforo →	Vitale per le cellule del corpo
Magnesio →	Importante per metabolismo muscolare e del tessuto nervoso
Zinco →	Per un buon sistema immunitario e crescita
Vitamina D →	Per favorire l'assorbimento di fosforo e calcio, i processi di mineralizzazione dell'osso
Vitamina B2 →	Per la formazione di nuove cellule e la crescita



Se confrontato con altri alimenti primari, il latte è un alimento che combina un alto Valore Nutritivo con una bassa densità energetica. 100 ml di latte parzialmente scremato apportano solo 46 calorie.

Composizione chimico-fisica

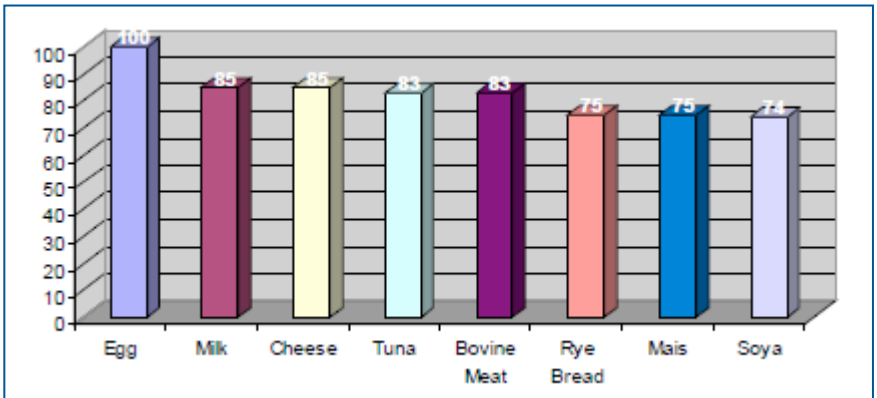
Proteine

Le proteine contenute nel latte svolgono importanti specifiche funzioni nello sviluppo dell'organismo. Esse, in particolare:

- apportano aminoacidi essenziali (non sintetizzati dall'organismo);
- hanno una composizione molto simile a quella delle proteine che costituiscono il corpo umano.

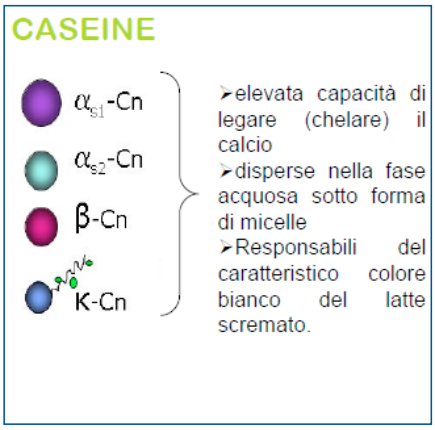
Tali componenti hanno, dunque, un elevato valore biologico, inteso come valore - compreso tra 1 e 100 - che indica la qualità nutritiva delle proteine alimentari.

Il coefficiente di Utilizzazione Digestiva (Coefficient of Digestibility = C.U.D.) del latte è pari a circa il 91%, un valore secondo solo all'uovo.



Biologic Value

Nel latte sono presenti anche frammenti proteici derivati dalla demolizione delle caseine e delle sieroproteine.



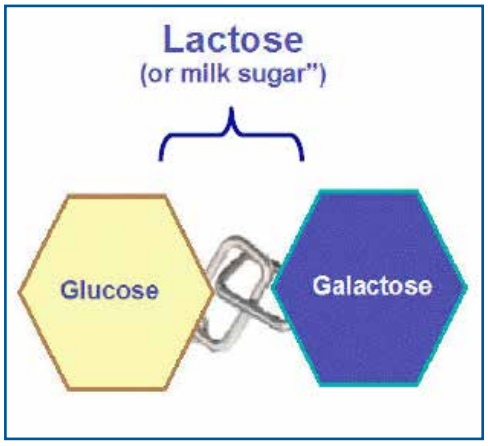


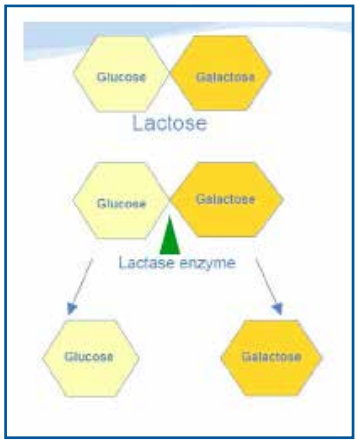
Queste “schegge proteiche” hanno molteplici ruoli funzionali e sono pertanto chiamati “peptidi bioattivi”:
- le casomorfine, sono capaci di influenzare la digestione e l’assorbimento intestinale;
- altri peptidi svolgono un’azione protettiva a livello gastrointestinale;
- altri ancora modulano il trasporto di minerali o di aminoacidi oppure il metabolismo seguente il consumo di cibo, stimolando e regolando, secondo la concentrazione del glucosio, la secrezione di insulina.

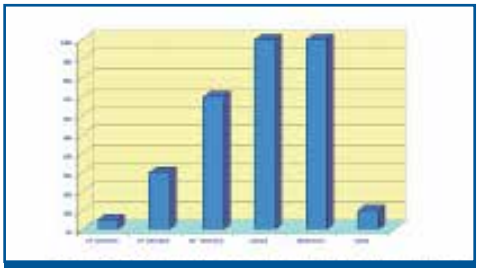
Zuccheri

Lo zucchero presente nel latte è il lattosio, sostanza in grado di portare importanti benefici all’organismo:
- è una significativa fonte di energia;
- favorisce l’assimilazione del Calcio;
- apporta Galattosio, zucchero semplice, presente solo nel latte, essenziale nella formazione dei cerebrosidi che formano il tessuto nervoso
- attiva la digeribilità e l’assimilazione delle proteine.

La dissociazione del Lattosio è legata alla presenza dell’enzima beta-galattosidasi o lattasi.





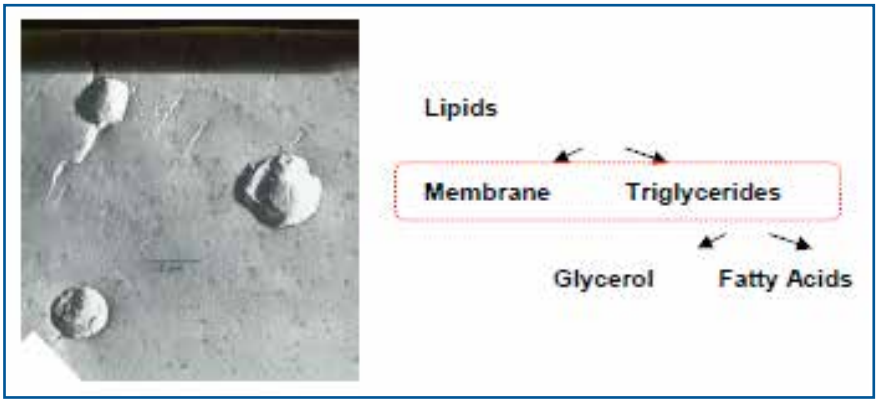


Concentrazione percentuale dell’enzima lattasi dalla sua comparsa, nella 23° settimana di gestazione, fino all’età adulta.

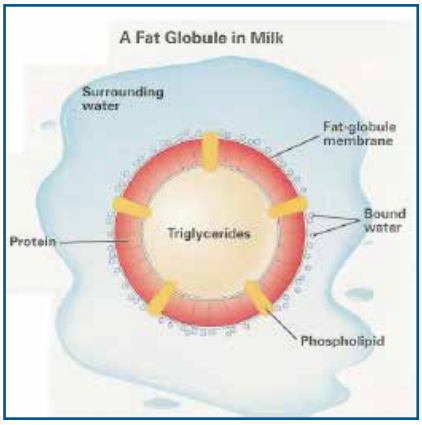
L’enzima lattasi, che consente la digestione del lattosio, è presente naturalmente nell’intestino dei neonati, mentre diminuisce nel tempo in funzione della riduzione del consumo di latte.
Questo enzima è assente nelle popolazioni di alcune Regioni del Mondo, in particolare nelle regioni a clima tropicale e nel Sud-Est Asiatico.
La mancanza dell’enzima può creare difficoltà nella digestione del latte. Esistono, comunque, diverse possibili soluzioni per l’intolleranza:
- adattamento spontaneo dopo alcuni giorni di consumo di latte
- assunzione di latte delattosato, cioè latte trattato con l’enzima lattasi che determina la scissione del lattosio rendendolo più facilmente digeribile.

Lipidi

I lipidi o grassi rappresentano circa la metà del potere calorico del latte vaccino. Dispersi nel latte sotto forma di globuli sferici, sono formati essenzialmente da:



- una microgoccia di trigliceride (formata da glicerolo e acidi grassi)
- circondata da una membrana complessa, costituita da fosfolipidi e colesterolo, proteine, enzimi, sostanze varie, tra cui vitamina B2, ac. Ribonucleico.



Ogni componente produce un beneficio per l'organismo:

- gli acidi grassi hanno un valore nutritivo assimilabile dall'organismo;
- la membrana ha una funzione protettiva e veicolante dei trigliceridi nel mezzo acquoso.

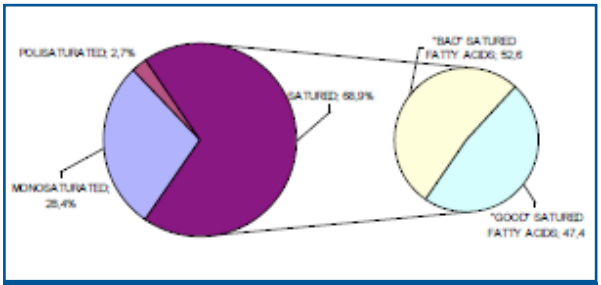
Acidi grassi

In natura acidi grassi saturi sono presenti soprattutto nei grassi animali, mentre i mono e polinsaturi sono presenti soprattutto in quelli vegetali.
I saturi sono considerati "cattivi", perché concorrono alla produzione del "colesterolo cattivo" (LDL- colesterolo); i mono e polinsaturi sono considerati "buoni" perché concorrono alla produzione del "colesterolo buono" (HDL-colesterolo).
Gli acidi grassi polinsaturi omega3, in particolare, svolgono effetti protettivi a livello cardiovascolare, sono fondamentali per lo sviluppo dei tessuti nervosi del neonato nelle prime fasi di vita e intervengono nel mantenimento delle funzioni cognitive nel tempo.

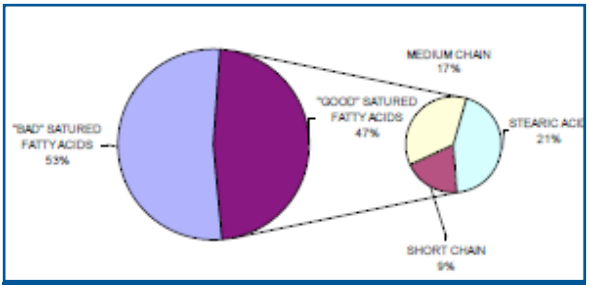
Nel latte sono presenti i seguenti acidi grassi:

- 2/3 grassi saturi;
- 1/3 grassi insaturi (mono e polinsaturi).

Tra gli acidi grassi saturi del latte, circa il 50% ha un comportamento buono: sono gli acidi grassi a corta catena, a media catena e l'acido stearico che viene in gran parte convertito in monoinsaturo.

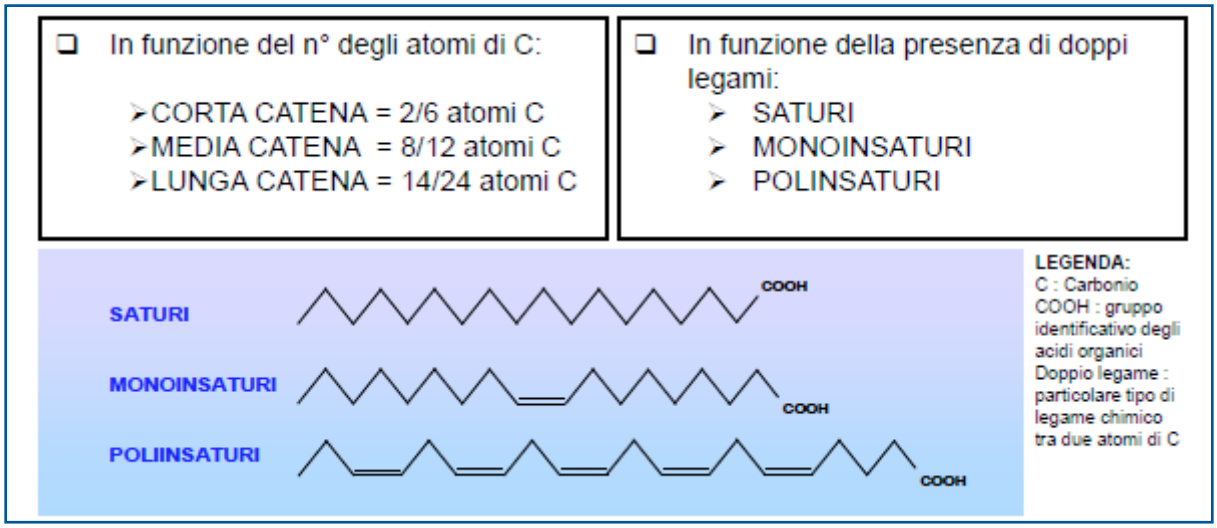


Milk fatty acids



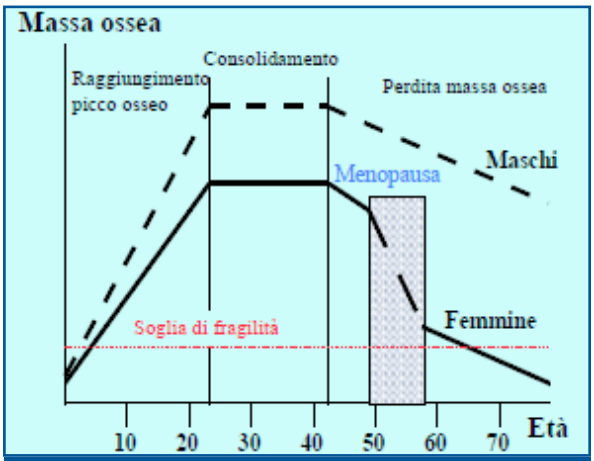
Milk saturated fatty acids

Gli acidi grassi a "corta e a media catena", rispetto ai "lunga catena", sono più facilmente digeriti (non richiedono l'intervento delle lipasi pancreatiche) e assorbiti. Inoltre vengono riversati direttamente come acidi grassi liberi nel circolo sanguigno che porta al fegato, dove vengono metabolizzati. Sono pertanto acidi grassi più digeribili e più facilmente utilizzabili come fonte energetica.
Solo nel latte sono presenti una serie di acidi grassi polinsaturi, comunemente noti come **CLA** *(conjugated linolenic acid),* che si formano nello stomaco dei ruminanti e l'acido alfa-linolenico, che sembrano avere una elevata potenzialità protettiva a diversi livelli nell'organismo.



Calcio

Il latte, con i suoi derivati, rappresenta la principale fonte di calcio per l'organismo umano.
Il consumo abituale di latte garantisce una adeguata quantità di calcio in forma assorbibile.



Adattato da Croizer, 1998.

Infatti il latte, oltre a calcio in elevata quantità (sotto forma di caseinato-70%- e di fosfato-30%-), contiene la vitamina D3, fornisce zuccheri semplici e amminoacidi liberi che ne favoriscono l'assorbimento a livello intestinale, presenta un corretto equilibrio calcio/fosforo e non contiene fattori inibenti.

Il calcio contribuisce alla mineralizzazione ossea, alla regolazione di numerose funzioni vitali, come la contrazione muscolare e le funzioni intestinali.
Il consumo di latte contribuisce anche a contrastare l'insorgere dell'osteoporosi, che tende a manifestarsi in momenti precisi:
- il "picco" ottimale di massa ossea;
- la velocità di perdita ossea negli anni successivi.

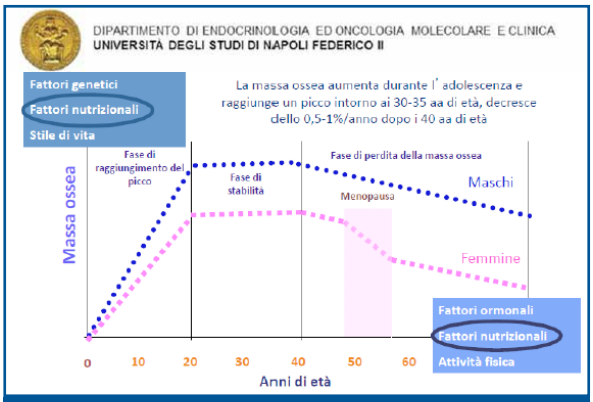
Il bilancio negativo del calcio osseo viene rallentato con un'adeguata assunzione di calcio.

alimento	Porzione (g)	Calcio (mg)	Percentuale assorbita (%)	Stima del Ca assorbito per porzione (mg)
latte	250	300	32.1	96.3
fagioli	110	113	17.0	19.2
broccoli	71	35	52	18.4
cavolfiori	62	17	68.6	11.7
spinaci	90	122	5.1	6.2
yogurt	227	415	32.1	133.2

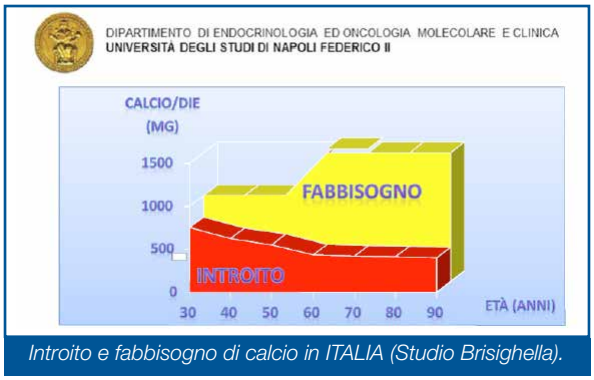
SENECA Study 1996

Biodisponibilità del calcio presente in alcuni alimenti

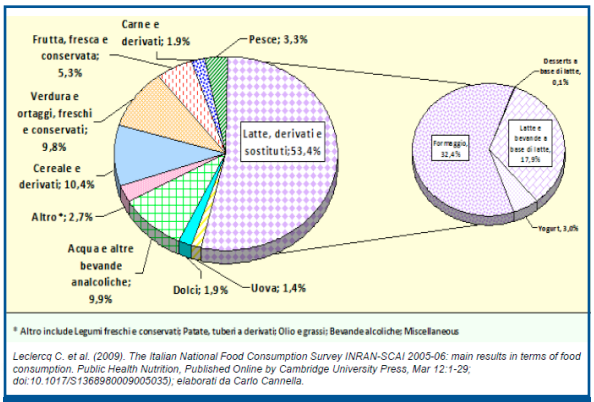
La massa ossea aumenta durante l'adolescenza e raggiunge un picco intorno ai 30-35 anni di età e decresce dello 0,5%-1% all'anno dopo i 40 anni di età.



Modificazione della massa ossea nel corso della vita



Introito e fabbisogno di calcio in ITALIA (Studio Brisighella).



Campione totale (0/99 anni), maschi e femmine.

Recenti studi (cfr. Marten J. Poley, Assessing the Health-Economic Impact of Food Products: the Case of Dairy Foods and Osteoporotic Fractures Summilk, IDF Dairy Summit, October 19, 2011) evidenziano come un maggior intake di calcio si accompagnerebbe ad una riduzione significativa dei costi sanitari per riduzione di fratture da osteoporosi

Vitamine e altri micronutrienti

Le vitamine insieme ad altri preziosi micronutrienti, come i peptidi bioattivi, sono gli elementi che concorrono al grande valore nutrizionale del latte, da sempre considerato un alimento "praticamente completo" (carente solo in ferro) con "pochi vizi e molte virtù".

Le vitamine più rappresentative nel latte sono:

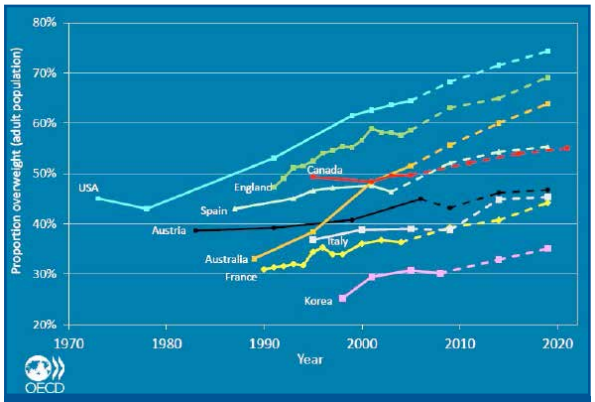
- Vitamina B2 - Favorisce la formazione di nuove cellule e la crescita;
- Vitamina D - Regola e controlla il metabolismo di calcio e fosforo, i processi

di mineralizzazione dell'osso, differenziazione di alcune linee cellulari e di alcune funzioni neuromuscolari;
- Vitamina B12 - Supporto alla formazione di nuove cellule.

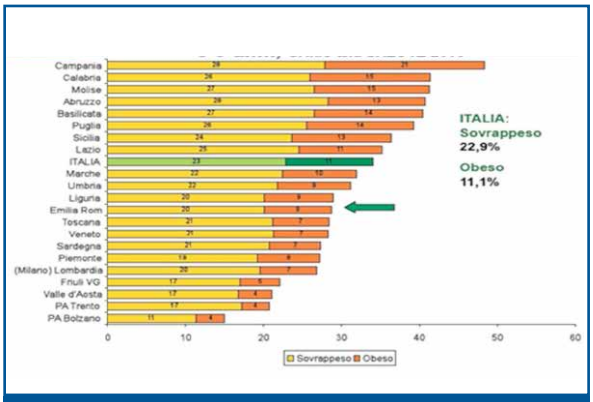
Sono presenti anche:
- Vitamina A - Essenziale per la vista e per mantenere il sistema immunitario;
- Vitamina E - Antiossidante liposolubile;
- Vitamina K - Essenziale nel mantenere i livelli di alcuni fattori della coagulazione;
- Vitamina B6 - Interviene nel metabolismo delle proteine e dei grassi;
- Vitamina B1 - Interviene nel metabolismo dei carboidrati.

Latte e salute: nuovi dati dagli studi di epidemiologia osservazionale

Come emerge dai dati epidemiologici, sovrappeso e obesità rappresentano un problema crescente tra adulti e bambini. Se in passato questo problema riguardava essenzialmente i paesi più ricchi, oggi obesità e sovrappeso colpiscono popolazioni che vivono in diverse aree del pianeta e sono spesso associate a livelli culturali e di reddito modesti.



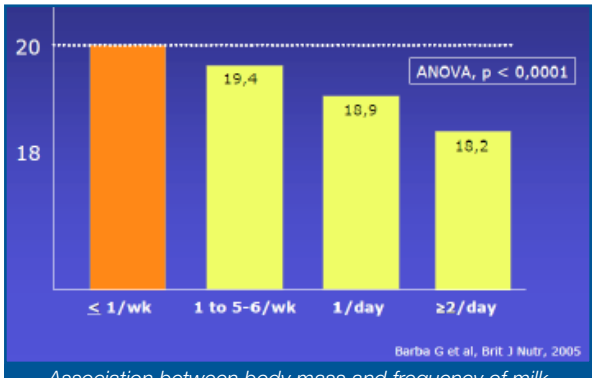
Obesity: a Growing Problem



Eccesso ponderale nei bambini 8-9 anni, Okkio alla Salute 2010

In Italia la percentuale media di bambini di 8-9 anni in sovrappeso è pari al 22,9%, mentre il tasso di obesità è pari all'11,1%. I valori più elevati si registrano nelle regioni del Sud, con la Campania in testa. Le regioni del Nord si attestano tutte al di sotto della media nazionale. La Provincia Autonoma di Bolzano registra, invece, i valori più bassi.

Molti studi osservazionali, sia trasversali e sia prospettici, ed alcuni studi di intervento, rilevano un'associazione tra apporto di latte e riduzione del rischio di essere in sovrappeso.



Association between body mass and frequency of milk consumption in children (n=884)

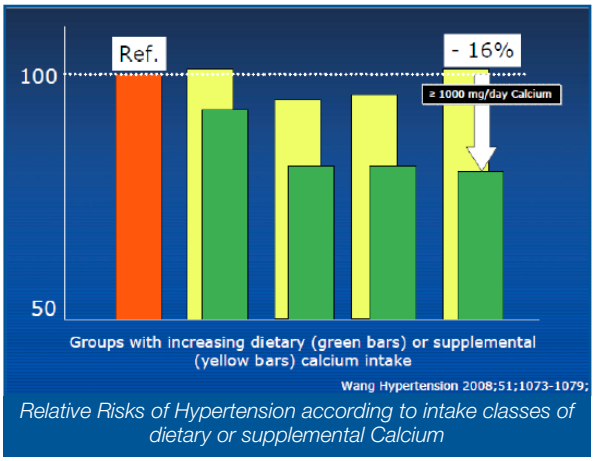
I possibili responsabili di tale effetto protettivo possono essere il Calcio contenuto nel latte, le proteine del siero, alcuni acidi grassi insaturi (CLA, isomeri coniugati dell'acido linoleico).

Un adeguato consumo di latte è uno degli strumenti che può aiutare nel controllo

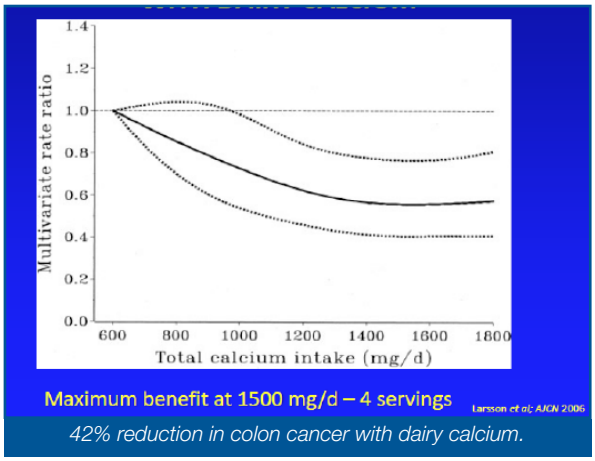
dell'intake calorico e del sovrappeso. (cfr. Andrea Poli, convegno nazionale ADI 2011).

Le proteine del siero, in particolare, svolgono un'ampia serie di possibili effetti favorevoli.

Il consumo di latte ha effetti positivi su specifici problemi di salute:
- Riduce la pressione arteriosa, contribuendo a contrastare l'ipertensione;
- contrasta la sindrome metabolica;
- contribuisce a ridurre, in percentuale significativa, il cancro intestinale.



Relative Risks of Hypertension according to intake classes of dietary or supplemental Calcium



42% reduction in colon cancer with dairy calcium.

Il Professor Strampalat va a scuola
Il latte in cattedra
Atti seminari formativi per docenti

Il sistema di confezionamento delle macchine Tetra Pak

Diego Taddia
Ufficio Marketing Tetra Pak Italia

parmalat
educational division

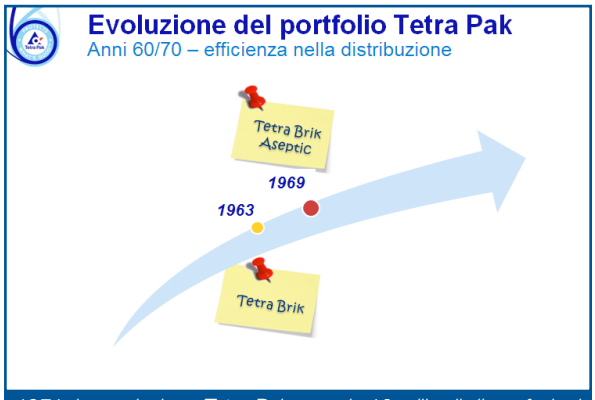
Tetra Pak nasce nel 1952 dall'idea di Ruben Rausing, che progetta un nuovo contenitore in grado di trasformare completamente lo scenario dell'epoca: fino a quel momento, infatti, il latte veniva venduto soprattutto sfuso e in bottiglie di vetro. Rausing decise di creare un contenitore di cartone, che poi, successivamente, evolve con diverse forme, consentendo una conservazione del latte anche fuori dal frigorifero ed espandendosi al di fuori della Svezia.

Nel corso del tempo Tetra Pak ha studiato progressivamente nuove forme e nuove cromatiche in modo da consentire ai clienti di differenziare i propri prodotti sugli scaffali.
Dall'altro lato, negli anni '90, Tetra Pak acquisisce Alpha Laval, una società che porta in Tetra Pak una nuova parte del processo, prima inesistente. In questo modo, oggi l'azienda è in grado di fornire ad un cliente tutti i materiali e l'equipment necessari: si parte dal latte e si arriva fino al confezionamento finale.

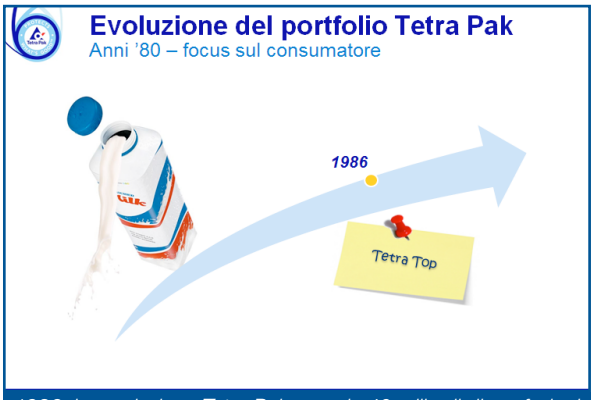


1959: la produzione Tetra Pak eccede 1 miliardo di confezioni

Alla fine degli anni '50 sono un miliardo le confezioni vendute. Negli anni '60, con l'avvento del tetra Brik Aseptic, Tetra Pak è in grado di garantire una distribuzione al di fuori del banco frigo. Negli anni 2000, si registrano 160 miliardi di confezioni prodotte, con un focus sempre più importante sulla sostenibilità del cartone.



1971: la produzione Tetra Pak eccede 10 miliardi di confezioni



1986: la produzione Tetra Pak eccede 40 miliardi di confezioni

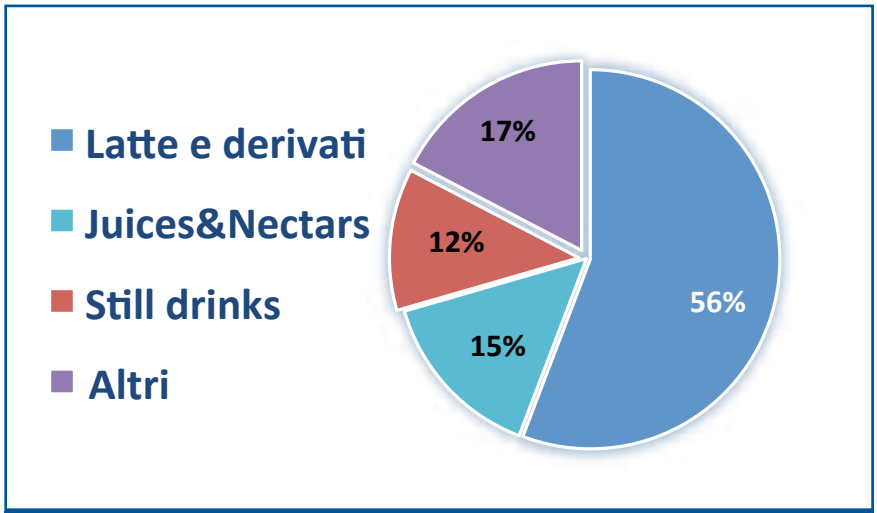


1999: la produzione Tetra Pak eccede 80 miliardi di confezioni



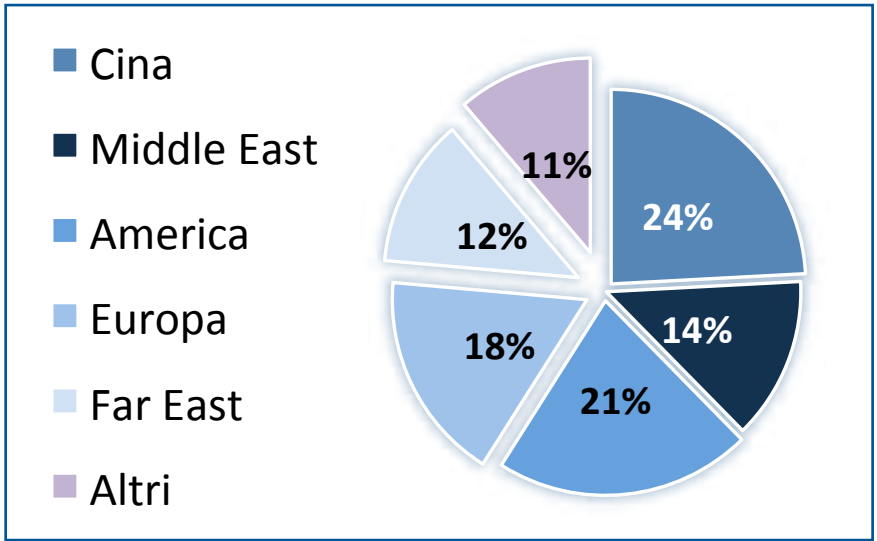
2011: la produzione Tetra Pak eccede 160 miliardi di confezioni

Nel 2013 sono stati prodotti 180 miliardi di confezioni. Nonostante la crisi si è registrato un incremento nelle vendite, trainato dai mercati emergenti. Il business principale è costituito da latte e derivati, ma esiste anche un'offerta di succhi di frutta e la sezione food (pomodori, vegetali, piselli, ecc.).



Packaging material per categoria di prodotto

Quasi il 40% è rappresentato dai Paesi asiatici, con la Cina che costituisce uno dei principali mercati (24%). L'Europa rappresenta il 20% e l'America un altro 20%.



Packaging material per paese

Il Professor Strampalat va a scuola
Il latte in cattedra
Atti seminari formativi per docenti

Tetra Pak e la sostenibilità ambientale

Lorenzo Nannariello
Ufficio Ambiente e Relazioni Esterne Tetra Pak Italia

parmalat
educational division

Tetra Pak nel 2013 ha venduto nel mondo circa 178 miliardi di confezioni per alimenti e impiega oltre 23000 dipendenti nelle diverse sedi, situate nella maggior parte dei Paesi, con 40 stabilimenti produttivi e 6 centri di ricerca e sviluppo. L'azienda offre ai propri clienti linee complete per il trattamento e confezionamento, in grado di garantire la massima igiene e protezione dell'alimento. Il sistema UHT, una delle maggiori innovazioni introdotte, permette la conservazione del prodotto per mesi a temperatura ambiente. Questo ha consentito una rivoluzione nei processi di distribuzione dei prodotti alimentari liquidi, permettendo di superare i forti limiti fino ad allora imposti dal rapido deterioramento dei prodotti e dal mantenimento della catena del freddo e rendendo cosi' possibile la diffusione di prodotti anche in contesti lontani..

La nostra impresa, insieme ad altre nel mondo, segue quelli che vengono definiti, a livello globale, *"megatrend",* contribuendo a definire l'evoluzione degli stili di consumo, le linee di sviluppo economico, una crescente copertura dei paesi emergenti, una risposta alle nuove esigenze sociali. Basti pensare, ad esempio, all'invecchiamento della popolazione o al fatto che dal 2010 oltre il 50% della popolazione mondiale vive nelle città richiedendo nuovi sistemi di distribuzione. Tutto questo pesa sull'ambiente, in particolare in termini di sfruttamento delle risorse naturali e di emissioni nell'ambiente. Questi temi si intrecciano al dibattito che ormai da quindici anni si sta sviluppando intorno al tema della sostenibilità, cioè uno sviluppo economico che avviene nel rispetto dell'ambiente e dei bisogni sociali. La tecnologia e la produzione si devono adeguare a questo mondo che cambia.

I problemi ambientali sono sempre più sentiti. Gran parte del mondo è interessata dallo sviluppo industriale, con una crescente produzione di rifiuti, uno stress sullo sfruttamento delle risorse, il problema del cambiamento climatico che coinvolge tutti, così come è sempre più forte l'attenzione sulla corretta distribuzione ed utilizzo della risorsa acqua.

Tutto questo si riflette a livello sociale con le istanze delle associazioni ambientaliste; a livello legislativo con le indicazioni di indirizzo politico; a livello economico investendo le scelte di produzione, distribuzione e consumo. Anche per questo e, con continuità rispetto alle scelte del fondatore, Tetra Pak cerca di offrire prodotti sempre più validi anche nel rispetto dell'ambiente.

Importante soffermarsi, poi, sul ruolo dell'imballaggio. Di solito si pensa solo al problema del suo smaltimento, ma in realtà l'imballaggio garantisce il mas-





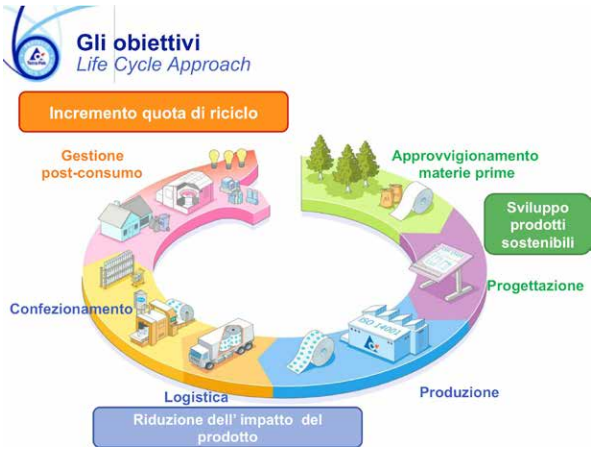




simo della protezione dell'alimento, il massimo dell'igiene e il mantenimento delle caratteristiche nutrizionali ed organolettiche del prodotto.
Inoltre, nel produrre l'imballaggio Tetra Pak, come altre aziende, cerca sempre più di ridurre il consumo di materie prime e di rendere i processi produttivi sempre più efficienti.

La strategia di Tetra Pak

Quando Tetra Pak ha lanciato la nuova strategia 2020, le attività ambientali hanno assunto pari dignità rispetto agli aspetti di innovazione e miglioramento delle performance che caratterizzano il piano di sviluppo aziendale.
La strategia viene sviluppata attraverso diverse attività che riguardano le diverse fasi della vita di un imballaggio: ci si preoccupa non solo di cosa accade al contenitore dopo che ha finito la propria funzione e quindi dopo che è stato consumato ciò che contiene, ma anche di ciò che avviene a monte, dalla fase di approvvigionamento di materie prime, alla riduzione del loro utilizzo in fase di progettazione e in fase di produzione; all'utilizzo di una quantità inferiore di energia; all'organizzazione della logistica (basti pensare che un tir con 24 pallet di imballaggi porta fino a un milione di pezzi); ai programmi che riguardano lo sviluppo e l'incremento della raccolta differenziata e il riciclo delle confezioni.



La strategia viene sviluppata come segue:
-sviluppo di prodotti sostenibili, attraverso la certificazione FSC;
-riduzione dell'impatto, attraverso programmi di risparmio energetico e di riduzione di emissioni di CO2 nei 42 stabilimenti;
-diffusione della raccolta differenziata allo scopo di aumentare la percentuale di riciclo in tutti i paesi in cui l'azienda è presente sul mercato.



Sviluppo di prodotti sostenibili

La materia prima principale delle confezioni è la carta, ottenuta dallo sfruttamento delle risorse forestali. La cellulosa deriva dal trattamento del legno, nel nostro caso conifere che crescono principalmente nei paesi scandinavi. Il vantaggio di creare un sistema sostenibile della foresta garantisce vantaggi ambientali. Questa è l'unica confezione per liquidi che è fatta con una materia prima rinnovabile, cioè in grado di ricrescere.



Se gestiamo le foreste in modo corretto possiamo andare a ripiantumare la materia prima. Esistono accordi con il governo svedese affinché le cartiere che sono proprietarie di gran parte del territorio abbiano dei piani di gestione delle foreste che garantiscano la ripiantumazione degli alberi che vengono tagliati.
La corretta gestione delle foreste ha anche un impatto positivo in termini di riduzione degli effetti del cambiamento climatico: infatti la foresta in crescita rilascia ossigeno e assorbe la CO2. Questa capacità è particolarmente elevata nella prima fase di crescita dell'albero (primi 40 anni). Sono specie arboree che vengono tagliate quando hanno 30-40 anni. A quel





punto l'area viene lasciata a riposo per due anni e quindi ripiantumata. C'è un sistema di taglio selettivo. Questo sistema viene certificato attraverso il Forest Stewardship Council (FSC), un'organizzazione non governativa costituita da due anime: da un lato, la componente industriale costituita dalle industrie della carta e dalle industrie dello sfruttamento del legno (infatti, la parte apicale dell'albero viene utilizzata dalle cartiere per fare la cellulosa, mentre la parte restante dell'albero viene utilizzata per fare mobili e nell'edilizia); dall'altro lato, le associazioni ambientaliste, in particolare WWF e Greenpeace.
La certificazione FSC promuove e diffonde una gestione forestale responsabile dal punto di vista sociale, ecologico ed economico e, attraverso il marchio, garantisce ai consumatori che il prodotto rispetti rigorosi criteri ambientali.

Tutta la catena di fornitura viene controllata e certificata: dalla gestione della foresta, al sistema di produzione, fino all'imballaggio. Ogni stadio è soggetto ad audit e viene controllato. Attraverso il marchio posto sulla confezione è possibile risalire dallo scaffale fino all'area di taglio.
È un sistema che si sta rapidamente diffondendo, in particolare in Europa, anche in base alle più recenti direttive dell'Unione Europea rispetto all'utilizzo della risorsa legno. È importante in quanto evita l'utilizzo di legno proveniente da attività illegale.
Nel 2012 le confezioni Tetra Pak certificate FSC nel momdo erano 26,4 miliardi. Nel 2015 si conta di arrivare, in Italia, al 90% di confezioni certificate (circa 4 miliardi).

Ridurre l'impatto ambientale

I progetti più importanti riguardano l'efficientamento dei processi di produzione e di distribuzione.
Attraverso *il Climate Program 2005-2010,* è stato messo in campo un sistema di valutazione degli impieghi di energia finalizzato alla riduzione dei consumi.
Nei 42 stabilimenti, in 5 anni di programma pilota, si sono ridotte le emissioni di CO2 del 12,9% (pari a 388 k tonnes CO2 eq) rispetto al 2005 attraverso l'incremento dell'efficienza energetica ed un uso di energia elettrica da fonte rinnovabile.
Per il 2020, a fronte di una crescita attesa dei sistemi produttivi, in particolare nei sistemi emergenti, l'obiettivo è quello di mantenere lo stesso livello di emissioni misurato nel 2010, con una riduzione delle emissioni per singola unità di produzione. A Rubiera, ad esempio, sono state sostitute diverse macchine, con investimenti di milioni di euro, per garantire una maggiore efficienza e una riduzione dei consumi.



Inoltre, da alcuni anni un impianto fotovoltaico consente di produrre energia per la produzione.

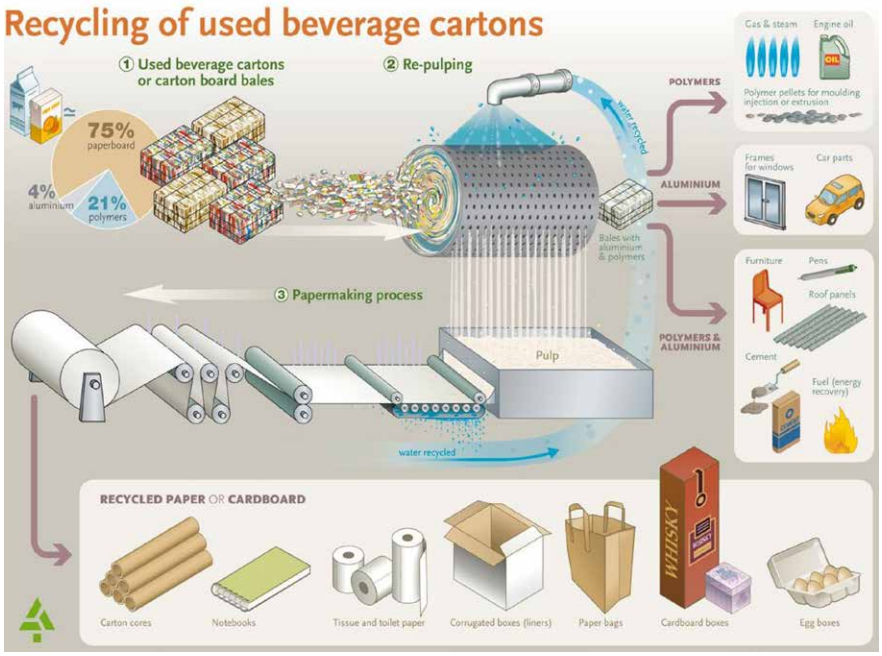
Riciclo

Uno degli obiettivi più ambiziosi che Tetra Pak si è data consiste nello sfatare il mito della non riciclabilità o, comunque, della complessità del riciclo dei propri contenitori. Una serie di progetti sono stati attivati per promuovere la raccolta differenziata ed il riciclo delle confezioni una volta che hanno finito il loro ciclo di vita.



È una parte fondamentale, come dimostrano studi svolti da Tetra Pak, per ridurre gli impatti ambientali, in particolare in termini di emissioni di CO2. Su molti siti e blog si parla in modo negativo degli imballaggi. Poter proporre un imballaggio riciclabile è estremamente strategico per un'azienda.
Il contenitore ha una parte strutturale, fatta di carta (75% del peso); poi troviamo strati di polietilene che separano il contenuto dal contenitore; uno strato di alluminio (6 micron e mezzo) che isola il contenuto dagli agenti esterni (ossigeno, luce ed altre contaminazioni). Dunque la presenza di diversi materiali è funzionale alla conservazione e all'integrità del contenuto.

Per quanto riguarda il processo di riciclo, le confezioni passano in cartiera, dove, nella fase iniziale, il pulper (spappolatore) suddivide la fibra dalla componente plastica e alluminio; la polpa con acqua va al sistema di produzione dove vengono prodotti manufatti base carta (sacchetti); la frazione plastica e alluminio viene lavata e utilizzata in estrusione per la produzione di prodotti a base di polietilene (ad esempio il corpo di una penna).
Le componenti di questa confezione dunque possono tornare sotto altre forme.
Sempre più efficiente il sistema di recupero della parte polietilene-alluminio:
- un processo termico attraverso il sistema di pirolisi;
- processo di agglomerazione;
- processi per la produzione di pannelli per l'edilizia;



- separazione per via chimica della componente plastica dall'alluminio.

Nel mondo nel 2012 sono state raccolte e riciclate 581mila tonnellate, circa il 23% del materiale immesso a consumo da Tetra Pak (39 miliardi di confezioni).

Nel nostro paese nel 2012 sono state riciclate circa 21.400 tonnellate di confezioni, pari a 1 miliardo e 200 milioni di pacchetti, con una diffusione della raccolta differenziata che ha superato il 63% della popolazione.

In Italia non esiste, a differenza di altri paesi, un sistema di raccolta differenziata omogenea. Ogni Comune, in linea teorica, può adottare il proprio sistema.



Tetra Pak è stata costretta a fare un "porta a porta" attraverso diverse municipalità per convincere ad attivare la raccolte differenziata dei propri contenitori.

Alcuni inseriscono il cartone per bevande tra plastica e metalli, mentre in altri viene inserita nella carta.

Il riciclo avviene sempre e comunque in cartiera.

Per quanto riguarda la comunicazione, sono diverse le campagne realizzate, per promuovere i prodotti di riciclo, progettati insieme alle aziende della filiera (www.tiriciclo.it). Vengono utilizzati gadget, materiali cartacei e i canali web.

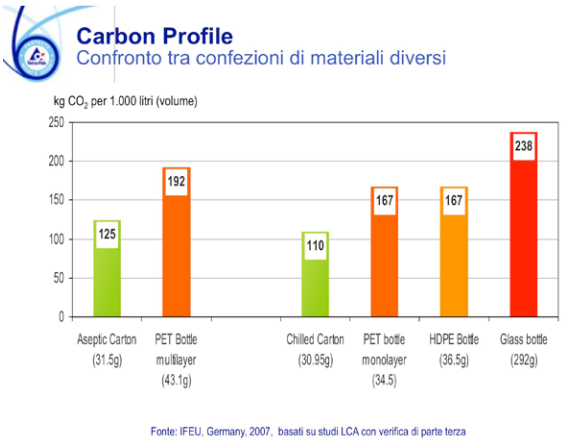
In conclusione, l'obiettivo della Strategia di Tetra Pak è la riduzione degli im-





patti, ma come misurare i miglioramenti? Lo strumento del Life Cicle Assessment permette la valutazione delle risorse utilizzate e gli impatti in termini di emissioni e utilizzo di acqua, dalla materia prima al post consumo. Gli studi condotti in diversi paesi europei consentono di comparare le prestazioni di Tetra Pak con altri competitor. Uno studio effettuato in Germania confronta il cartone (monouso) con altri sistemi di confezionamento base vetro o in plastica.

Tutte le informazioni vengono raccolte nel report di sostenibilità che Tetra Pak prepara ogni anno e scaricabile sul sito.



Il Professor Strampalat va a scuola

Il latte in cattedra

Atti seminari formativi per docenti

C-arte della terra

Giovanna Brambilla

Responsabile dei Servizi Educativi della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo.

parmalat educational division

Introduzione

In occasione del concorso Parmalat del 2013-2014, legato al viaggio del dottor Strampalat, l'intervento di approfondimento per gli insegnanti è stato pensato proprio sulla relazione tra arte e cartografia, non senza qualche riferimento dovuto alla letteratura.
Necessaria premessa dell'intervento - pensando che, come affermava il filosofo e matematico pitagorico Archita di Taranto "essere è essere in un luogo" - è la differenza che intercorre tra luogo, territorio e mappa, indicando come "luogo" una parte di spazio, come "territorio" un luogo di appartenenza, con limiti e confini, e come "mappa" la trasposizione mentale, figurativa e visiva del tutto arbitraria di un luogo o di un territorio.
L'intreccio tra arte e mappe sarà dunque affrontato attraverso sette categorie, o grandi temi, il che non esclude affinità e attraversamenti da parte delle opere prese in esame, per le quali, spesso, la parola chiave scelta risulterà limitante e non esaustiva.

Mappe e Grandi Classici



Notre Dame, Chartres, XII secolo.

La prima categoria fa riferimento al rapporto tra "Mappe e Grandi Classici", in quanto i temi del luogo e del territorio sono stati fondamentali per i classici della letteratura. La prima immagine significativa è dunque il **Labirinto** a intarsio marmoreo sul pavimento di Notre Dame di Chartres, un labirinto di circa 13 metri di diametro e 261 metri di percorso, dall'ingresso alla parte centrale, dove un fiore a sei petali allude al "Padre Nostro". Il labirinto è in questo caso simbolo della perseveranza perché, una volta iniziato il percorso, si ha subito l'impressione di arrivare a destinazione, mentre il tracciato si dispone seguendo avvicinamenti e allontanamenti dal centro.

Allegoria del cammino verso la conoscenza, fatto di approfondimenti, di pazienza, di momenti in cui si è vicini al bersaglio e altri in cui si ha bisogno di uno sguardo più lontano, quest'opera è strettamente collegata all'itinerario di fede del credente, dalla terra a Dio attraverso la preghiera, ed un tempo veniva percorso in ginocchio dai pellegrini.



Villa Pisani, Stra, XVIII secolo.

Lo stesso soggetto ricorre attraverso i secoli, e ne è riprova il **Labirinto** di villa Pisani a Stra, progettato nel 1720, ad oggi uno dei più famosi e meglio conservati d'Europa, realizzato con nove cerchi concentrici di siepi di bosso. In esso si ritrova la raffinata allusione all'amore e all'affetto, in quanto pretesto di un gioco romantico nel quale il cavaliere doveva raggiungere la dama amata che, velata e non riconoscibile, lo aspettava in cima alla torre centrale, dove oggi si trova la statua di Minerva, dea della ragione e protettrice di tutte le arti.

Il labirinto può essere quindi simbolo cristiano ma anche pagano: esprime il desiderio inconscio di perdersi per poi ritrovarsi, e ritrovarsi significa entrare a fare parte di una realtà organizzata, ben definita, con coordinate incon-

trovertibili, come l'affresco **La Divina Commedia** di Domenico di Michelino, nella Basilica di Santa Maria del Fiore, a Firenze, dipinto su disegno di Alesso Baldovinetti nel 1465. Qui è ritratto Dante con in mano l'opera che lo rese celebre mentre indica, sulla sinistra, l'ingresso al mondo degli inferi; alle sue spalle svettano il monte del Purgatorio e i cieli del Paradiso. Si tratta di una mappa che solo apparentemente vuole tracciare un itinerario tra gli inferi e il cielo perché, in realtà, lo scopo dell'immagine è la celebrazione della supremazia culturale di Firenze, rappresentata non solo da Dante, ma dalla cupola di Santa Maria del Fiore che svetta sulla destra, emblema del potere economico della città, esaltando così la "gloria terrestre", secondo una tendenza tipicamente rinascimentale.



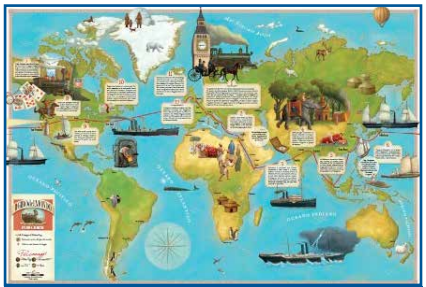
Domenico di Michelino,
La Divina Commdia,
Santa Maria del Fiore, Firenze, 1465.

Ci sono poi mappe che indagano i territori dell'anima, come la **Carte du Tendre,** creata da Madaleine de Scudèry nel 1654 e incisa da François Chauveau, che rappresenta il percorso per avvicinarsi all'animo femminile. Allontanandosi dall'Oceano dell'indifferenza, sulla sinistra, l'uomo vagabonda tra diversi possibili itinerari emotivi e deve attraversare un paesaggio fatto di carezze, biglietti d'amore, attenzioni, sentimenti, come la Costanza, l'Amicizia, L'Obbedienza, l'Assiduità, e attraverso il fiume dell'Inclinazione arrivare all'obiettivo della Nuova Amicizia.



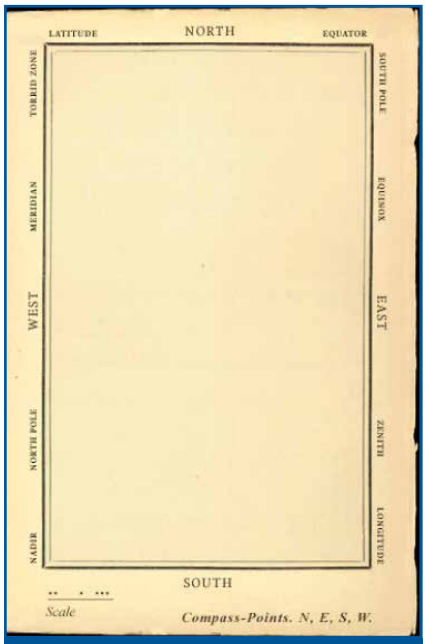
Madaleine de Scudery
Carte du Tendre, XVIII secolo.

Si arriva così al **Giro del mondo in ottanta giorni** in cui Jules Verne ipotizza il viaggio del londinese Phileas Fogg e del suo cameriere francese Passepartout attraverso i cinque continenti, per vincere una scommessa di 20.000 sterline; la mappa che ne deriva si focalizza proprio sui mezzi di trasporto utilizzati nelle diverse aree geografiche. Alla pubblicazione del romanzo avventuroso seguì una corsa a ripetere l'esperienza, e fu una donna inglese a concludere il tragitto con successo per prima, in 79 giorni.

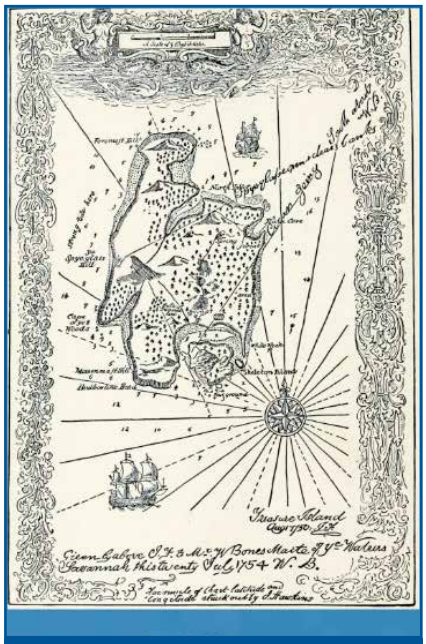


Jules Verne, Il giro del mondo in 80 giorni, 1873.

Sempre frutto della fantasia, ma legata all'amore per il paradosso, è la **Mappa dell'Oceano,** bordata da un filetto nero, completamente vuota, senza alcun segno di orientamento, di scala o di riferimento, che descrive la superficie marina e l'impossibilità di sondarne gli abissi. Questa mappa illustra il poema *The Hunting of the Snark* (La caccia allo Snark) di Lewis Carroll, autore di *Alice ne Paese delle Meraviglie,* e si basa quindi sull'assenza di indicazioni, scelta che i marinai apprezzano molto, perché la mappa coincide esattamente con ciò che vedono.

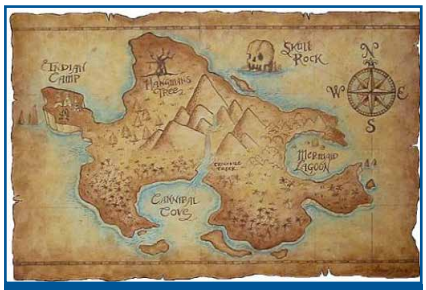


Lewis Carroll, Caccia allo Snack, Mappa dell'Oceano, 1874.



Robert Louis Stevenson, Isola del Tesoro, 1883.

Le mappe possono anche essere create prima che esista la narrazione, e rappresentare quindi un punto di partenza fisico e mentale, come quella de **L'Isola del Tesoro** di Robert Louis Stevenson, scritto nel 1883. L'autore, che dopo aver sorpreso il figliastro intento a dipingere ad acquerello una mappa di fantasia, iniziò a battezzare i luoghi, scrivere in un angolo "Isola del tesoro" e a decidere di trarne spunto per quella storia che fu all'origine di tutti i "paradigmi narrativi" sui pirati, dalla benda sull'occhio al pappagallo sulla spalla, al segno "X" che indica il luogo di sepoltura del tesoro.



James Mattew Barrie, Peter Pan, L'Isola che non c'è, 1902.

Se nel racconto di Stevenson il protagonista è un ragazzino in un mondo di adulti, in Peter Pan, scritto da James Matthew Barry la mappa dell'**Isola che Non c'è** è luogo di conflitto tra bimbi che non vogliono gli adulti e viceversa, non un territorio dove cercare un tesoro, ma un luogo dove riconquistare e difendere un'identità.

Molto più precisa e dettagliata è invece la **Mappa della Terra di Mezzo** ideata dallo stesso John Ronald Reuel Tolkien, fondamentale per la comprensione dell'universo fantastico creato dallo scrittore inglese ne *Il Signore degli Anelli;* questo disegno non serve solo per immaginare un luogo, ma anche per comprendere le strategie dei personaggi, il loro peregrinare, e dare conto di una storia in cui nessun particolare è stato lasciato al caso, per renderla verosimile.



J. R. R. Tolken, Il signore degli Anelli, Mappa della terra di mezzo, 1954.

Infine è interessante il caso di **Minitalia,** progetto nato dal desiderio di Guido Pendezzini, imprenditore tessile, che nel 1973 decise di

realizzare un'Italia in miniatura corredata di tutti i monumenti più importanti, all'interno di uno specchio d'acqua che simula il Mar Mediterraneo; in questo caso - cosa alquanto rara - la mappa coincide con il territorio.



Minitalia, dal 1971.

Mappe e Fantasia

La seconda categoria affrontata è il rapporto tra "Mappe e Fantasia", che mette in gioco la modalità con la quale gli artisti, di volta in volta, elaborano e modificano mappe preesistenti o ne inventano di nuove, non più per corredare un testo letterario, ma per esprimere idee e concetti che vanno dalla politica al disimpegno.



Wim Delvoye, Atlas, 1999.

Il primo concetto introdotto è la differenza tra guardare e osservare, tema indagato dal belga Wim Delvoye nella serie **Atlas,** composta da carte geografiche di luoghi che non esistono, nelle quali vengono inseriti degli oggetti riconoscibili, come un martello o un reggiseno. A un primo sguardo sembra di riconoscere alcuni Stati, perché la superficialità dell'attenzione ci fa riconoscere colori e fisionomie all'apparenza familiari, ma una maggiore attenzione fa constatare che si tratta di una mappa del tutto immaginaria che raffigura con il linguaggio degli atlanti, territori inesistenti; l'obiettivo di Delvoye, quindi, è di metterci in crisi, farci riconoscere le nostre mancanze e i nostri giudizi affrettati.

Interessante è l'esercizio di Yoko Ono, donna straordinaria e artista contemporanea, che nel lavoro **Map Piece** invita lo spettatore a realizzare una mappa immaginaria, a individuare in essa un percorso, e a cercare di adattare questa mappa immaginaria al luogo in cui ci si trova aggirando gli ostacoli. Yoko Ono, quindi, non crea una mappa in base al territorio, perché la sua idea è di modellare il territorio sulla mappa frutto del pensiero, il che significa impossessarsi di un luogo seguendo la propria fantasia, i propri sogni e i propri desideri, in una sorta di invito al viaggio.

MAP PIECE

Draw an imaginary map.
Put a goal mark on the map where you want to go.
Go walking on an actual street according to your map.
If there is no street where it should be according to the map, make one by putting the obstacles aside.
When you reach the goal, ask the name of the city and give flowers to the first person you meet.
The map must be followed exactly, or the event has to be dropped altogether.

Ask your friends to write maps.
Give your friends maps.

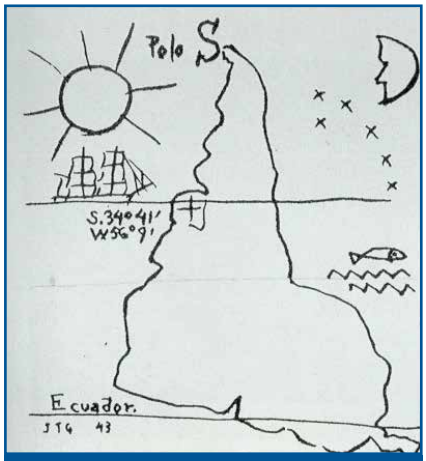
1962 summer

Yoko Ono, Map Piece, 1962.



Luciano Fabro, Italia d'oro, 1971.

Molti sono gli artisti che hanno utilizzato la mappa per sollevare delle critiche, primo tra tutti Luciano Fabro con la scultura **Italia d'oro,** del 1968, in cui l'Italia è capovolta e appesa per un cappio. Diversi i significati di questo rovesciamento, dalla critica alla convenzione che sancisce che il Nord si trovi in alto e il Sud in basso, alla speranza che questo capovolgimento riequilibri le contraddizioni del Paese che all'epoca attraversava molte problematiche sociali, nel pieno clima della contestazione sessantottina.



Joaquin Torres Garcia, America invertida, 1943.

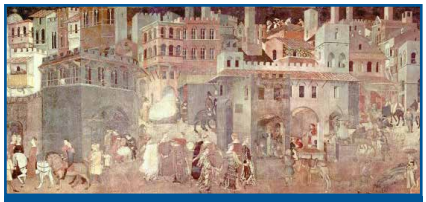

Robert Gligorov, Space Odissey, 2001.

Stessa operazione viene eseguita dall'uruguayano Joaquin Torres Garcia con **America Invertida.** L'artista ribalta l'America del Sud mettendo al Nord, più ricco, i Paesi emarginati e più poveri, affiancandoli al pesce, simbolo di ricchezza, vita e fecondità, al sole e alla luna.

Infine colpisce, nella sua drammaticità, il lavoro del macedone Robert Gligorov che, in **Space Odissey,** utilizza un'immagine satellitare del mondo e trasforma l'Africa in un teschio; ne emerge quindi una forte critica all'Europa per avere scheletrificato questo continente con la colonizzazione, il mercato delle armi e lo sfruttamento.

Mappe e Dipinti

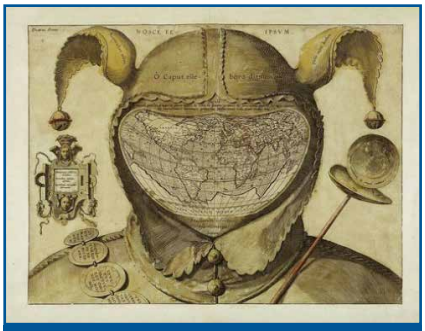
La terza categoria è quelle di "Mappe e Dipinti", per vedere come la Storia dell'Arte Medievale e Moderna ha trattato il tema della cartografia.


Ambrogio Lorenzetti, Allegoria del Buon Governo, 1337-1340.


Ambrogio Lorenzetti, Allegoria del Buon Governo, 1337-1340.

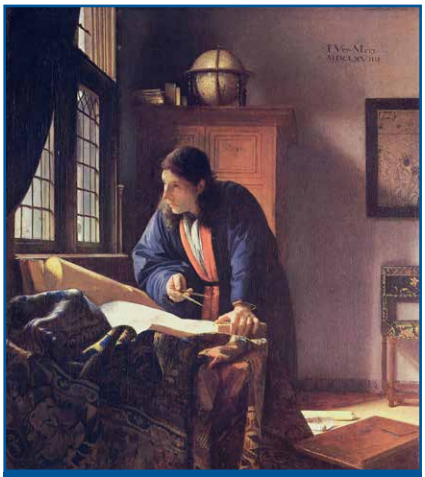
Uno degli esempi dei dipinti più conosciuti per l'analisi del territorio è il ciclo di affreschi dell'**Allegoria del Buon Governo** di Ambrogio Lorenzetti situati nel Palazzo Pubblico a Siena. Manifesto dei buoni propositi del Governo, il grande affresco rappresenta gli eventi che si verificano in una città quando l'amministrazione funziona: le fanciulle danzano per la strada, le botteghe sono aperte e colme di merci perché i commerci sono sicuri e soprattutto i muratori sui tetti costruiscono case, segno tangibile di un benessere porta alla crescita delle famiglie. La stessa tranquillità compare nel dipinto che

ritrae la campagna, dove i nobili a cavallo, in uscita dalla città per dedicarsi alla caccia col falcone, si immergono in un'ampia veduta del contado che raffigura campi coltivati, armenti, commercianti e contadini in cammino verso la città per portare cibi e mercanzie. Tutto questo è reso possibile dalla Giustizia, simboleggiata dalla forca tenuta in mano dalla personificazione della Sicurezza, in alto a sinistra.



Fool's Cap Map of the World, 1580 c.a.

Decisamente più ambigua, misteriosa e affascinante, anche perché non se ne conosce l'autore, è la **Fool's Cap Map of the World,** una mappa del mondo riprodotta nel cappello del giullare, unica persona all'interno delle corti che aveva la possibilità di esprimere la propria opinione senza il timore di perdere la lingua o la testa, proprio perché considerato matto, super partes, intoccabile. Questa mappa ci parla dello sconfinato potere della conoscenza, inutile davanti ai misteri della vita. L'incisione è corredata da frasi come "Conosci te stesso", ricordando che il possesso del mondo, la conoscenza dei territori, la conquista non possono risolvere i problemi dell'individuo e dare serenità.



Hans Veermer, Il Geografo, 1669.

Il Geografo di Veermer ha come protagonista un giovane chino sulla mappa con in mano un compasso; i suoi occhi, però, non sono concentrati sulla carta geografica, ma guardano alla finestra, questo per esprimere la capacità dell'uomo di trasferire tutto quello che ha visto all'esterno sulla carta e quindi di dare una forma visiva al pensiero. La punta del compasso coincide esattamente con l'ombelico della persona, per restituire la visione dell'uomo come centro di tutte le cose, e tutti i dettagli intorno all'uomo sono indizi dell'allegoria della Geografia, dalla mappa dell'Europa di Willem Janszoon Blaeu, appesa al muro sulla destra, al mappamondo di Hendrik Hondius, fisso sulle Indie, sino al kimono indossato dall'uomo, oggetti che raccontano la ricchezza coloniale e la potenza commerciale dell'Olanda all'epoca.



Pietro Longhi, Lezione di Geografia, 1752.

Del tutto differente è la **Lezione di Geografia** del veneziano Pietro Longhi, che dimostra quanto Geografia, Letteratura, Musica, fossero importanti, in epoca illuminista, nel bagaglio culturale di una fanciulla. Quello che però
traspare in quest'opera è un momento di svago e distrazione, poca l'at-



Maurice Quentin de La Tour, Madame Pompadour, 1755.



Paul Klee, Strade principali e strade secondarie, 1929.



Mircea Cantor, Untitled, 2006.

tenzione per il mappamondo e l'atlante, annoiate alcune espressioni, intento lo sguardo del giovane verso il decolleté della fanciulla, mentre le domestiche portano la cioccolata calda, bevanda di pregio per l'epoca.

Il mappamondo appare anche in uno dei ritratti più discussi dell'artista Maurice Quentin de La Tour, che ritrae **Madame Pompadour,** la più celebre favorita del re di Francia Luigi XV, forse la donna francese più potente del XVIII secolo, dotata di solidissima educazione culturale, grande mecenate delle arti e delle lettere. Il dipinto è caratterizzato dalla presenza dell'*Encyclopedie*, testo vietato all'epoca, almeno in Francia, perché aveva stravolto completamente il sapere che fino ad allora si basava sugli insegnamenti teologici, e dal mappamondo: libro e globo esprimono l'erotismo della cultura, perché la donna che conosce è misteriosa, intrigante e pericolosa.

Per chiudere la rassegna sui dipinti, saltando dal XVIII al XX secolo, ci si cala in **Strade principali e strade secondarie** dello svizzero Paul Klee, che durante un viaggio in Egitto scoprì il fascino del colore, suggestione evidente in questo dipinto nel quale l'artista, rappresentando gli appezzamenti di terra vicino al Nilo, racconta l'esistenza di un territorio in cui nei secoli l'uomo ha tracciato geometrie e confini. Lo spazio non è più prospettico, ma creato attraverso quadrati magici in cui si associano forme e colori, in una fitta trama che ricorda un tessuto orientale.

Mappe e Visioni

Altro grande tema è "Mappe e Visioni" che vuole indagare come ognuno di noi immagina il mondo, come lo vede, come lo rappresenta. Il mondo che vogliamo ma anche quello che non vogliamo, il mondo che ci affascina e quello che ci spaventa.

Mircea Cantor realizza l'opera **Untitled,** denominazione con la quale spesso gli artisti contemporanei si liberano dalla scelta del titolo, non

perché manchino di fantasia ma perché, nel momento in cui si dà un nome, si caratterizza l'oggetto, se ne impone la presenza e si fa venir meno la libera interpretazione dello spettatore. In questo caso l'artista pone su un piatto l'intestazione del quotidiano "Le Monde", ma la modifica aggiungendo con un pennarello rosso due S: "Les Mondes", per testimoniare quanto sia ingenua, superficiale e presuntuosa l'idea di poter raccogliere tutto il mondo in un quotidiano ed inoltre di poter parlare di un unico mondo.



Diamante Faraldo, Africa Nera, 2003.

Diamante Faraldo, a sua volta, crea **Africa Nera,** una grande sagoma dell'Africa costruita con marmo nero di Bruxelles e copertoni della stessa gradazione cromatica. La materia racconta le rotte, il colonialismo, i confini tracciati con
righello e matita dalle potenze occidentali, ignorando brutalmente le storie, i popoli, i costumi, ma al tempo stesso narra la capacità dell'Africa di saper riutilizzare i materiali. Come sottolinea lo stesso Faraldo: "Geometrizzare un territorio significa impossessarsene ed è così che è avvenuto, sin dai primi contatti con gli europei catapultati nella conoscenza del "nuovo mondo" come territorio da colonizzare".



Claire Fontaine, Vision of the World, 2006.

Claire Fontaine, collettivo francese che prende il nome da una ditta di materiale per la scuola, crea una serie di lavori sui Paesi del mondo intitolato **Vision of the World.** In questo caso, utilizzando un lightbox, rappresenta l'Italia con tutte le sue peculiarità e caratteristiche - dalla Ferrari ai tortellini - ma associando alle immagini le descrizioni in arabo, ribaltando completamente il punto di vista e suggerendo che i turisti che arrivano in Italia siano persone di lingua araba; coloro che adesso sono migranti torneranno da turisti, coloro che vengono per trovare lavoro torneranno per passare le vacanze.

L'Italia diventa un tappeto in Maurizio Cattelan, che utilizza la figura del formaggio **Bel Paese** e la trasforma in un enorme tappeto che si presta a diverse interpretazioni. proprio perché Cattelan non vuole mai dare un unico punto di vista. Quest'opera viene solitamente posta all'ingresso delle mostre creando un concetto di



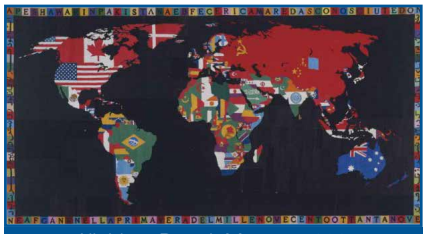
Maurizio Cattelan, Il Bel Paese, 1994.



Mona Hatoum, Bukhara, 2007.

Italia-zerbino, in quanto il pubblico è obbligato a calpestare il tappeto per accedere allo spazio espositivo, ma dall'altro lato affiora l'idea positiva che per abitare un Paese bisogna calpestarlo, viverlo e scoprirlo.

L'idea del tappeto torna nella libanese Mona Hatoum con **Bukhara,** un tappeto sul quale sono rappresentati i cinque continenti, sulla base della proiezione di Peters. In questo caso le terre emerse sono delineate mancanza della lana del tappeto e quindi, ancora una volta, si rafforza il concetto che esiste un mondo perché l'uomo lo attraversa e lo percorre. L'artista invita l'uomo al viaggio come conoscenza, e fa coincidere i Paesi come i luoghi calpestati dall'uomo.



Alighiero Boetti, Mappe, 1989.

Lavora con gli arazzi il torinese Alighiero Boetti nelle sue **Mappe.** L'artista parte dal presupposto che ogni Paese sia identificabile con la propria bandiera e durante un viaggio a Kabul crea il progetto per degli arazzi che fa realizzare da un gruppo di donne afghane, alle quali permette di inserire alcune frasi in lingua farsi; con la guerra in Afghanistan le donne emigreranno in Pakistan, ma continueranno a collaborare con Boetti. L'immagine che l'artista crea inizialmente può apparire neutrale ma, se si osservano i
cinque continenti con accuratezza, si scopre che la Namibia non ha bandiera, è lasciata bianca, in quanto lo stesso artista non riconosceva il protettorato dell'Africa su questo Stato ed in tal modo ne denunciava silenziosamente la crudeltà e la violenza. Il concetto che emerge è che, nelle opere d'arte così come nei testi letterari, l'assenza è importante quanto la presenza.

L'americano Tom Molley realizza, nel 1999, una **Map** utilizzando il dollaro americano. Quest'opera prodotta oggi non avrebbe alcun senso perché all'epoca l'intento era di denunciare l'importanza dell'economia americana a livello globale, situazione venuta meno dopo il crollo delle Torri Gemelle. Questo indica come anche le mappe siano utili per raccontare la storia passata e non possano essere sempre ritenute valide con il passare degli anni, in quanto l'ecumene è soggetto a continua trasformazione.



Tom Molley, Map, 1999.



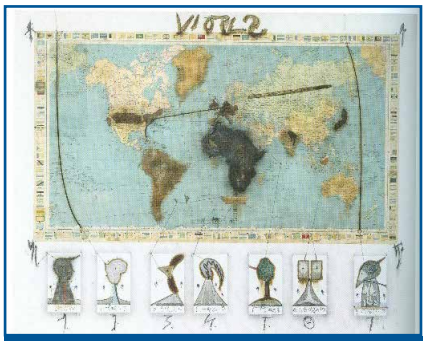
Simone Longaretti, L'essenziale è invisibile agli occhi, 2012.

L'ultimo artista di questa sezione è il bergamasco Simone Longaretti con **L'essenziale è invisibile agli occhi,** frase tratta dal famoso libro *Il Piccolo Principe* per raccontare la difficoltà e la pazienza necessarie a costruire un'amicizia. Longaretti crea una mappa del mondo ponendo della terra sul pavimento, creando una

sorta di orto nel quale pianta dei germogli tipici delle diverse aree geografiche e affianca a pochi metri di distanza una legenda dove spiega come queste piante interagiscano tra di loro: alcune si aiutano, altre si distruggono. Questo sistema di ostilità, simbiosi e alleanze fito-geo-politiche rimanda - passando dal microcosmo al macrocosmo, ai conflitti e alle incompatibilità tra gli uomini, con un concetto di paesaggio che restituisce l'immagine dinamica del mondo.

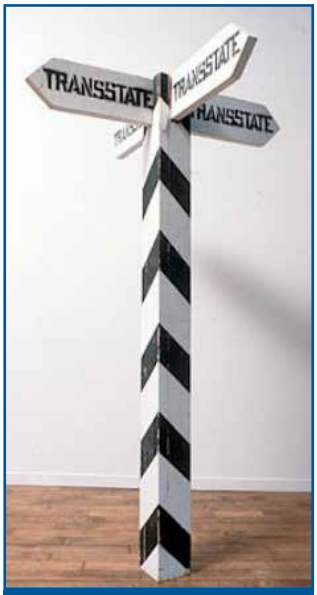
Mappe e Utopia

Ora è la volta della relazione affascinante tra "Mappe e Utopia", dove la carta geografica diventa la proiezione di un sogno di libertà, la possibilità di uno sguardo nuovo sulle cose, la destabilizzazione di regole e confini.



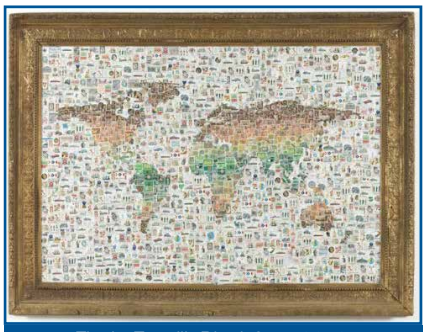
Evru Zush, Evrugo Mental State, 1968.

Gli artisti hanno esplorato con grande attenzione questo argomento, primo fra tutti Evru Zush, il cui nome spagnolo è Alberto Porta, vissuto nella Spagna del regime franchista, dove fu arrestato e accusato di possesso di sostanze illecite e - non potendo scappare dal carcere - creò uno **Stato mentale,** uno Stato con una sua bandiera, una sua linea politica; ideò la mappa di un territorio inventato per evadere mentalmente da luogo in cui si trovava.



Komar e Melamid, Trans-State, 1977.

Quello dei confini è un problema molto interessante sul quale hanno indagato anche Vitaly Komar e Alexander Melamid, fondatori del movimento chiamato "SotsArt", un mix tra soviet pop e arte concettuale. Divenuti famosi nel 1976, quando furono invitati alla loro prima esposizione a New York tentarono di espatriare senza successo, perché impossibilitati a svolgere la loro attività. Crearono così, per un breve periodo di tempo, il **Trans-State,** uno Stato immaginario dove non ci sono confini, dove c'è libertà di parola, e lo rappresentano attraverso un cartello stradale: una presenza fisica sul territorio che ci offre le coordinate da seguire.


Flavio Favelli, Planisfero, 2012.

Flavio Favelli, italiano, ha invece realizzato un grande **Planisfero** utilizzando i francobolli italiani. L'idea è che il francobollo - quell'oggetto che permette alle merci, ai libri, agli oggetti, alle lettere di viaggiare da un Paese all'altro - sia lo strumento ideale per raccontare la storia dell'Italia e dei suoi talenti; per questo motivo il francobollo per cui collega e narra, è un passaporto di viaggio con una sua immagine

Vik Muniz, artista brasiliano, in **WWW World Map,** crea nel 2008 una serie di lavori chiamati "Pictures of junk", in quanto realizzati con materiale di recupero. In questo caso sceglie di assemblare componenti elettriche e scarti di computer per costruire un planisfero, raccontandoci come un materiale non esiste di per sé e soprattutto evidenziando che non bisogna confondere il materiale con la sua funzione e che il risultato estetico di un'opera è spesso indipendente dalla qualità di partenza dei materiali utilizzati, nobilitati dalla creatività dell'artista.



Ai Weiwei, World Map, 2006-2009.

Straordinario dal punto di vista dell'abilità tecnica è il lavoro svolto dall'artista cinese dissidente Ai Weiwei in **World Map,** opera che si compone di una base in legno a forma dei cinque continenti sulla quale vengono disposti dagli allestitori pezzi di stoffa di cotone tagliata a laser, che riproducono la stessa sagoma. La difficoltà sta nel far coincidere alla perfezione i diversi strati di tessuto, metafora degli sforzi necessari per far convergere tutte le caratteristiche e i punti di forza dei diversi Stati per mantenere l'unità nazionale. La mappa è quindi estremamente faticosa da installare, comporta tempo e precisione. La difficoltà di assemblaggio delle parti che compongono il lavoro serve come stimolo di riflessione sull' unità nazionale e internazionale, ma anche sulla Cina come patria del tessile e fonte di manovalanza a basso costo

Mappe e Mondi

Sono da prendere in considerazione anche i mappamondi, in quanto mappe tridimensionali del globo terrestre, che consentono di riflettere sulla relazione tra acqua e terra, sulla disposizione degli Stati e sulla concezione del Mondo.



Mappa del Mondo, 1460.

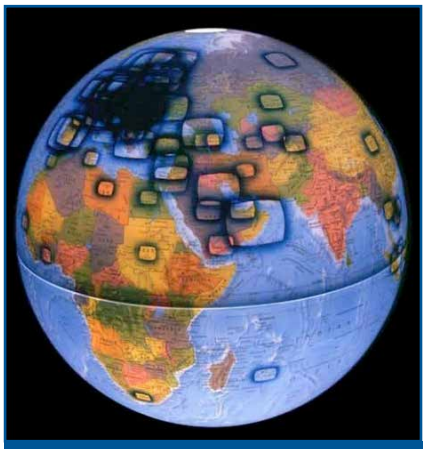
Si può prendere l'avvio dalla **Mappa del Mondo** del 1460, quindi antecedente alla scoperta dell'America nel 1492, nella quale viene rappresentato solo il mondo sopra l'Equatore, quindi Europa, l'Africa e l'Asia, per l'idea che sotto l'Equatore il caldo avrebbe impedito la vita dell'uomo. Torna nuovamente il concetto che il mondo esiste solo dove c'è la presenza umana.



Vincenzo Maria Coronelli e Jean-Baptiste Corneille, Globi 1683.

Del tutto diversi sono i **Globi** di Vincenzo Maria Coronelli, realizzati per la nascita del re di Francia, che hanno come scopo l'esaltazione del potere del re che si identifica nel mondo. Realizzate dal 1681 al 1683, queste due sfere, una terrestre, in cui è raffigurato il mondo ancora conosciuto, e l'altra con l'immagine della volta celeste alla nascita di Luigi XIV, dipinta da Jean-Baptiste, misurano 382 cm di diametro e pesano circa 2 tonnellate ciascuna. Queste due opere di straordinaria fattura esemplificano con chiarezza la finalità celebrativa dei mappamondi, che cessano di essere strumenti di viaggio e di comprensione del mondo per diventare paradigmi di potere.

Ingo Gunther, artista tedesco ma da anni in America, lavora spesso con i mappamondi - ne ha realizzati circa trecento - per fare visualizzare alle persone tematiche politiche e sociali, come avviene in **TV Ownership,** opera i cui illustra in quali nazioni sono situate le proprietà delle reti televisive, rendendo questa idea attraverso delle cornici nere quadrate che sembrano schermi televisivi.
"Moltiplicate il numero delle morti trasmesse quotidianamente in televisione per il numero delle persone che possiedono un televisore e sottraete il prodotto dalla popolazione mondiale. La maggior parte delle nazioni scomparirebbe quotidianamente"; questo afferma Gunther, e la resa artistica risulta più d'impatto della frase stessa.



Ingo Gunther, TV Ownership, 2004.

L'italiana Claudia Losi riduce le dimensioni e, in **Oceani di Terra,** recupera la tradizione del cucito creando con ago e filo un globo che dialoga con la Luna raccontando le relazioni, dal punto di vista della fisica, che intercorrono tra i pianeti.



Claudia Losi, Oceani di Terra, 2003.

Sempre una donna, Alice Guareschi, riprende in **Mappamondi** il lavoro di Alighiero Boetti, identificando gli Stati con le rispettive bandiere; quella che all'apparenza sembra un'operazione asettica ha invece una grande portata, perché le bandiere hanno tutte la stessa dimensione, a dimostrare che l'importanza di un Paese non sta nella grandezza territoriale ma nel suo esistere, nella sua identità, la cui importanza è alta e preziosa, a prescindere dal numero di abitanti, dalle risorse e dall'estensione.



Alice Guareschi, Mappamondi, 2009.

Mappe e Metamorfosi

Il percorso si chiude con la settima sezione, dedicata a "Mappe e Metamorfosi", dove la cartografia diventa oggetto continuo di manipolazione per rappresentare, molto spesso, qualcosa di altro da sé, pur non prescindendo dal punto di partenza.

La carta geografica esprime un canto di dolore per Maja Bajevic, artista apolide - o cosmopolita, dipende dai punti di vista - di Sarajevo che, essendo fuori dai confini quando scoppiò la guerra dei Balcani, si trovò nell'impossibilità di rientrare nel suo Paese. In una delle sue performance dell'epoca, **Dressed Up,** l'artista tagliava una stoffa con sopra stampata la cartina della Jugoslavia, seguendo un cartamodello, e creava un vestito con una macchina per cucire collegata ad un amplificatore che simulava il rumore della mitragliatrice. Infine indossava l'abito, per esprimere che per quanto una persona si trovi lontano



Maja Bajevic, Dressed Up, 1999.



Meredith McNeal, Brooklyn Day Dress, 2006.

dal suo Paese se lo porta sempre cucito addosso.

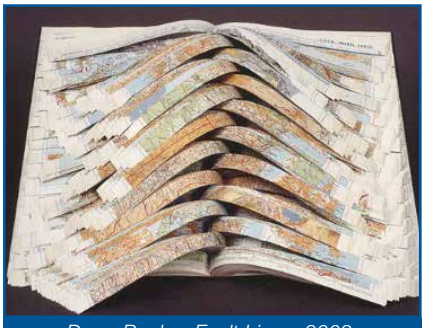
Le carte geografiche diventano oggetto di design nel caso di Meredith McNeal che in **Brooklyn Day Dress** esalta il colore delle mappe della metropolitana utilizzandole per realizzare un vestito in stile barocco.

Lavora di taglio anche il venezuelano Daniel Medina, che in **Nuevos Mapas Sociales** taglia le mappe e le intreccia facendo sì che ogni nuova carta geografica sia formata da due piante differenti. Anche in questi lavori emerge la stretta relazione tra il territorio e la sua rappresentazione, facendo intersecare e collidere spazi e nazioni, mostrando anche l'indecisione dello scenario politico mondiale.

Paola Di Bello, che eredita dal padre Bruno, fotografo sperimentale negli anni Sessanta, la passione per la fotografia, lavora sull'interazione tra persone, luoghi e mappe nell'opera **La disparition.** L'artista percorre le 350 stazioni metropolitane di Parigi, ed in ognuna di esse fotografa la cartina esplicativa, per dimostrare come i visitatori e i viaggiatori abbiano segnato la mappa toccandone i punti nevralgici - i luoghi corrispon-denti alle stazioni, ai monumenti, ai posti di interesse - tanto da creare dei buchi, delle assenze, che simboleggiano la presenza fisica delle persone. Le fotografie vengono quindi ricomposte in un grandissimo collage che mette in scena tutte le cancellature legate alla frequenza dei visitatori, puntando l'attenzione sull'unione tra astrazione di un luogo e fisicità del contatto, tra mappa mentale e fluire della vita, non senza analogie con il "tappeto" di Mona Hatoum.



Daniel Medina, Nuevos Mapas Sociales, 2009.



Doug Beube, Fault Lines, 2003.

Senza rompere la spina dorsale del libro, Doug Beube, artista nativo di Toronto, taglia le pagine in strisce di circa 3 centimetri, e dà poi al vo,une un'inclinazione tale da causare la caduta delle strisce in una serie di onde interconnesse o **Fault Lines,** che creano un incrocio geopolitico arbitrario tale da investire tutte le mappe del libro. Chi osserva questo lavoro non può non pensare all'esistenza

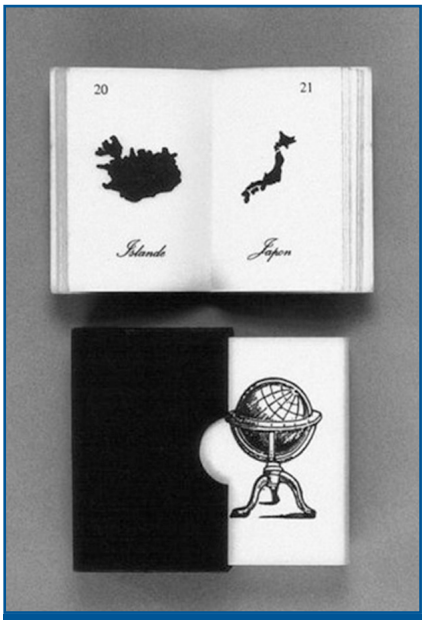
dei diversi punti di vista sulla topografia, a potere cogliere la complessità del mondo in un solo sguardo.

Louisa Bufardeci, artista australiana, trasforma il mondo in una planimetria di un appartamento, semplificandolo, geometrizzandone i confini, rendendolo metafora visiva del concetto di abitare, condividendolo, un grande spazio. Gli Stati, infatti, sono collegati da aperture rese graficamente come porte, ignorando i conflitti che serrano i passaggi, come se l'opera volesse essere una visione ideale di un mondo di attraversamenti, aperture, vie di comunicazioni, non senza scordare il tema ricorrente della nazione che è suolo calpestato.



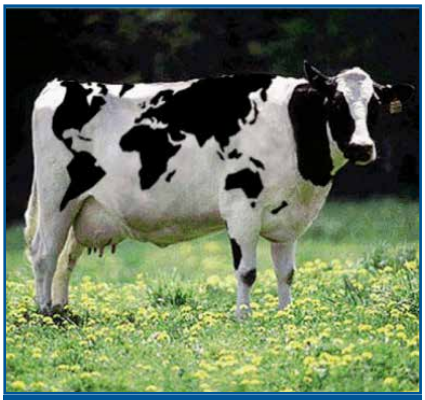
Louisa Bufardeci, Ground Plan, 2003.

A sottolineare, per l'ultima volta, l'importanza del concetto di identità sta l'opera dell'artista e poeta belga Marcel Broodthaers, che ne **La conquête de l'espace. Atlas à l'usage des artiste set des militaires** pubblica le miniature delle cartine di 32 Paesi: Il formato è quello di una scatola per fiammiferi, ma la scala con cui sono raffigurate le Nazioni non è univoca, in quanto il parametro è dato dalla dimensione della minuscola pagina che determina la grandezza dei singoli Stati. Così il Giappone e l'America avranno la stessa estensione, come l'Islanda e il Brasile. Non diversamente aveva fatto
Alice Guareschi nel suo Mappamondo. Persona e non dimensioni, cultura e non spazi, identità e non confini, queste le scelte di Broodthaers, che propone in un batter d'occhio un giro del mondo sconcertante.



Marcel Broodthaers, La conquête de l'espace. Atlas à l'usage des artiste set des militaires, 1970.

Chiude il percorso la mucca - **The world cow** - di Jugoslav Vlahovic, dove emerge nuovamente il rapporto tra vedere e osservare: sul corpo del bovino, infatti, è raffigurato il planisfero e quella che a prima vista sembra una pezzatura naturale scopre il suo vero significato, che sta nel ritenere importante il legame tra uomo, animali e natura, basato sul rispetto, sul prendersi cura del Pianeta e di tutte le sue specie, per rendere salutare e trasparente il rapporto con il cibo, primo fra tutti il latte.


Jugoslav Vlahovic, The world cow, 1974.

Il Professor Strampalat va a scuola

Il latte in cattedra

Atti seminari formativi per docenti

Passaporto per il mondo: le immagini del viaggio

Dott.ssa Raffaella Ferrari

Educatrice Museale Gamec, fotografa, docente di fotografia

parmalat
educational division

Oggi siamo continuamente bombardati dalle immagini ed è importante dare una chiave di lettura ai bambini per leggere ciò che osservano e poi produrre immagini proprie.
Può essere interessante affrontare l'argomento ripercorrendo la storia della fotografia, che oggi sembra uno strumento immediato, in quanto abbiamo la possibilità di fotografare anche attraverso un cellulare; in realtà la fotografia ha ormai più di 100 anni e in origine utilizzava mezzi completamente diversi.
Ufficialmente nasce nel 1839 in Francia, anche se in realtà sono diversi i padri della fotografia e, trattandosi di un mezzo tecnico, le diverse evoluzioni tecniche hanno progressivamente modificato le possibilità espressive.
Il nome "fotografia" significa "scrittura con la luce". C'erano stati diversi tentativi di disegnare attraverso la luce, ma è l'invenzione di Louis Daguerre che consente per la prima volta di catturare una situazione con la luce. Il suo limite è che i supporti non erano riproducibili infinite volte: potevano essere sviluppati solo una volta e i dagherrotipi venivano conservati in piccole scatole d'argento, considerati estremamente preziosi. Questo ha fatto nascere un filone di fotografia intesa come opera d'arte.



Louis Daguerre, Boulevard du Temple, 1838.



Nicéphore Niépce, View from the window at Le Gras, 1827.

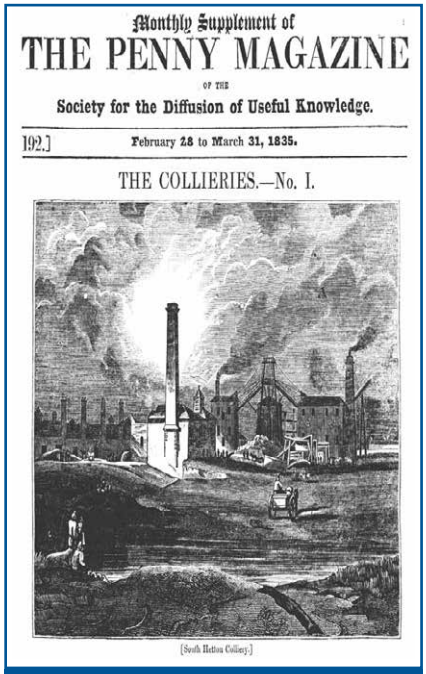
Nella fotografia di Daguerre vediamo il primo uomo fotografato nella storia. In realtà, il boulevard parigino non era così vuoto e surreale, ma il limite della fotografia appena nata era che aveva bisogno di un tempo di esposizione alla luce molto lungo. Il boulevard era, in effetti, più popolato, ma solo una persona viene fotografata perché si ferma per almeno 15 minuti per farsi lucidare le scarpe.
La costante del tempo è uno degli elementi fondamentali della fotografia, anche oggi che siamo arrivati alla fotografia digitale.
L'evoluzione del mezzo tecnico è andata a curare l'aspetto del tempo, creando la possibilità di creare delle istantanee e di creare un nuovo linguaggio fotografico.

Nella fotografia di Niépce, la prima fotografia della storia, la durata di esposizione è di 8 ore e come vediamo la definizione dell'immagine non è perfetta.

La fotografia viene accolta subito a braccia aperte come perfetta riproduzione del reale.
Si intuirà da subito la possibilità di utilizzarla per la stampa, che, a quel tempo, si avvaleva ancora di disegni per documentare le notizie. Esistevano, ad esempio, le figure dei disegnatori di scene di guerra, ma era evidente che anche i più bravi, comunque, mettevano nel disegno la propria interpretazione.
La fotografia, invece, inizia a rappresentare effettivamente la realtà. A questo proposito, è bene precisare che anche la fotografia propone una precisa rappresentazione del reale: cosa inquadrare, che taglio dare ad una situazione, che messaggio dare all'immagine. Non è dunque esattamente vero che la fotografia non sia passibile di interpretazione, ma appena nata dava una sen-

sazione di garanzia di scientificità. Si pensava di poter rappresentare il reale, come documento, come narrazione.

Soffermandosi brevemente sulla storia del giornalismo, nello stesso periodo in cui nasceva la fotografia nascevano anche i primi magazine illustrati. La rivoluzione industriale aveva messo a disposizione carta ed inchiostro più economici e, quindi, c'era la possibilità di produrre un prodotto più economico e di allargarsi ad una fascia di pubblico più ampia, modificando l'idea di notizia valida fino a quel momento. Non erano più solo gli aristocratici e gli altolocati a potersi permettere il giornale, ma anche persone in fasce di reddito più basse. La stampa di testo e fotografia non è, tuttavia, immediata perché i costi restano per lungo tempo alti.


Monthly Supplement of
THE PENNY MAGAZINE
OF THE
Society for the Diffusion of Useful Knowledge.
192.] February 28 to March 31, 1835.
THE COLLIERIES.—No. I.
[South Hetton Colliery.]

Copia The Penny Magazine
28 febbraio 1835.

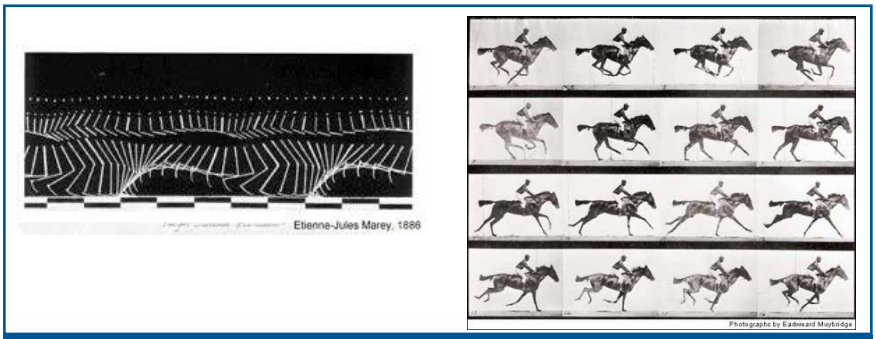

THE ILLUSTRATED
LONDON NEWS.

Copertina del magazine
The illustrated London News del 1842.

Da questa sensazione di scientificità nasce l'idea che la fotografia possa essere applicata a diversi ambiti disciplinari e scientifici:
- La macrofotografia;
- La fotografia applicata all'astronomia;
- La microfotografia, applicata a studi medico-scientifici;
- La fotografia applicata a casi di cronaca giudiziaria.

Per quanto riguarda il rapporto tra fotografia e pittura, sono famosi alcuni scritti di Charles Boudelaire che ci descrivono la fotografia come una disciplina sempre più degna di nota, ma comunque destinata a funzione ancillare rispetto al dipinto. In realtà, alcuni pittori iniziano ad interrogarsi sulla propria funzione: la pittura si sposta progressivamente verso la sperimentazione, lo studio di nuovi linguaggi, l'espressionismo, le avanguardie (cubismo, astrattismo). La pittura non deve più riprodurre ma può sbizzarrirsi in altri ambiti.
Il periodo d'oro della fotografia come strumento di rendicontazione fedele va dagli anni '20 agli anni '60. Non appena arriverà il nuovo mezzo televisivo, allora la fotografia vivrà un momento di maggiore sperimentazione. Il fotogiornalismo va in secondo piano, mentre hanno più spazio le perfomance, le foto di moda, ecc.
Arte e fotografia, comunque, vanno sempre avanti di pari passo, prendendo ispirazione l'una dall'altra.

Ad esempio, Marey e Muybridge avevano elaborato questo tipo di cronofotografia a livello medico-scientifico per studiare la locomozione. Animali e uomini venivano attrezzati con tute fotosensibili e poi si studiava il movimento degli arti.



Etienne Marey e Eadweard Muybridge "Cronofotografia".

Oppure pensiamo al futurismo.

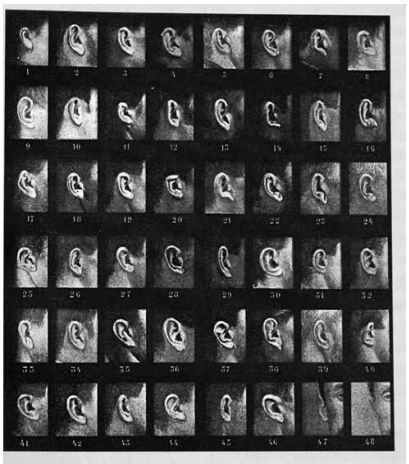


Umberto Boccioni,
Dinamismo di un cane al guinzaglio, 1912.



Umberto Boccioni,
Bambina che corre sul balcone, 1912.

Un'altra applicazione è quella di Bertillon, che utilizzerà la fotografia per studiare la fisionomia e classificare i criminali, sulla base dell'idea che attraverso la fotografia sia possibile rendicontare scientificamente e di classificare il mondo. Proprio l'idea di rendicontare, di riportare dà il nome al reportage.





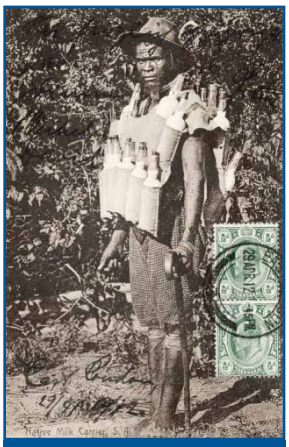
In particolare, il reportage di viaggio, che, attraverso il nuovo sguardo meccanico, consente l'esplorazione di monumenti, paesaggi, persone (ritratti), con la possibilità di andare a studiare usi e costumi dei popoli. La fotografia diventa il vero e proprio compagno del viaggiatore.
Per la guerra in Crimea viene attrezzato un carro per vendere i vini, equipaggiandolo con tutti i materiali e gli agenti chimici necessari per fare fotografie e svilupparle. Oggi, invece, la notizia arriva in tempo reale e si può fotografare,

con buona risoluzione, anche attraverso un cellulare, che possiamo tenere in tasca. In questa fase la fotografia non riesce ancora a cogliere le istantanee. La rappresentazione del reale è diversa: non abbiamo scene di guerra, ma scene della vita di campo. Il tempo di esposizione necessario era ancora troppo lungo. Ci sono ancora limiti tecnici che non consentono di immortalare l'istantaneità.


Photographic Van, Crimea.

Il governo francese, per primo, raccoglie le fotografie e crea archivi, per documentare i cambiamenti architettonici delle città e dei paesaggi urbani. La fotografia inizia ad essere utilizzata per far viaggiare nel tempo alcune informazioni.
In Italia i fratelli Alinari (ancora oggi esiste a Firenze il museo che raccoglie la loro produzione) fotografano molti monumenti e paesaggi che fanno conoscere il nostro paese nel mondo. Ma le immagini risentono ancora del rapporto con la pittura: è forte l'elemento della staticità.

Già in questa fase è evidente che con la fotografia si assiste alla democratizzazione del ritratto. Con la pittura, infatti, solo le classi sociali più abbienti potevano permettersi di farsi ritrarre, rendendo eterna la propria immagine. Con la fotografia anche i borghesi iniziano a farsi ritrarre e in particolare in Francia nascono diversi studi per fare ritratti alle persone in situazioni particolari.
I tempi di posa erano ancora piuttosto lunghi e venivano utilizzate delle macchine che servivano per tenere fermo il collo. Per agevolare i tempi di posa (ancora 5-10 minuti) si trovava l'escamotage di aggiungere colonne e sedie per consentire alle persone di appoggiarsi. Così dalla fotografia di ritratto si crea la fotografia di moda, con un set creato ad hoc ed un messaggio studiato a tavolino, non immortalando quanto avviene nella realtà in quel momento.
Si possono immortalare anche costumi e tradizioni di un popolo. In particolare, Felice Beato lavorerà per diversi anni in Giappone e documenterà la cultura di questo paese. Le fotografie erano ancora in bianco nero e in alcuni casi venivano colorate, stendendo il colore a mano, per renderle più verosimili e belle.
Ci sono fotografie che documentano, ad esempio, il consumo di latte in diversi contesti.


South African native milkman, 1912.

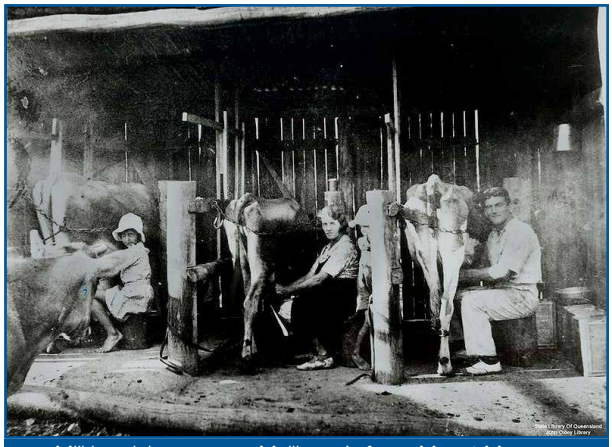

April 8, 1879: The Milkman Cometh With Glass Bottles.



An American milkman with a delivery wagon, 1925.



Milkman Charing Cross Road London, 1935.



Milking dairy cows on Mallinson's farm, Mount Maroon, Queensland, 1935.



Milkman on the Toronto Islands, Toronto, Canada, 1944.

A fine del '800 nascono le agenzie di stampa e le notizie vengono spedite telegraficamente, per cui devono contenere i dati essenziali. Le agenzie di stampa, poi, vendono le notizie essenziali ai giornali che costruivano gli articoli. Da qui nasce la regola delle cinque W.
I crediti delle immagini utilizzate vengono citati nei giornali. Oggi le agenzie più grandi stanno inglobando le più piccole, per garantire una copertura capillare di fotografi in tutto il mondo. Generalmente un'agenzia fotogiornalistica ha una parte di produzione nazionale, distribuita su tutto il territorio, che viene venduta all'estero. L'agenzia fotografica fa da fulcro tra produzione fotografica e giornalismo.

Come anticipato, l'età d'oro del fotogiornalismo va dagli anni '20 agli anni '60 del '900. Diversi i fattori sociali e tecnici che determinano questo periodo. Ad esempio, egli anni '20 si registrano:

- innovazioni tecniche, con la creazione di macchine più maneggevoli, ma già in grado di garantire una buona risoluzione di immagine da utilizzare per la stampa, con rullini da 36 stampe (per stampe in sequenza) e tempi di esposizione più brevi; pensiamo alla Leika che accompagna tutto il lavoro di Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, tutti i fotografi che lavorano con l'agenzia Magnum; un'altra importantissima macchina è la Ermanox, dotata di ottica luminosa, che consentiva di fotografare in condizioni di scarsa luminosità senza flash, dando vita ad un altro filone della fotografia, nell'ambito del quale vengono scattate fotografie senza che il fotografo venga visto, rubando situazioni (cfr. paparazzi; possibilità di fotografare culture in cui si ritiene che la fotografia rubi l'anima; questa evoluzione comporta una serie di questioni etiche, ma dipende dall'uso che si fa della fotografia);

- nascita di magazine illustrati, che richiedono numerose fotografie; l'immagine diventa la protagonista, la pagina è ricca di foto e il testo è ridotto; nasce in questi anni la picture story, contestualizzando il soggetto in diverse posizioni.



Nascita di mezzi più maneggevoli e leggeri Leica 1925 e Ermanox 1932.

Con l'istantanea cambia anche l'iconografia. Non ho più un soggetto statico, ma posso permettermi nuove prospettive ed inquadrature.
Henri Cartier-Bresson crea la Magnum Photos, con l'obiettivo di dare al fotografo la stessa dignità intellettuale che hanno i giornalisti. Il fotografo dà la propria l'interpretazione dell'immagine e non è più un semplice esecutore.



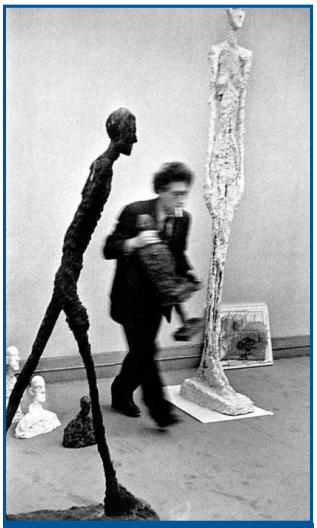
Henri Cartier Bresson, Hyeres, Francia, 1932.



Henri Cartier Bresson, Dietro la Gare Saint Lazare, Parigi, 1932.

Per molti critici Cartier-Bresson è un capitolo a parte della fotografia. Fu lui ad affermare che c'è un momento ben preciso che rende unica ogni fotografia. Il fotografo in uno stesso scatto allinea occhi, cuore e pancia, cioè deve unire la perfezione formale ed il messaggio.

Molti fotografi si muovono come cacciatori, rimangono appostati per ore per scattare la foto che stanno cercando.

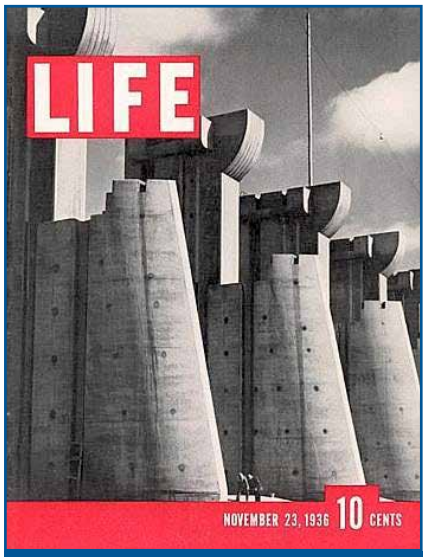


Henri Cartier Bresson Alberto Giacometti

Dagli anni '20, grazie alle innovazioni tecniche, si introduce nella fotografia la dinamicità, data dalla libertà di muoversi con l'attrezzo e di avere nuove prospettive.
L'esempio estremo è rappresentato da questo ritratto di Cartier-Bresson che ritrae lo scultore Giacometti mentre si muove, mentre sta compiendo un'azione.

Con l'avvento delle riviste illustrate, anche solo con una copertina il fotografo deve riuscire a dare il messaggio rispetto al contenuto.

In Italia il primo fotografo assunto a contratto da Epoca è Mario De Blasi, che contribuisce in modo significativo all'iconografia di questi anni. In questo periodo ancora il ruolo di fotografo non esisteva (1953) ed era stato assunto come impiegato di secondo livello.
Ho avuto occasione di incontrarlo perché ho fatto la tesi di laurea sulla sua fotografia e mi ha insegnato come noi possiamo muoverci, nel fare la foto, intorno al soggetto che stiamo ritraendo. Ad esempio con questa inquadratura, è possibile rappresentare sia il soggetto che l'attenzione dei giornalisti



Primo numero di Life
23 novembre 1936.



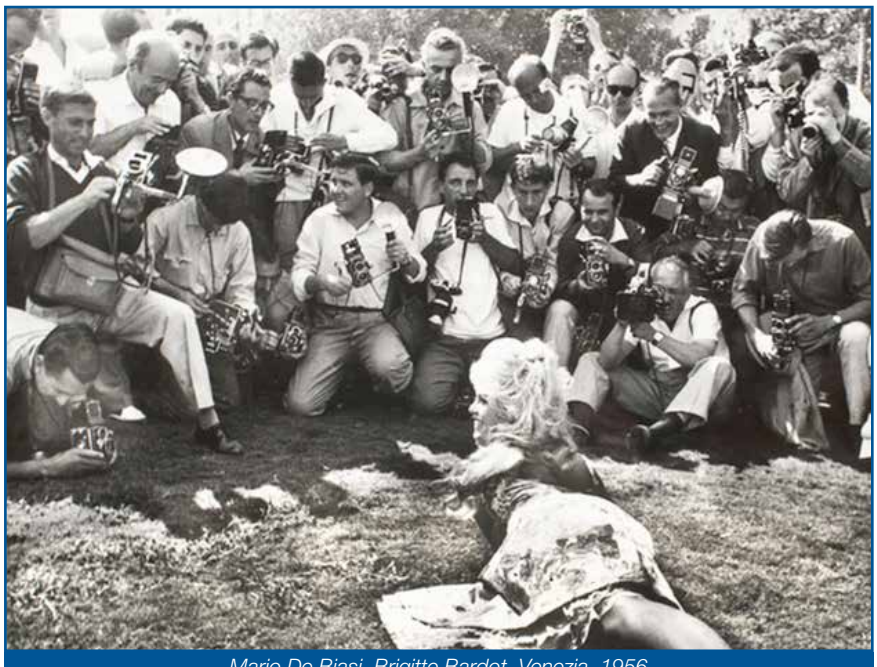
Primo numero interamente a colori,
3 febbraio 1953.







nei suoi confronti, contestualizzandolo come star. Spesso bussava alla porta delle persone che vivevano nei piani alti per farsi aprire e fare una fotografia. In questo modo si va oltre la narrazione della fotografia e c'è maggiore attenzione al gusto compositivo dell'immagine.



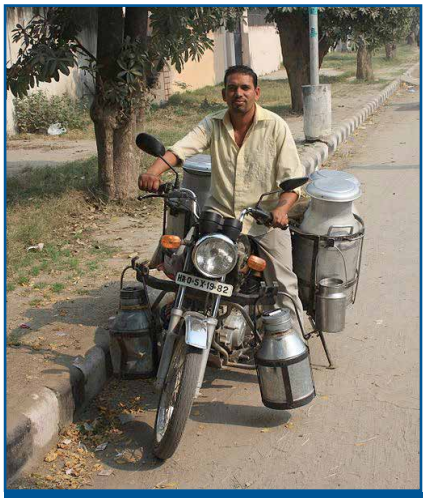
Mario De Biasi, Brigitte Bardot, Venezia, 1956

Negli anni ’50 abbiamo la fase Neorealista che ci porta verso una riproduzione il più fedele possibile della realtà quotidiana.
Negli anni ’60, quando compare la televisione, il fotogiornalismo non scompare, ma vive certamente un periodo di difficoltà, in quanto la televisione consente una diffusione in tempo reale delle notizie.

Il premio World Press Photo è ancora oggi uno dei premi fotogiornalistici più importanti al mondo e ci ha fortemente condizionato nella visione del mondo che abbiamo. Pietro Masturzo ha vinto nel 2010, con una foto che rappresenta le proteste in Iran in occasione delle elezioni 2009. È uno dei pochi italiani ad affermarsi. Nel nostro paese, infatti, la fotografia è sempre stata considerata più un documento che una forma d’arte. Napoleone aveva vietato ai fotografi di rappresentare la guerra, così come il Vaticano aveva vietato di diffondere immagini oscene. Finalmente, oggi, anche in Italia la fotografia diventa non solo un documento ma anche un’opera d’arte. Per approfondire, il sito è www.worldpressphoto.org, dove troviamo sia le foto, sia le motivazioni tecniche per cui il premio è stato attribuito.



Pietro Masturzo, Teheran, 2009
World Press Photo 2010.



Arne Hückelheim, The milk man doing his deliveries transporting all his milk churns on his motorcycle. Taken at Karnal, Haryana, India. 4 November 2010.

La fotografia oggi ha fatto un passo in più, ha superato l’istantaneità. Oggi è più interessante utilizzare altri modi per documentare una notizia. La narrazione avviene ad un altro livello, attraverso gesti quotidiani.
Anche i ritratti sono differenti e offrono nuove chiavi di lettura. Attualmente, dunque, i fotogiornalisti si stanno specializzando in questa nuova direzione.

Facendo un altro salto temporale, vediamo come figure professionali ormai scomparse in Italia, siano ancora presenti in altri contesti.

Un altro aspetto interessante consiste nel raccontare un avvenimento, utilizzando le immagini, in modo completamente diverso. Ad esempio, nel momento in cui Papa Ratzinger comunica la sua decisione di ritirarsi, le fotografie scelte dai giornali sono profondamente diverse: il New York Times sembra scegliere un’immagine ufficiale; c’è chi sceglie belle immagini, più simboliche, come il Washington Post; i Daily Photograph rappresenta un momento di raccoglimento; Liberation ritrae il passo del Papa; The Guardian sceglie, invece, di raccontare l’immagine in modo catastrofico; Il Giornale rappresenta la stanchezza.

Infine, sul sito www.imageforum.com è possibile vedere le fotografie utilizzate dalle agenzie fotografiche e farsi un’idea su come vengono classificate le immagini in questo settore. Tra queste ci sono immagini senza tempo, cioè immagini da stock, che sono immagini che vanno bene in ogni situazione,


The New York Times

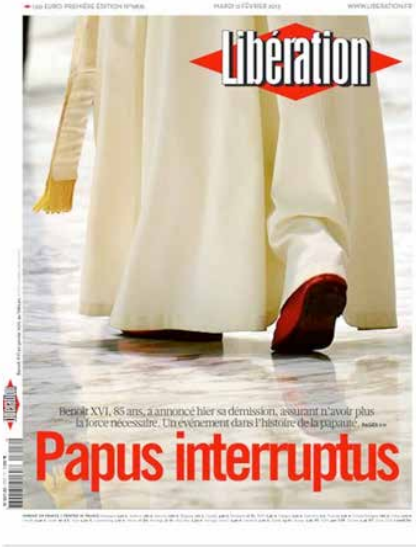
POPE RESIGNS, WITH CHURCH AT CROSSROADS


The Daily Telegraph

I am too frail in mind and body to carry on


The Washington Post

Pope Benedict to step down


Libération

Papus interruptus


the guardian

Bolt from the blue: Pope's resignation shocks church


EL PAÍS

Benedicto XVI, solo y sin fuerzas, renuncia por sorpresa a su pontificado


l'Unità

La rivoluzione di Benedetto


CORRIERE DELLA SERA

«Non ho più le forze, perdonatemi»


il Giornale

IL PAPA SCENDE DALLA CROCE

AMEN

da cartolina. Pensando all'elaborato per il concorso, è interessante, invece, pensare a simboli diversi da quelli tradizionalmente utilizzati, con un approccio più adatto rispetto al fotogiornalismo, che deve, invece, offrire un punto di vista particolare.
Nella sezione offbeat si trovano le notizie divertenti, curiose, simpatiche, anche se non rappresentano cambiamenti epocali. È interessante provare a ragionare su immagini in grado di lasciarci un doppio messaggio: un elemento razionale ed un elemento irrazionale.

Oggi i social network hanno riportato la voglia di raccontare per immagini, di raccontare sé stessi attraverso le fotografie. Uniscono perfettamente narrazione e creazione, perché scelgo una foto per documentare, ma la scelgo anche in base a criteri estetici.

Il Professor Strampalat va a scuola

Il latte in cattedra

Atti seminari formativi per docenti

Passaporto per il mondo: immagini e collezioni per racconti di viaggio

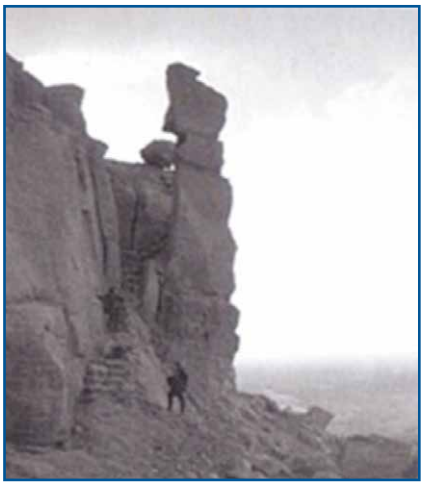
Barbara Barbantini e Simonetta Maione

parmalat
educational division

Il workshop, rivolto ad insegnanti di ogni ordine e grado, prende le mosse dalle diverse modalità attraverso le quali il Capitano d'Albertis ha raccontato i suoi viaggi, dalla forma scritta dei *Diari,* alle collezioni, dalle fotografie alla straordinaria raccolta *Ciarpe, frastagli e scampoli,* vero e proprio collage che riunisce in un unico originalissimo volume ritagli di ogni genere e di diversa qualità in grado di richiamare al meglio storie di vita e di viaggio. Il laboratorio che segue si pone l'obiettivo di presentare modalità diverse di documentazione e narrazione di viaggi e luoghi lontani, prendendo spunto dal Capitano D'Albertis per giungere al lavoro di viaggiatori contemporanei.
I partecipanti avranno l'occasione di riflettere sulle "regole del gioco" e di mettersi alla prova in prima persona.



In una notte ho vissuto tre secoli
(E. A. d'Albertis, notazione dopo il passaggio del Capo di Buona Speranza)





Fra il 1877 e il 1910 il Capitano Enrico Alberto d'Albertis compì tre viaggi intorno al mondo, sperimentando ogni mezzo di trasporto in un momento in cui viaggiare, soprattutto nei paesi extraeuropei, era piuttosto disagevole. In ogni luogo il suo desiderio di conoscenza lo portò a cercare contatti con gli indigeni e a collezionare oggetti di ogni natura, annotando minuziosamente sui suoi taccuini date, nomi, caratteristiche dei luoghi, trascrizioni di conversazioni, motti, dati numerici, descrizioni naturalistiche, notazioni di costume, orari, spese, vocabolari essenziali…
È del 1877-78 il primo viaggio intorno al Mondo. Gli è compagno il naturalista fiorentino Odoardo Beccari. Attraverso il Canale di Suez si reca in India, poi in Malesia e Singapore. Da Singapore i due amici compiono una gita in Borneo, dove Beccari aveva soggiornato a lungo. Qui Beccari fa conoscere all'amico Ranee Margaret Brooke, bellissima signora inglese moglie del Rajah bianco di Sarawak; il Capitano è molto affascinato dalla padrona di casa e dalla sua ospitalità e anni dopo la nobildonna ricambierà la visita recandosi nel Castello di Montegalletto, come attesta la sua firma sulle *Cronache.*



Attraverso lo stretto di Torres il viaggio prosegue fino in Australia, Nuova Guinea e nuova Zelanda, poi in Cina, Giappone, America Centrale e Stati Uniti. Qui il Capitano vede il ponte di Brooklyn in costruzione e la Statua della Libertà nella sua prima collocazione provvisoria.
Nell'ottobre 1878 Enrico è nella sua Genova dopo un anno di viaggio. Molti potrebbero essere gli episodi degni di essere ricordati, storicamente significativi o divertenti, molti gli incontri occasionali e le curiosità da ricordare ma il nostro spazio richiede di essere sintetici.

Spunto del nostro laboratorio, oltre all'attività di un moderno viaggiatore, di cui si dirà di seguito, è dunque il fantastico e curioso album *Ciarpe, frastagli e scampoli* che narra del primo viaggio compiuto intorno al mondo, attraverso una collezione disparata che, con pazienza certosina, il Capitano impaginò dando vita a uno stupefacente collage di pezzi di una vita eccezionale.







"Nessuno è più adatto a gustare un paesaggio di colui che lo osserva per la prima volta, poiché la natura si presenta allora in tutta la sua estraneità, non ancora infiaccata da un troppo frequente sguardo"
Charles Baudelaire

Il workshop proposto agli insegnanti si ispira sopratutto al lavoro del grande carnettista torinese Stefano Faravelli che con i suoi magnifici diari racconta attraverso le immagini i viaggi fatti in Giappone, Cina, Egitto, Marocco e Mali ma la suggestione del carnet de voyage è legata inoltre alla memoria dei quaderni manoscritti di Giovan Battista Cavalcaselle, studioso d'arte e viaggiatore sempre provvisto di taccuino per osservare e catalogare le opere d'arte attraverso disegni attenti e ben eseguiti.
Una delle caratteristiche del viaggiatore è la dimensione della ricerca, dell'esplorazione ed esiste un filo conduttore che unisce tutte le esperienze legate al viaggiare: il ricordo.

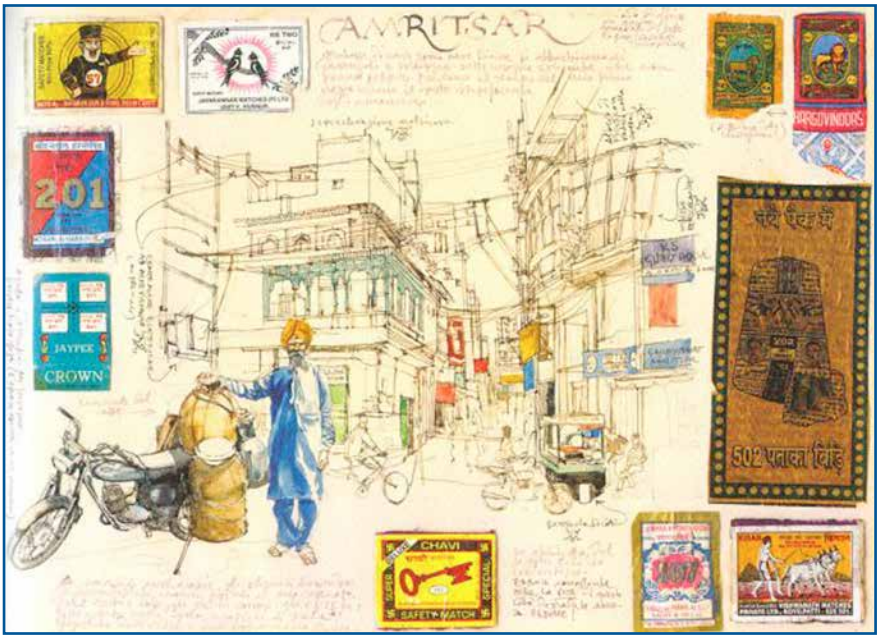






Ciascuno di noi porta con sè al ritorno da un viaggio un bagaglio di immagini, conoscenze e suggestioni. Nell'esperienza della creazione di una carnet de voyage i ricordi prendono forma non solo di parole ma anche di immagini attraverso una stratificazione di stili, tecniche e materiali.

Quando li realizza, Faravelli include nelle sue pagine francobolli, biglietti di viaggio, etichette ed altri oggetti cartacei così da portare il mondo visitato dentro il taccuino.
I testi diventano elementi grafici, parte della composizione delle pagine del taccuino.



La proposta dunque vuole riportare l'attenzione ad una dimensione più "artigianale" del viaggiare, una dimensione che si svincola dall'uso delle nuove tecnologie e dei social network per stabilire una relazione con i luoghi più coinvolgente e personale.





Materiali occorrenti:
carta di tutti i tipi o agendine di Moleskine, matite,colori (acquarelli, pastelli e altro), taglierino, colla fotografie, cartoline, biglietti d'ingresso, scontrini, timbri, francobolli, monete, frammenti di manoscritti, riviste, quotidiani, piume d'uccello e colorati pezzi di stoffa.












Il Professor Strampalat va a scuola

Il latte in cattedra

Atti seminari formativi per docenti

Il reportage. Regole e suggerimenti

Dott. Paolo Grossi
giornalista

parmalat
educational division

La regola delle 5W (who (chi), where (dove), when (quando), what (che cosa) e why (perché), ormai nota al largo pubblico, è alla base del giornalismo ed un professionista sa che deve rigorosamente attenersi a questa indicazione nel momento in cui scrive una notizia.
Non sa esattamente quanto spazio avrà a disposizione, per cui nelle prime righe del comunicato deve inserire le cose più importanti del messaggio, che corrispondono alle 5 w.
Quando iniziamo a scrivere un pezzo, dal punto di vista giornalistico ci poniamo queste domande e a queste rispondiamo per prime così il lettore nel *lead* - l'attacco del pezzo - ha tutto ciò che serve.
Questo vale, però, per generi giornalistici quali il lancio di agenzia e il comunicato stampa.
Il lancio di agenzia è la notizia nuda e cruda, il più possibile scevra da aggettivi e avverbi che connotano giudizi. Il comunicato stampa, diffusosi negli ultimi anni, è un messaggio generalmente predisposto dall'ufficio stampa di un'azienda o di un ente e poi inviato alle televisioni e ai giornali affinché propongano nei loro spazi il messaggio da comunicare.
Nel reportage non è sufficiente seguire la regola delle 5W. Chi scrive deve riuscire a tenere il lettore attaccato il più possibile a quello che sta raccontando, diluendo le informazioni nel corso del pezzo. Inoltre, un reportage non nasce necessariamente da una notizia, che è un fatto di cronaca, ma rappresenta la volontà di andare a vedere qualcosa di diverso e proporlo al lettore.
La regola delle 5W è fondamentale per la notizia, ma 3600 battute - previste per l'elaborato del concorso - permettono di giocare maggiormente.

Analizzando altri generi giornalistici, abbiamo l'articolo, che rappresenta lo sviluppo dell'agenzia.
Nell'articolo il giornalista cerca di dare immediatamente le risposte alle domande, altrimenti rischia che il lettore si sposti su un altro canale di informazione. Progressivamente, però, infarcisce con altre informazioni, descrivendo: la situazione in cui è maturato il fatto, le motivazioni, come le cose sono avvenute (H, "how").

L'intervista, poi, è un genere particolare che può essere inserita nel reportage, che spesso contiene spezzoni di discorsi diretti di persone a cui chi scrive si rivolge per sapere delle cose, per farle conoscere, per usare la loro voce.
L'intervista può essere realizzata con una modalità domanda/risposta, evidenziando con caratteri diversi le due parti per facilitare nella lettura. Altre volte si trova solo il discorso tra virgolette interpolato al testo.
In video, la tecnica migliore è quella di mettere in evidenza l'intervistato e le risposte, piuttosto che l'intervistatore. Sullo sfondo, poi, possono passare immagini di copertura, inerenti il tema di cui si sta parlando.

L'inchiesta, per come viene proposta, è spesso, in realtà, un sondaggio, una richiesta di rapida opinione. Dovrebbe, invece, essere un lavoro composito, che richiede un background di ricerca ed approfondimento. Spesso il sondaggio viene accompagnato da una serie di schede che illustrano il tema, magari realizzate a più mani. Ne troviamo anche sui quotidiani, ma questi vivono soprattutto di notizie.

Il reportage è un genere diverso, che si basa meno sulla notizia. Assomiglia maggiormente alla fiction anche perché è più difficile che venga controllato quanto è stato scritto.
Il reportage lascia, infatti, più spazio alla soggettività: sviluppando uno dei primi generi, chi scrive deve essere il più oggettivo possibile e non deve utilizzare la prima persona, ma la forma plurale "noi", inteso come il giornale (a meno che non si tratti di un giornalista particolarmente autorevole, in particolare in

televisione dove c'è un rapporto più diretto con il pubblico); nel reportage, invece, si può parlare in prima persona perché si riportano impressioni che chi racconta ha acquisito.
Oggi un reportage solamente scritto è ormai insolito. Ci sono sempre alcune fotografie che accompagnano il testo e diventano fondamentali nel messaggio proposto.
Lavorando con i ragazzi però è importante cogliere l'opportunità di lavorare con la parola. Siamo tutti abituati all'immagine ed è utile per impressionare i ragazzi, per arrivare a loro; al tempo stesso, però, è importante riuscire a tradurle nello scritto. Questo è quello che oggi manca ai ragazzi ed è sbagliato pensare che sia ormai una parte secondaria nella comunicazione attuale: saper esprimere quello che si pensa è importante anche oggi. Il reportage è un'opportunità per consolidare o aumentare la capacità degli studenti di usare la parola scritta e adeguarla alle immagini o ai suoni (discorsi verbali, musica, ecc.). Dunque è opportuna la presenza di immagini significative, in grado di dire qualcosa in più rispetto allo scritto, difficile da trasmettere con le parole. Eventualmente è possibile aggiungere una didascalia che metta in luce i motivi per cui una foto è stata scelta, che spieghi perché quell'immagine è stata ritenuta significativa. Il reportage, dunque, ricerca un equilibrio tra testo e immagine e la didascalia è il trai d'union tra i due elementi.

Per quanto riguarda aggettivi e avverbi, questi, in generale, nel giornalismo vanno utilizzati con molta parsimonia, perché rivelano un punto di vista, un giudizio personale, laddove è opportuno tenere separati fatti e opinioni. Nei lanci di agenzia non si usano assolutamente; nel comunicato stampa li possiamo trovare perché un'organizzazione fa il comunicato per convincere, per promuovere il proprio messaggio; nel reportage è possibile usare a piene mani aggettivi ed avverbi, perché chi legge si fida di chi scrive e vuole sapere la sua opinione sull'argomento. Basti pensare ai siti di viaggi, dove troviamo recensioni e commenti: anche quelli sono, in fondo, piccoli reportage.

Il reportage, poi, a differenza di un articolo, non richiede la sintesi, che è estremamente difficile da realizzare. George Bernard Show, scrivendo una lettera ad un'amica, diceva: *"Oggi ti scrivo una lettera lunga perché non ho tempo di scrivertela corta"*. È un inno alla sintesi. È molto più difficile sintetizzare emozioni e sensazioni, piuttosto che raccontare tutto quello che ci passa per la testa.
Nel reportage questo non avviene (anche se l'elaborato del concorso deve rispettare il limite di 3600 battute).

È interessante evidenziare come, chi scrive il reportage, abbia una certa libertà, per cui è giusto incentivare il fatto che i ragazzi traggano da musica, immagini e racconti sensazioni anche un po' fuori dagli schemi.

Generi giornalistici

Lancio d'agenzia
La notizia nuda e cruda il più possibile scevra da aggettivi e avverbi che connotano giudizi. Viene solitamente concepita sulla base delle anglosassoni cinque W: who (chi), where (dove), when (quando), what (che cosa) e why (perché), cioè per rispondere alle prime generali domande che si pone il lettore.

Articolo
Resoconto più strutturato in cui si aggiungono particolari che aiutano a farsi un'idea più precisa di un fatto. Può riportare anche virgolettati, cioè <interventi> di persone coinvolte nel fatto.

Intervista
Può essere impostata con domanda e risposta o con virgolettati alternati a pezzi di prosa.

Inchiesta
Si riportano più voci, anche di parere opposto: è polifonica, e comprende, oltre a varie brevi interviste e articoli, spesso schede conoscitive con apparati statistici.

Reportage
È spesso fotografico, al punto che il testo si riduce a volta a didascalia o poco più. Negli anni si è sempre più spostato verso il mezzo televisivo. Quando è scritto bisogna usare uno stile vivido, attento ai dettagli che possono avere significati profondi o diventare simboli di una storia. Le 5 W sono valide ma c'è anche, molto importante, l'H di How? (Come?).

Diviene interessante immaginare la struttura di un reportage a partire da un esempio specifico.

Il Professor Strampalat, mentre si fa la barba al mattino, ascolta una notizia alla radio: *"Comincia a dare risultati concreti l'impegno della Regione Emilia-Romagna contro la vespa cinese del castagno."*
Questo è un comunicato della Regione Emilia-Romagna, non è un lancio di agenzia.
"Nel mese di maggio sono stati realizzati su tutto il territorio regionale 155 lanci di Torymus, il parassitoide che si nutre delle larve dell'insetto". Ognuno di noi a quel punto spegne la radio, cambia canale, ma il Professor Strampalat è uno scienziato e riconosce i nomi latini. *"Oltre il doppio di quelli compiuti nel 2012. Ma non solo una parte di Torymus utilizzati provengono direttamente da castagneti in cui da anni è in corso la lotta biologica, segno che l'antagonista della vespa cinese si sta ambientando ed ha iniziato a riprodursi."* Sintesi: la vespa cinese è un parassita del castagno, che si insedia nelle foglie prima che germoglino, facendo una specie di galla in cui vengono depositate le uova; in questo modo fa seccare i rami e la pianta non produce più frutti. È un flagello partito dal Piemonte, diffuso in Garfagnana e Lunigiana, e che ormai sta affliggendo tutto il Nord Italia. Hanno scoperto in Giappone che questo insetto, il Torymus, lo combatte, senza bisogno di trattamenti chimici e veleni.
Di fronte a questo comunicato il Professor Strampalat si incuriosisce ed è qui inizia la storia su cui sviluppare il reportage.

Le regole del reportage

La storia
Il Professor Strampalat è incuriosito dalla notizia. Un amico ha un pezzo di bosco a Casarola, Parco dei Cento Laghi. Lo chiama, va sul posto, conosce le piante , viene indirizzato a un'anziana del paese, memoria storica degli anni andati e a una giovane che ha avviato un'attività commerciale sulla raccolta dei frutti e delle bacche. Sul posto segue le regole di un buon giornalista, grazie alle quali poi stenderà il suo reportage.

Osserva
Tronchi, foglie, larve, insetti, ricci, frutti, essiccatoi, tecniche di lavorazione nelle varie fasi

Chiede
Botanica, zoologia, usi e fiabe

Ascolta
Prendendo appunti o registrando

Fotografa
Macchina fotografica digitale o telefono

Elabora
dà un senso alle nozioni imparate, le rende consequenziali e ne ricava una "morale"

Racconta
Trasmette conoscenze, per convogliare cultura e invogliare gli interlocutori a vivere nuove esperienze

Casarola, in provincia di Parma, è un posto conosciuto sul territorio.
La vespa cinese è arrivata nei tronchi di legno proveniente dalla Cina, poi ha attecchito.
Già qui si può sottolineare come da una storia si possano sviluppare numerose altre storie: si può ragionare sulla geografia, che in periodo di globalizzazione è sempre più ristretta; si può approfondire il fatto che queste larve si riproducono per partogenesi, senza bisogno di fecondazione da parte del maschio e questa è un'altra cosa curiosa.
L'amico mostra al Professor Strampalat la parte botanica e il suo rammarico è il fatto di non poter raccogliere castagne, perché le piante afflitte dalle larve non producono più frutti. A questo proposito, costruendo il reportage, è possibile andare indietro nel tempo e scoprire che la castagna, di cui oggi possiamo benissimo fare a meno, una volta era sostentamento per le popolazioni della montagna. Le persone anziane ricordano ancora i mille usi della castagna. Per cui il Professor Strampalat potrebbe decidere di approfondire la storia della castagna, della vita nei boschi, nei castagneti, l'esperienza delle Comunalie (governo territoriale molto antico e al tempo stesso moderno).
È evidente che a partire dalla notizia sulla larva scaturiscono mille scintille narrative. Certo bisogna avere la curiosità di approfondire, scoprire.
Ad esempio, si può decidere di intervistare la signora anziana, che sa come venivano raccolte ed essiccate le castagne, come venivano macinate per fare farina per il pane e la pasta.
Oppure si può contattare quella ragazza che ha messo su una piccola azienda e, raccogliendo bacche, fiori, funghi, castagne, fa conserve e prodotti.
Dunque abbiamo un approfondimento sul passato e un possibile sviluppo sul presente e futuro della castagna; investiamo gli ambiti di botanica, zoologia, storia, antropologia, gastronomia.
Strampalat probabilmente ha una cultura molto superiore a quella dei suoi interlocutori, ma quando si fa un'intervista e si cercano informazioni è necessario mettersi al livello degli intervistati e fare domande con l'innocenza e l'ignoranza buona del bambino, aiutando le persone a tirare fuori quello che hanno dentro.
Strampalat trascrive le informazioni sul taccuino, registra con un piccolo registratore e fotografa.
A questo punto c'è il passaggio più importante. Oggi diciamo che si scrive male, ma in gran parte dipende dal fatto che si pensa male. Non è automatico, ma è facile che questa sia la dinamica. Oggi si pensa in modo molto frammentario e manca un'impostazione che consenta di affrontare il tema da più prospettive. Se alleniamo il pensiero, riusciamo a raccontare e superiamo la frammentarietà che oggi caratterizza lo scritto di molte persone.
Strampalat descrive le nozioni che ha appreso, riporta la testimonianza orale di persone anziani che fra qualche anno non saranno più disponibili.

Come il nostro scienziato, anche i ragazzi che prepareranno un reportage non potranno raccontare tutto, ma dovranno fare una selezione di pochi aspetti da raccontare in 3600 battute. Il reportage deve avere un obiettivo ben preciso e per questo, tra tutti gli sviluppi possibili, deve decidere come sviluppare l'argomento. Deve essere fulminante, sintetico, arrivare al lettore tenendolo avvinto, con efficaci riferimenti alla realtà della persona che legge, soprattutto se si tratta di ragazzi. Non si deve raccontare per raccontare tutto quello che è emerso, ma far sapere a chi legge e ascolta quali aspetti abbiamo scelto in base ad una nostra chiave di lettura.
La classe, comunque, può essere sollecitata dall'insegnante a sviluppare diversi approfondimenti.

A questo punto è utile fornire alcuni spunti su come strutturare il testo di un reportage.
Si tratta di suggerimenti generali che devono essere necessariamente adattati all'età e al livello dei bambini.
Prima di tutto si scelgono i punti su cui concentrarsi costruendo una scaletta di contenuti. Successivamente, si decide da dove cominciare il racconto, focalizzando l'attenzione sulla cosa che ci ha maggiormente colpito. Una tecnica che a volte si utilizza, ma non è strettamente necessaria, è il close-up, per cui mi concentro su un dettaglio simbolico. Così come una foto può rappresentare il senso di un romanzo o un libro, infatti, così un dettaglio (iconografico o testuale) può diventare uno stratagemma che fa capire quale è l'idea precisa che sta alla base del reportage. Questo emerge anche in fase di valutazione degli elaborati.
A partire da questo punto, si sviluppano i contenuti dando un ordine ben preciso e seguendo un filo logico (per partecipare al concorso è bene ricordare che sono 3600 le battute disponibili, dunque 3/5 paragrafi, corrispondenti a una cartella e mezzo; 48 righe; 55-56 battute per riga). Questo può essere cronologico - il più semplice, ma un po' banale -, oppure può svilupparsi intorno ad una contrapposizione modernità/vecchi tempi.
A questo proposito pensiamo che, nella storia qui immaginata, Strampalat potrebbe concludere il suo reportage con alcune ricette: dopo essere andato nel bosco e aver raccolto informazioni, Strampalat porta a casa le tre ricette, che rappresentano come, ancora oggi, la castagna sia una risorsa importante intorno alla quale si può fare economia. Ma la ricetta a base di castagne che Strampalat legge su un vasetto potrebbe essere anche lo spunto iniziale da cui prende avvio il reportage.

Ricette

Frittelle di castagne
3 etti circa di farina di castagne aggiungere un pizzico di sale e, mescolando continuamente con una frusta, acqua quanta ne basta per ottenere una crema piuttosto liquida (e possibilmente senza grumi). Lasciar riposare il composto ottenuto per almeno 2-3 ore. Quindi friggere, versando il composto a cucchiaiate in abbondante olio ben caldo o strutto. Servire calde, accompagnate con salame fresco fritto o con ricotta sbattuta con un po' di latte.

Pasta di castagne
Tirare la sfoglia con 500 grammi di farina di castagne, 1 etto scarso di farina bianca e acqua, tenendola un po' più spessa del normale. Tagliare le tagliatelle e cuocerle in circa 3 litri d'acqua salata per 20 minuti; aggiungere 1 litro di latte e portare ad ebollizione. Stemperare 250 grammi di ricotta in 250 grammi di panna da cucina e aggiungere al tutto; mescolare e togliere dal fuoco.Servire dopo averla fatta riposare per mezz'ora, ma il giorno dopo è ancora più buona!

Polenta di castagne
Portare ad ebollizione 1,5 litri di acqua salate e aggiungervi lentamente 1,5 chili di farina di castagne, mescolando con la frusta affinché non si formino grumi. Cuocere, continuando a mescolare, per circa un'ora a fuoco basso. Servire accompagnata con salamini fritti, con ciccioli o con una crema ottenuta stemperando ricotta, panna e parmigiano grattugiato.

Un altro aspetto da valutare è il punto di vista, rispetto al quale nel reportage c'è ampia libertà. Si può utilizzare la prima persona (singolare o plurale) oppure la terza persona, descrivendo ciò che fa il Professor Strampalat. Infine, si può scegliere una forma impersonale, senza il coinvolgimento di chi scrive. Il suggerimento, comunque, è quello di mettere il proprio punto di vista nel racconto.
Per quanto riguarda la prosa - tenendo ovviamente conto che abbiamo a che fare con bambini -, sono necessarie frasi brevi ed è utile rileggere a voce alta per capire se il testo è scorrevole.
Un ulteriore aspetto può essere l'inserto, cioè un brano di parlato dei testimoni intervistati. Esistono due diverse modalità:
- Per avere un parere sul ruolo della farina abbiamo avvicinato la signora Rosa che ci ha detto: "Senza la farina di castagne saremmo morti di fame"
- "Senza la farina di castagne saremmo morti di fame", ricorda, gesticolando, la signora Rosa.

La seconda versione è certamente preferibile, perché più suggestiva.
Il reportage può avere un corredo di dati, che si traducono in due/tre cifre. Questo fa capire che il lavoro è stato pensato, progettato, ha implicato un lavoro di ricerca.
Le immagini sono fondamentali. È opportuno non abusarne, ma combinarle con le parole.

Spunti per la scrittura

Scaletta preliminare
Con suddivisione in paragrafi o capitoli e paragrafi (se racconto lungo)

Cronologia
Si sceglie da dove partire temporalmente, se andare in rigido ordine cronologico, iniziare con la fine o a metà del percorso

Persona narrante/punto di vista
Io, noi, terza o impersonale, corale

Close up
tecnica cinematografica: ci si concentra su un dettaglio, a volte per farne il simbolo della storia

Prosa
Periodi brevi, non eccedere nelle subordinate e rileggere i testi a voce alta controllando che chi ascolta segua con facilità

Inserti
Se possibile evitare gli autoriferimenti, eliminare le "cuciture". Esempio:
- NO: Per avere un parere sull'utilizzo della farina abbiamo avvicinato la signora Rosa che ci ha detto: "Senza la farina di castagne avremmo patito una gran fame"
- SI: "Senza la farina di castagne avremmo patito una gran fame" ricorda gesticolando la signora Rosa.

Dati
Meglio non interpolarli nella scrittura ma eventualmente inserirli in una piccola scheda a parte.

Immagini
Giusto e bello usarle ma dovrebbero esprimere cose che non si riesce a far emergere dalla scrittura, o quando sono lo spunto per una parte dello scritto. Poi le si accompagna con didascalie brevi

In base all'excursus fatto, è importante considerare come la cosa difficile non sia tanto pensare o immaginare il reportage, quanto scriverlo in sole 3600 battute.
Sarebbe più semplice raccontare tutto in otto pagine, ma, in effetti, la sintesi rende maggiormente accattivante e stimolante il lavoro.
Oggi la comunicazione richiede di comunicare il maggior numero di informazioni possibile nel minor tempo possibile.
Anche i giornalisti, quando scrivono in redazione, lavorano direttamente sulla pagina impostata che definisce l'ingombro dell'articolo. Quando ci si trova fuori sede, la redazione indica il numero di battute disponibile. Dunque chi scrive, nella barra degli strumenti di word, seleziona il comando per il conteggio caratteri e verifica l'effettiva lunghezza del pezzo. Via via è necessario ridurre, tagliare, asciugare, cosa estremamente complicata e faticosa, ma spesso è proprio il passaggio che rende il prodotto migliore per il lettore.

Un'ultima considerazione per le scuole dell'infanzia, dove i bambini non sono ancora ovviamente in grado di scrivere. Per l'infanzia si può lavorare per immagini e poi prevedere diverse didascalie che facciano emergere i diversi punti di vista.
Ad esempio, in un reportage di carattere gastronomico, la sfida è quella di stimolare anche bambini piccoli a riflettere su quello che mangiano, ad incuriosirli rispetto a nuovi cibi e gusti, a chiarire perché dicono che qualcosa non piace.

Il Professor Strampalat va a scuola
Il latte in cattedra
Atti seminari formativi per docenti

Lezione di giornalismo per la realizzazione di un reportage che rispetti la regola delle cinque W

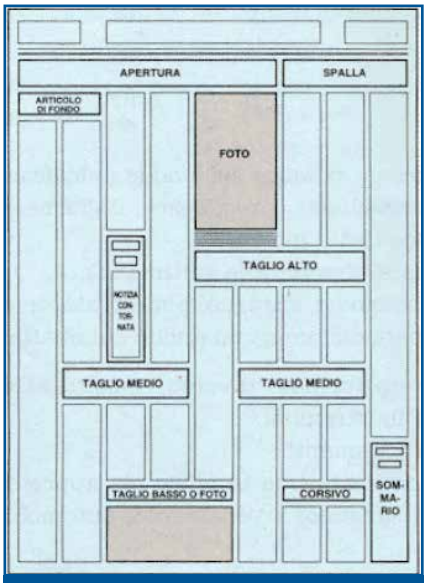
Dott.ssa Mariamichela Formisano
giornalista

parmalat
educational division

Come è fatto un giornale?

Menabò

La struttura o gabbia in cui si rinchiudono i contenuti della pagina si chiama menabò (termine che deriva probabilmente dall'espressione dialettale "mena i bò", ovvero "conduce i buoi", a indicare metaforicamente la funzione di guida all'organizzazione dei contenuti.



Menabò

La TESTATA è il titolo del giornale.
Le MANCHETTE (manichette) sono dei box pubblicitari che le stanno al lato.

Per quanto riguarda la PRIMA PAGINA, esistono tre possibilità:
- in prima pagina compaiono le notizie più importanti (avvenimenti politici, fatti di cronaca clamorosi); in genere gli articoli tendono a concludersi nella pagina stessa;
- in prima pagina compaiono titoli-annuncio (le civette), seguiti da un commento brevissimo; l'articolo si trova quasi totalmente all'interno;
- in prima pagina compare solo una metà dell'articolo, che poi si conclude all'interno.

La prima pagina è divisa in tre parti: TAGLIO ALTO, TAGLIO MEDIO e TAGLIO BASSO, dove l'importanza delle notizie diminuisce man mano che si scende.
L'ARTICOLO DI APERTURA, cioè la notizia più importante, occupa una posizione centrale di TAGLIO ALTO.
L'ARTICOLO DI FONDO, o soltanto fondo, è un articolo scritto dal direttore responsabile del giornale o da un giornalista molto famoso. Di solito tratta di argomenti politici o comunque di fatti importanti di attualità, visti nell'ottica della linea editoriale del giornale. L'articolo di fondo si trova nella posizione in alto a sinistra nella prima pagina di un giornale quotidiano o nella terza pagina di un periodico. Quando è scritto dal direttore non è firmato perché è notoriamente attribuito a questa figura. Si chiama anche editoriale ed è firmato quando è scritto da famosi editorialisti.
A destra dell'articolo di apertura si trova l'articolo di SPALLA.

COLLOCAZIONE DEGLI ARTICOLI
I principali avvenimenti della politica interna e internazionale hanno il privilegio della prima e della seconda pagina, mentre la terza pagina è dedicata alla cultura e offre, spesso, il contributo di un intellettuale celebre.
Nelle pagine successive troviamo articoli dedicati ad altri avvenimenti di politica interna ed internazionale; economia e finanza; cronaca cittadina, spettacoli (cinema, teatro, televisione), sport. Infine compaiono gli avvisi economici. Gli eventuali inserti possono avere un contenuto serio (scienze, arte, economia, ecc.) oppure più leggero (la cucina, le vacanze, lo shopping, i regali, il tempo libero, ecc.).

Nelle pagine interne, l'intestazione nella parte superiore della pagina indica la SEZIONE del giornale che si sta leggendo:
- politica interna;
- politica estera;
- economia e finanza;
- sport;
- attualità;
- spettacoli e cultura;
- cronaca locale.

La differenza tra inchiesta e reportage

Il reportage racconta e descrive eventi importanti, come una guerra, oppure realtà o scenari lontani e poco conosciuti.

L'inchiesta, invece, mette in luce particolari problemi sociali o vicende politiche di scottante attualità. In questo caso, il fine non è descrivere un fatto, ma indagare su di esso, ricercarne cause e spiegazioni, e spesso svelare ciò che è nascosto, portando alla luce aspetti e circostanze ignote ai più, o che qualcuno vuole occultare. Nell'inchiesta la notizia non è il fatto, ma ciò che sta dietro il fatto. Come dice la parola stessa, inchiesta deriva dal latino *inquirere,* che significa "fare domande sistematiche e minuziose per conoscere qualcosa". Nell'inchiesta il giornalista svolge il ruolo di un detective: interroga testimoni, confronta le dichiarazioni, studia tutto il materiale relativo al fatto in questione.

Cosa è un reportage?

Il **reportage** giornalistico è un rapporto, un resoconto che documenta e descrive eventi, luoghi o situazioni e ci offre un quadro di quello che succede in una determinata parte del mondo o di una società, raccontandolo attraverso parole e immagini e consentendoci di osservare realtà o avvenimenti lontani, sconosciuti o difficilmente accessibili, registrati da un testimone diretto. Oltre che resoconti scritti, i reportage possono essere anche documentari fotografici o filmati, spesso di notevole valore artistico e di grande impatto.

I primi REPORTER della storia

Sono stati gli storici e i viaggiatori dell'antichità i primi reporter della storia: le *"Storie"* di **Erodoto** (V secolo a.C.) o il *"Milione"* di **Marco Polo** (XIII secolo), resoconti di viaggi in terre lontane e descrizioni di usi e costumi di popoli diversi, possono essere considerati gli antenati del reportage.

Nell'era moderna **Ernest Hemingway,** corrispondente durante la guerra civile spagnola e in Europa al seguito dell'esercito USA nella seconda guerra mondiale, creò un vero e proprio 'stile da reportage', asciutto e senza retorica.

Un reportage ha per oggetto una notizia già diffusa: si prende un fatto e lo si trasforma in storia delineandone i confini, esplicando cause ed effetti, giocando su atmosfere, sensazioni, emozioni.

Nella prima metà del XX secolo il reportage era molto simile alla pagina di diario o alle memorie di viaggio: conteneva le vive impressioni del cronista ed aveva scopi estemporanei. Nel secondo dopoguerra i rotocalchi lanciarono una forma nuova di reportage, dove a un testo descrittivo era affiancato un ricco corredo di fotografie.

Il reportage si è evoluto fino ad assumere le caratteristiche dell'inchiesta: viene offerta la descrizione di più punti di vista, oltre a quello del giornalista; in secondo luogo alla descrizione si aggiunge la riflessione.

Il reportage è uno dei generi della scrittura giornalistica (assieme all'editoriale, all'articolo di colore, ecc.).

Le fonti

La fonte dell'informazione è il mondo, la realtà che ci circonda, la vita quotidiana nel suo incessante corso di accadimenti.

Compito del giornalista - reporter è quello di individuare, tra i tanti, l'evento meritevole di essere raccontato e di diventare notizia perché:

- di interesse per la collettività;
- di stimolo alla riflessione e all'approfondimento individuale dei lettori;
- di stimolo alla curiosità.

La fonte primaria è l'osservazione diretta dei fatti e dei luoghi, l'ascolto dei protagonisti e dei testimoni, le suggestioni dei linguaggi non verbali.

Come si struttura un articolo?

La regola delle 5 W

Per comprendere la strutturazione dei titoli e delle informazioni di un giornale, è bene conoscere la regola delle 5 W, cui molti giornalisti si attengono per dare informazioni esaurienti e complete. Essa fa riferimento alle iniziali delle cinque parole inglesi che indicano il tipo di informazione che occorre dare per essere chiari: bisogna dire che cosa *(What)* è avvenuto; chi *(Who)* ne è stato protagonista; quando *(When)* e dove *(Where)* è successo; perché *(Why)* è accaduto; e anche come *(How)* è accaduto.



L'incipit della Divina Commedia è un buon esempio di strutturazione dell'informazione secondo la regola delle 5 W:

Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura,
Che la diritta via era smarrita.

La titolazione

Lo stile dei titoli è generalmente differente dal linguaggio abituale, in quanto vengono utilizzati espedienti stilistici quali ellissi di parti del discorso, toni enfatici, ecc. La titolazione è un'arte difficile e non tutti sono in grado di praticarla: occorre richiamare l'attenzione del lettore, fornire le informazioni essenziali, invitare a leggere il resto dell'articolo.
I titoli assumono molta importanza perché sono ciò che viene letto dalla maggior parte dei lettori, che non possono leggere tutto il contenuto del giornale e approfondiscono solo gli articoli che li interessano. Un lettore medio perciò dovrebbe leggere tutti i titoli di un giornale e poi soffermarsi sugli articoli che lo interessano di più.

Proprio in funzione di questo tipo di lettura, i titoli sono strutturati, generalmente, come segue:
- l'occhiello introduce la notizia;
- il titolo dà la notizia;
- il sommario (corredato a volte di un sottotitolo o catenaccio) la chiarisce.

Parte del titolo	Funzione informativa	Esempio
Occhiello	Introduce e richiama l'argomento. Rispetto alle 5 W, risponde generalmente alle domande: **dove** e **quando**.	*Complotto "nero": scoperto in Abruzzo un campo paramilitare*
Titolo	Dà la notizia principale o il succo dell'articolo, ma a volte si basa su un particolare di un fatto oppure viene usato per rivolgere un'esortazione ai lettori. 5 W: **chi** e **cosa**.	**FASCISTA UCCISO, CARABINIERE MORENTE NELLO SCONTRO A FUOCO SULLE MONTAGNE**
Sommario	Il sommario riassume il contenuto, e spesso è ampio e analitico per consentire al lettore frettoloso o non interessato particolarmente all'argomento, di conoscerne gli elementi essenziali. 5 W: **perché**.	Gravissimo un altro carabiniere – Quando i militi si avvicinano all'accampamento vengono colpiti dagli spari: reagiscono e uccidono un giovane – I due arrestati hanno detto di appartenere alle Sam (squadre di azione Mussolini) e ad "Avanguardia nazionale" – In una tenda scoperto un arsenale: mitragliatori, fucili, pistole – E' chiaro il collegamento con la strage di Brescia.
Sottotitolo o catenaccio	E' quasi un secondo titolo. Contribuisce con nuovi particolari all'efficace presentazione del pezzo. Viene usato quando i particolari sono troppi e si preferisce dedicare il titolo ad uno soltanto di essi, ponendo nel catenaccio altri particolari. 5 W: **perché** Da notare che talvolta il catenaccio si trova racchiuso in riquadri all'interno del corpo stesso dell'articolo.	**I terroristi forse organizzavano un attentato per il 2 giugno a Roma.**

Nella titolazione moderna, in cui spesso le regole tradizionali saltano, si punta molto su titoli evocativi, di fantasia. Aumenta allora il ruolo informativo di occhiello e sommario, come mostra l'esempio tratto da "la Repubblica", dove il titolo non riassume affatto la notizia ma si limita ad evocarla.
Per capire cosa è successo è indispensabile leggere occhiello e catenaccio.

Occhiello	*Mentre cala la tensione tra Saddam e Bush*
Titolo	**VOGLIA DI PACE**
Catenaccio	Migliaia di religiosi ad Assisi

La regola della piramide rovesciata

L'immagine della piramide rovesciata è dovuta al fatto che bisogna mettere all'inizio le cose più importanti e poi procedere in ordine di interesse decrescente lasciando alla fine del testo gli aspetti meno rilevanti.
Se dovessimo fare un paragone potremmo dire che - in base alla regola della piramide rovesciata - la notizia "racconta il film cominciando dal finale": non si lascia mai il lettore in suspense, come potrebbe accadere in altri generi.
Il primo paragrafo della notizia, seguendo questo paragone, corrisponde alla risoluzione del film.
È una strategia usata sia nella redazione di un articolo (si mette in cima all'articolo il concetto più importante, poi si passa all'esposizione dei dettagli) sia nella titolazione di un pezzo.
Il titolo - scritto a caratteri cubitali e in grassetto - deve contenere il succo della notizia, mentre sommario e sottotitolo possono soffermarsi di più sui dettagli.

La regola delle prime venti righe

La consuetudine da parte dei redattori dei giornali di tagliare gli articoli per ragioni di composizione delle pagine fa sì che questi vengano scritti in modo che le prime venti righe ne contengano tutto il succo, così che anche se essi vengono tagliati, poco importa.
È una cosa da tenere presente nella lettura del giornale sia quando si ha fretta di selezionare gli articoli che ci interessano sia quando vogliamo rendere più veloce la lettura senza soffermarci su tutto.

La struttura a blocchi (regola del carciofo)

Nel leggere un articolo, è utile ricordare che questo è generalmente costruito a blocchi.
Il primo blocco si chiama *lead* (da *to lead,* incominciare) o cappello o attacco. Esso ha la funzione di introdurre il lettore all'interno dell'articolo e di invitarlo a proseguire nella lettura con informazioni complete e veloci (il primo *lead* dovrebbe contenere le 5 W), chiare ed accattivanti.
Il secondo blocco (chiamato anch'esso per estensione *lead,* anche se non è quello iniziale) serve a integrare quello precedente e così via per tutta la durata dell'articolo.
Questo sistema "a blocchi" o "a cascata" segue la cosiddetta regola del carciofo.
Il carciofo ha un cuore tenero e, man mano che si procede verso l'esterno, diventa sempre più coriaceo.
La regola del carciofo è simile a quella della piramide rovesciata.
Secondo questa regola, bisogna anzitutto andare al cuore della notizia e fornire le informazioni più importanti; poi si aggiungono quelle meno importanti.
Così deve essere l'articolo: il primo *lead* con i dati essenziali (è il cuore del pezzo), il secondo *lead* integrativo, e via così via continuando con informazioni sempre meno rilevanti (quindi "più dure").
La struttura a blocchi, in cui ciascun blocco corrisponde a un capoverso, è

funzionale all'esigenza da parte del redattore di operare dei tagli sull'articolo per ragioni di spazio.
Diventa così facile accorciarlo o allungarlo: basta "sfilare" o inserire un capoverso.
Dal punto di vista di chi legge l'articolo, sapere che esso è fatto a blocchi permette di leggerlo in maniera selettiva saltando delle parti.

La funzione delle immagini

La funzione delle fotografie può essere così riassunta:
- documentare la realtà;
- esprimere delle emozioni;
- interpretare la realtà (punto di vista);
- contributo essenziale al significato globale di un testo.

La **didascalia** è una scritta che guida alla lettura di un'immagine e ne orienta l'interpretazione.
La **fotografia** è parte integrante dell'informazione e a volte, per la forza propria dell'immagine, rappresenta il messaggio con valore conoscitivo e stimoli emotivi maggiori delle parole.



Foto di cronaca
Roma, 13 maggio 1981
Attentato alla vita del Papa Giovanni Paolo II



Foto di reportage
Rift Valley Province
Kenya

Testi consigliati

- Gianni Rodari, "Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie", Piccola Biblioteca Einaudi, Einaudi editore, 1973.
- Umberto Eco, "Povero Pinocchio", Comix, 1995.

Il Professor Strampalat va a scuola

Il latte in cattedra

Atti seminari formativi per docenti

WWW 5 RISPOSTE PER 5 DOMANDE
Tra letteratura di viaggio e giornalismo

Stefania Carlotta Del Bianco

parmalat
educational division

Per rispondere a 5 domande bisogna che ci sia qualcuno ce le faccia - a meno che non ce le siamo poste da soli - e soprattutto bisogna avere la soluzione ai 5 quesiti, quindi SAPER RISPONDERE, essere informati.
Sapere, conoscere e soprattutto ricordare: la Storia del reportage o meglio il reportage nella Storia e nelle storie, come esempio di scrittura e di elaborazione di eventi.
Verranno presi in considerazione alcuni dei testi più conosciuti della letteratura di viaggio per adulti , bambini e ragazzi che ci condurranno in un viaggio della riscoperta del piacere della scoperta stessa.
I viaggiatori dicono che il bagaglio deve essere leggero ma denso … e questo è quello che noi oggi "prepareremo" assieme!



ITACA - Kostantin Kavafis

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.
I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sara` questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
ne' nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.
Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti - finalmente e con che gioia -
toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta; piu' profumi inebrianti che puoi,
va in molte citta` egizie
impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca -
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
gia` tu avrai capito cio` che Itaca vuole significare.

I grandi diari e libri di viaggio!

I diari nella storia: alcuni esempi

Diario di viaggio
Nell'Ottocento

Alexis de Tocqueville	Viaggio in America 1831-1832
Stendhal	
Émile Zola	
Stevenson	
Goethe	Viaggio in Italia

Nel XX secolo anche i film hanno preso a volte forme di racconto in viaggio:
L'India vista da Rossellini

Diario di bordo
esploratori
imprese
viaggi effettuati su imbarcazioni, che riportano quanto accade a bordo della stessa

Tra i più famosi diari di bordo:
la prima navigazione verso l'America di Cristoforo Colombo
(dal 3 agosto 1492 al 15 marzo 1493).

Diario di guerra
ufficiali
soldati.
Qualcuno considera diari anche il *De bello Gallico* o il *De bello civili* di *Gaio Giulio Cesare.*

Tra i diari di prigionia:
Giovanni Ansaldo
Carlo Emilio Gadda
o Un soldato racconta (1960) di *Ruggero Y. Quintavalle.*

I libri di viaggio

Odissea. *Omero* (IX sec. a.C.//720 a.C.)
Poema epico-reportage di viaggio immaginario/fantastico
Il Milione. *Marco Polo* (ca. 1298) 1° REPORTAGE DI VIAGGIO
Ventimila leghe sotto in mari. *Jules Verne* (1870)
Il giro del mondo in 80 giorni. *Jules Verne* (1870)
Cinque settimane in pallone. *Jules Verne* (1863)
Robinson Crusoe. *Daniel Defoe* (1719)
I Viaggi di Gulliver. *Jonathan Swift* (1726)
In patagonia. *Bruce Chatwin* (1977)
Sulla strada. *John Kerouack* (1951/1957)
Latinoamericana. *Ernesto Che Guevara* (1952/1992-'93)
Un mondo che non esiste più. *Tiziano Terzani* (2010)
REPORTAGE DI VIAGGIO
Ebano. *Ryszard Kapuściński* (2009) REPOTAGE DI VIAGGIO
Balkan Circus. *Angelo Floramo*

Officina Bolivar. *Mauro Daltin*
Il barone di Münchhausen. *Rudolf Erich Raspe* (1786)
Le avventure di Lupo Uragano. *Pinin Carpi*
L'astronave azzurra e altre storie galattiche ed extragalattiche. *Pinin Carpi*
Pimpa in viaggio con gli amici. *Altan*
Pimpa scopre il mondo. *Altan*
Pericle va a pescare. *Attilio e Karen* - Ed. Giunti Marzocco
I tre uccellini. *Attilio* - Ed. Giunti Marzocco

EBANO - Ryszard Kapuściński

Dall'incipit

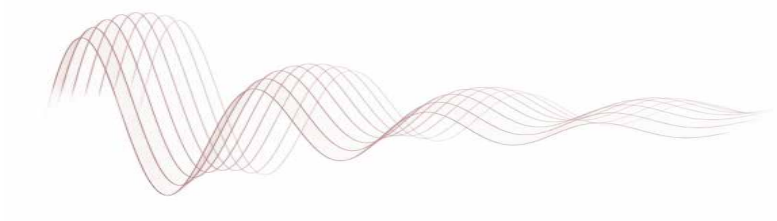
"La prima cosa che colpisce è la luce. Luce dappertutto, forte, intensa. Sole dappertutto. Solo ieri, la Londra autunnale, inondata di pioggia. L'aereo lucido di pioggia. Il vento freddo, l'oscurità. Qui, di primo mattino, l'aeroporto inondato di sole e noi tutti immersi nel sole. In passato, quando gli uomini giravano il mondo a piedi, a cavallo o per nave, il viaggio dava loro il tempo di abituarsi al cambiamento. Le immagini della terra scorrevano con lentezza, la scena del mondo si spostava un po' alla volta. Un viaggio durava settimane, mesi. L'uomo aveva il tempo di abituarsi al nuovo ambiente, al nuovo paesaggio. Anche il clima mutava gradualmente, a tappe successive. Prima di raggiungere la fornace equatoriale, il viaggiatore proveniente dalla gelida Europa aveva già attraversato il grato tepore di Las Palmas, la canicola di El-Mahara e l'inferno di Capo Verde."



LA LINGUA

...per scrivere davvero un articolo...

Ieri



Oggi

Giornali da gli anni '70 del Novecento (es. «La Repubblica» dal 1976, giornale innovativo):
- allontanandosi dal giornalese
- avvicinandosi alla lingua comune
- sviluppando uno stile brillante ed espressivo

- **periodare monoproposizionale e uso della nominalizzazione** (es. «Corteo pacifico ieri nelle vie della città»).
- **aumento voci di carattere colloquiale** (es. aggettivi, sostantivi, verbi (*tiggì*, *ripiombare*, *beccarsi*), espressioni e sintagmi di carattere colloquiale, come *fuori dai piedi*, *andare di lusso*; sempre più frequenti trivialismi come *(balla*, *stronzo*, *incazzarsi*).
- **prefissi** *[anti-* (*antiscafista*), *co-* (*cofinanziamento*), *contro-* (*controindagine*), *de- / dis-* (*deburocratizzazione*, *dissalazione*), *mega-* (*meganegozio*), *mini-* (*minibomba*), *tele-* (*teledivo*, ma anche *telecomando* «comando a distanza», *teletraduttore* «traduttore telematico», *telecarta* «carta telefonica»), *super-* (*superpagato*), *iper-* (*ipermoderno*), *ultra-* (*ultraortodosso)]*
- **suffissi** *[ismo* (*ribaltonismo*), *-ista* (*cassettista*, *giuslavorista*), *-istica* (*effettistica*), *-izzazione* (*ottimizzazione*), per i verbi *-are* (*stoppare*, *cortocircuitare*), *-izzare* (*ottimizzare*), per gli aggettivi *-ale* (*digitale*), *-ano* (*morettiano*), *-ese* (*benignese*), *-abile* (*scannerizzabile*), *-ico* (*massmediatico)]*
- **neologismi** (come i già datati *correntone*, *girotondini*, o i più attuali *scudo fiscale*)
- **forestierismi**
- **discorso diretto**
- forma dell'intervista
- **mosaico di citazioni**

Ma esempi negativi:
lessico triviale
modalità testuali miranti a creare attesa e a colpire
eccessiva frammentazione sintattica
uso marcato e connotativo della punteggiatura

Suggerimenti per avvicinarsi alla scrittura giornalistica

I generi giornalistici



Lancio di agenzia
La notizia nuda e cruda il più possibile scevra da aggettivi e avverbi che connotano giudizi. Viene solitamente concepita sulla base delle anglosassoni cinque W: who (chi), where (dove), when (quando), what (che cosa) e why (perché), cioè per rispondere alle prime generali domande che si pone il lettore.

Articolo
Resoconto più strutturato in cui si aggiungono particolari che aiutano a farsi un'idea più precisa di un fatto. Può riportare anche virgolettati, cioè "interventi" di persone coinvolte nel fatto.

Intervista
Può essere impostata con domanda e risposta o con virgolettati alternati a pezzi di prosa.

Inchiesta
Indagine approfondita su un fatto o un ambiente particolare. Richiede un'accurata raccolta di informazioni, dati, interviste e documenti. Ha lo scopo di portare alla conoscenza dell'opinione pubblica fatti inediti o clamorosi.
Si riportano più voci, anche di parere opposto: è polifonica, e comprende, oltre a varie brevi interviste e articoli, spesso schede conoscitive con apparati statistici.

Reportage
Servizio realizzato con testo ed immagini che descrive in modo ampio una realtà, un luogo o un ambiente.
E' spesso fotografico, al punto che il testo si riduce a volta a didascalia o poco più. Negli anni si è sempre più spostato verso il mezzo televisivo. Quando è scritto bisogna usare uno stile vivido, attento ai dettagli che possono avere significati profondi o diventare simboli di una storia. Le 5 W sono valide ma c'è anche, molto importante, l'H di How? (Come?).

Inchiesta e Reportage

Inchiesta
deriva dal latino *inquirere*, che significa
"fare domande sistematiche e minuziose per conoscere qualcosa"

- **Cos'è:**
  un'**indagine minuziosa** per ottenere chiarimenti, informazioni, spiegazioni, per scoprire una qualche verità:
  mette in luce particolari problemi sociali o vicende politiche di scottante attualità

- **Finalità:**
  - indagare su di un fatto,
  - ricercarne cause e spiegazioni,
  - spesso svelare ciò che è nascosto, portando alla luce aspetti e circostanze ignote ai più, o che qualcuno vuole occultare.

L'inchiesta per eccellenza è quella giudiziaria.

Nell'inchiesta il giornalista svolge il ruolo di un detective: interroga testimoni, confronta le dichiarazioni, studia tutto il materiale relativo al fatto in questione.

Esempio:
Il caso Watergate
Scandalo che prende il nome dal complesso residenziale di Washington, sede del Partito democratico, dove la notte del 17 giugno 1972 la polizia sventò un'azione di spionaggio (da parte di emissari del Partito repubblicano) ai danni del comitato del Partito democratico che sosteneva la candidatura di G. McGovern alle elezioni presidenziali.

Una delle più famose inchieste giornalistiche è stata quella sul caso Watergate condotta dal 1972 da Bob Woodward e Carl Bernstein, due cronisti del quotidiano *Washington Post*.
Lo scandalo messo in luce dai due giornalisti determinò nel 1974 le dimissioni del presidente americano Richard Nixon, un fatto mai verificato in precedenza nella storia degli Stati Uniti.
Woodward e Bernstein scrissero un libro sull'inchiesta, da cui il regista Alan Pakula nel 1976 trasse la sceneggiatura del film *Tutti gli uomini del presidente*, con Dustin Hoffman e Robert Redford.

Per estensione è invalso l'utilizzo del suffisso -gate per alcuni neologismi del linguaggio giornalistico indicanti scandali politici.

Reportage
racconta e descrive eventi importanti, come una guerra, oppure realtà o scenari lontani e poco conosciuti

- **Cos'è:**
  un rapporto, un resoconto che documenta e descrive eventi e situazioni
  - in certi luoghi nel Mondo (difficilmente accessibili a tutti);
  - di una società

  quanto è lungo: variabile da 3000 a … 60.000 battute!
  (es. Anna Politkovskaja, Fabrizio Gatti, Fausto Biloslavo …)

registrati da un testimone diretto che vi partecipa in prima persona

Esempi storici nel mondo:
gli storici e i viaggiatori i primi reporter della storia:

le *Storie* di Erodoto (5° secolo a.C.)
Il Milione di Marco Polo (13° secolo), resoconti di viaggi in terre lontane e descrizioni di usi e costumi di popoli diversi, possono essere considerati gli antenati del reportage.

"Creman è uno regno di Persia che solea avere signore per eredità, ma poscia che li Tartari lo presero, vi màndaro signore cui loro piace. E quivi nasce le prietre che si chiamano turchies[ch]e in grande quantità, che si cavano de le montagne; e ànno [vene] d'acciaio e d'andan(i)co assai. Lavorano bene tutte cose da cavalieri, freni, selle e tutte arme e arnesi. Le loro donne lavorano tutte cose a seta e ad oro, a ucelli e a bestie nobilemente, e lavorano di cortine e d'altre cose molto riccamente, e coltre e guanciali e tutte cose. Ne le montagne di questa contrada nasce li migliori falconi e li piú volanti del mondo, e sono meno che falconi pelegrini: niuno uccello no li campa dinanzi. Quando l'uomo si parte di Creman, cavalca 7 giornate tuttavia per castela e per cittade con grande solazzo; e quivi àe uccellagioni di tutti uccelli. Di capo de le 7 giornate truova una montagna, ove si scende, ché bene si cavalc[a] due giornate pure a china, tuttavia trovando molti frutti e buoni. Non si truova abitazioni, ma gente co loro bestie assai. [E] da Cre(man) infino a questa iscesa è bene tale freddo di verno, che no vi si può passare se non co molti panni."
Cap.34 **Del reame di Creman** - Il Milione

Per la sua natura descrittiva, il reportage ha spesso il valore di un testo letterario:

Ernest Hemingway
corrispondente durante la guerra civile spagnola e in Europa al seguito dell'esercito statunitense nella Seconda guerra mondiale, egli ha creato un vero e proprio "stile da reportage", asciutto e senza retorica.
(Per chi suona la campana - E . Hemingway)

In Italia:
Nella prima metà del **XX secolo** il reportage era molto simile alla pagina di diario o alle memorie di viaggio: conteneva le vive impressioni del cronista ed aveva scopi estemporanei.

Nel secondo dopoguerra i **rotocalchi** lanciarono una forma nuova di reportage, dove a un testo descrittivo era affiancato un ricco corredo di fotografie.

La televisione non fu da meno: **nel 1962 apparve sul primo canale RT Rotocalco Televisivo** condotto da **Enzo Biagi.**
Esempio
Il reportage di guerra 1854
il quotidiano inglese *Times*

proprio corrispondente William Russel
guerra di Crimea tra la Russia e una coalizione guidata dalla Gran Bretagna
telegrafo elettrico, inventato nel 1837

Erodoto: **il maestro del reportage di Ryszard Kapuściński***

Le regole base per le scrittura di un reportage: sai cosa sono le 5w?

Le 5W nella storia: ieri come oggi!
I Loci argumentorum.



- Il *rettore Ermagora di Temno,* definì sette «circostanze» quali tòpoi di un tema: **Quis, quid, quando, ubi, cur, quem ad modum, quibus adminiculis.**

- *Boezio* "applicò le sette circostanze all'oratoria e ne fece elementi fondamentali per l'arte dell'accusa e della difesa": **Quis, quid, cur, quomodo, ubi, quando, quibus auxiliis.**

- 21° canone del *Concilio Lateranense IV* (1215) incoraggia i confessori ad indagare sia i peccati sia le circostanze che li hanno provocati. La forma a domanda divenne popolare presso tutti i confessionali e apparve in diverse varianti:
  Quis, quid, ubi, per quos, quoties, cur, quomodo, quando.
  Quis, quid, ubi, quibus auxiliis, cur, quomodo, quando.
  Quis, quid, ubi, cum quo, quotiens, cur, quomodo, quando.
  Quid, quis, ubi, quibus auxiliis, cur, quomodo, quando.
  Quid, ubi, quare, quantum, conditio, quomodo, quando: adiuncto quoties.

- **Gli otto elementi di San Tommaso d'Aquino.**

N°	Latino	Italiano	5 W
1.	QUIS	«Chi»	"Who"
2.	QUID	«Che cosa»	"What"
3.	QUANDO	«Quando»	"When"
4.	UBI	«Dove»	"Where"
5.	CUR	«Perché»	"Why"
6.	QUANTUM	«Quanto»	assente
7.	QUOMODO	«In che modo»	assente
8.	QUIBUS AUXILIIS	«Con quali mezzi»	assente

Esempio:
Supponiamo di dover scrivere la cronaca di un furto. Nelle prime righe dell'articolo è necessario dire:
- chi ha commesso il furto **(quis),**
- che cosa ha rubato **(quid),**
- quando è avvenuto il furto **(quando),**
- dove ha rubato **(ubi),**
- perché ha rubato **(cur).**

Fin qui, non abbiamo detto nulla di nuovo rispetto alla regola delle 5 W.
Ma rimangono da dire altre tre cose importantissime:

- quanto ha rubato, ovvero il valore economico della merce rubata **(quantum),**
- in che modo ha agito per rubare **(quomodo),**
- di quali mezzi si è servito **(quibus auxiliis).**

elementi che connotano la notizia in maniera determinante.

C'è una evidente differenza, infatti, tra il furto di 1.000 euro e quello di 10.000 o 100.000 euro (quantum)!
Così come c'è sostanziale differenza tra una rapina con astuzia (ad esempio con un travestimento) e una rapina a mano armata (quibus auxiliis)!
Non meno importante è il modo in cui il ladro ha condotto l'azione criminosa: con violenza, con pacatezza piuttosto che con freddezza.

Approfondimenti

**Erodoto: il maestro del reportage di Ryszard Kapuściński*

"Miei cari amici, per ragioni evidenti, un certo greco di Alicarnasso, di nome Erodoto, non può essere oggi tra noi. Costui visse circa duemila e cinquecento anni fa, ma sono rimaste le Storie, opera celeberrima e d'estrema attualità che tuttora continua a suscitare interminabili discussioni tra gli storici in merito a cosa davvero succedesse in Grecia a quei tempi e alla compatibilità dei fatti e degli avvenimenti narrati con la realtà storica.
Personalmente ho letto numerose volte questo libro e ho attraversato interi continenti in sua compagnia, perché, a mio avviso, esso rappresenta un esempio perfetto di reportage. *Proprio così: secondo me, Erodoto - nostro signore e maestro - è il primo reporter della storia, il precursore di un genere letterario particolare che, da allora, ha continuato a svilupparsi in maniera sorprendente e raffinata."*

Un'esplorazione estenuante

Ma qual è la vera origine del reportage?
Le sue fonti principali sono tre e la prima è sicuramente costituita dal viaggio. Il viaggio, non nel senso del disimpegno di tipo ludico o turistico, bensì nel senso di un'esplorazione estenuante e faticosa, che presuppone preparazione e ricerche così dettagliate da permettere già in situ di raccogliere materiale significativo dall'insieme disperso delle osservazioni, delle conversazioni e dei documenti. Questo fu il metodo principale adottato da Erodoto.
A quel tempo, la Terra era concepita come un disco piatto, circondato da un fiume enorme, l'Oceano. Obiettivo di Erodoto fu quello di percorrere quel disco in tutta la sua estensione e, per molti anni, infatti, egli viaggiò da un estremo all'altro del mondo allora noto: dall'Egitto alla Libia, dalla Persia a Babilonia, dal Mar Nero fino alla Sarmazia.
Erodoto non fu tuttavia solo il primo reporter, ma anche il primo teorico della "globalità". Egli comprese chiaramente quanto numerose potessero essere le culture e le civiltà contemporaneamente presenti nel mondo e si impegnò a conoscerle tutte a fondo. Perché? Secondo le sue stesse parole, è possibile apprezzare a fondo la propria cultura solo quando si apprezzano altrettanto bene anche le altre. La cultura di appartenenza può rivelarsi in tutta la sua profondità e originalità solo dopo essersi riflessa nelle culture estranee che, come in un gioco di specchi, proiettano una luce chiara e penetrante, grazie alla quale si può meglio comprendere anche la propria.
Ma che cosa è davvero riuscito a conseguire Erodoto, grazie al metodo comparativo del confronto e della riflessione speculare? Ebbene, Erodoto ha insegnato ai propri compatrioti la sobrietà, ha frenato la loro presunzione, il loro sentimento di superiorità e di arroganza nei confronti di coloro che non erano Greci e di tutti coloro che erano semplicemente diversi. "Credete che i Greci abbiano inventato gli Dei? Niente affatto. In realtà li hanno semplicemente

ereditati dagli Egiziani. Credete che la vostra organizzazione statale sia la migliore? I persiani hanno un sistema di trasporti e di comunicazioni molto più avanzato". Con lo strumento del reportage, Erodoto ha insomma fondato le premesse centrali dell'etica greca: discrezione, senso della proporzione e della moderazione.

Il rispetto verso tutti i popoli

Una seconda fonte di alimento per questo genere letterario è, oltre al viaggio, l'uomo stesso o, meglio, tanto quegli uomini che si incontrano occasionalmente lungo il cammino, quanto quelli che si desidera conoscere affinché ci trasmettano le loro conoscenze, le loro storie e le loro opinioni.

A questo riguardo, Erodoto sembra essere stato un *maître extraordinaire.* Infatti, a giudicare da cosa scrisse, da chi incontrò e da come discusse con costoro, è verosimile che sia stato un uomo aperto nei confronti degli altri, in grado di stabilire rapidamente contatti con gli estranei, curioso nei confronti del mondo e stimolato da un'insaziabile ansia di conoscenza. Possiamo intuire come egli si comportasse, come parlasse, ascoltasse e cosa domandasse. Egli prestava massima attenzione alle pulsioni e alle particolarità di ogni cultura aliena. La sua attitudine denota perciò quello che per un reporter si rivela essere di importanza cruciale: rispetto nei confronti del prossimo, della sua dignità e dei suoi meriti.

Erodoto era conscio delle lacune della memoria umana e si rese altrettanto conto di quanto i suoi interlocutori spesso divergessero l'uno dall'altro e fornissero versioni contrastanti degli stessi eventi. Nel tentativo di rimanere neutrale e obiettivo, egli cercò scrupolosamente di offrire al lettore la possibilità di formarsi una propria opinione rispetto alle differenti versioni delle stesse storie. Questo tentativo contribuì a rendere le sue descrizioni multidimensionali, ricche, vivide e, al tempo stesso, facili da intendere. Erodoto fu un reporter instancabile. Non temeva di dover percorrere anche centinaia di chilometri per mare, a cavallo o semplicemente a piedi, pur di ascoltare una versione inedita di un avvenimento della storia passata.

Indipendentemente dal prezzo da pagare, egli era perennemente alla ricerca di nuove conoscenze e di un sapere autentico che si avvicinasse il più possibile alla verità dei fatti. Solo i più grandi reporter possono vantarsi di tale scrupolosità nei confronti delle nostre parole e delle nostre azioni.

Il messaggio di Aristotele

La terza fonte del reportage è quella che mi piace definire come "il compito a casa" del reporter, ossia quello di studiare con attenzione tutto ciò che è stato scritto ed è sopravvissuto in forma di testo, iscrizione o simbolo grafico in merito al tema di cui ci si occupa. Sotto questo punto di vista, Erodoto ci ha insegnato come svolgere una ricerca e con quale scrupolosità sia necessario procedere. Al suo tempo, la quantità del materiale a cui si poteva ricorrere era significativamente inferiore rispetto a quella di cui disponiamo noi oggi. Tutto ciò che poteva contribuire a dare ulteriori spiegazioni assumeva un estremo valore.

Naturalmente egli conosceva Omero ed Esiodo, i poeti e i drammaturghi. Sapeva decifrare le iscrizioni sui muri dei templi e sulle cinta murarie delle città. Ai suoi occhi, tutto quanto poteva offrire nuove informazioni o svelare nuovi significati era di estrema utilità. Con il suo esempio, Erodoto ha dimostrato che un reporter deve essere un osservatore meticoloso, attento anche nei confronti dei dettagli apparentemente più insignificanti e banali, giacché questi, in un secondo momento, possono rivelarsi elementi di massima importanza.

"Tutti gli uomini anelano per natura alla conoscenza". Suona così la frase con la quale Aristotele - solo di poco più giovane di Erodoto - inizia la sua *Metafisica.* A breve distanza, lo Stagirita aggiunge tuttavia che spetterebbe

all'occhio il compito principale, giacché è proprio attraverso l'occhio che si riescono a cogliere a fondo le differenze. Naturalmente sappiano bene quanto sia importante l'occhio del reporter per la registrazione acuta di ciò che sembra invisibile e per la sottolineatura degli aspetti più significativi di un fenomeno. Purtroppo però colui che intende cogliere il cuore di un fenomeno o di un episodio, normalmente, deve essere presente sul luogo.
E per arrivare, deve intraprendere un viaggio. Proprio questi viaggi e la presenza obbligata sul luogo dell'accaduto permisero a Erodoto di scrivere quei meravigliosi reportage che, da duemila e cinquecento anni, continuiamo a leggere con inesausta passione.
Il reportage nasce da ciò che Aristotele chiamava "la passione per la conoscenza". Tale ansia include con eguale misura tanto la passione dei reporter quanto l'aspettativa dei fruitori, lettori o spettatori che siano. Il reporter, spinto dalla propria "passione per la conoscenza", raggiunge la curiosità dei suoi lettori e compie metà percorso verso la "passione conoscitiva" propria di quest'ultimi.

L'arte del reportage letterario

Giunti a questo punto, dobbiamo cercare una risposta alla questione del perché, ai giorni nostri, un buon reportage sia ancora tanto apprezzato? Verosimilmente ciò dipende dal fatto che l'essere umano vive in un mondo di simulacri, in un mondo di illusioni e di apparenze prodotto dai mezzi di comunicazione. Istintivamente, egli percepisce di essere blandito con falsità, ipocrisia e attraverso artifici e manipolazioni virtuali. Per tali ragioni, egli ricerca qualcosa che contenga il potere di un documento, la verità, la semplice e nuda realtà.
Io ho percepito questo profondo bisogno sulla base dell'esperienza del confronto con i miei lettori. Quando racconto un'avventura capitata durante uno dei miei viaggi, non manca mai qualcuno che mi interrompa con la domanda: "Ma è veramente andata così?". Non appena assicuro di essere stato davvero presente, un fremito di sollievo percorre il pubblico e, allora, si diffonde un'atmosfera di serenità e di fiducia reciproca. Finalmente prendono anch'essi parte a qualcosa di vero: colui che fu testimone ed è stato personalmente presente è dinnanzi a loro.
Ma cos'è allora un reportage letterario? Come definirlo e come descriverlo? La risposta a tali domande non risulta semplice, perché viviamo in un'epoca particolare che Clifford Geertz ha definito di "generi sfumanti". Si tratta di qualcosa assolutamente nuovo al quale, frettolosamente, si potrebbero abbinare le parole dell'antropologo: "Il nuovo è difficile da classificare per definizione".
Durante i lunghi i anni nei quali fui attivo presso numerosi paesi del Terzo mondo in qualità di corrispondente, mi tormentò un'insoddisfazione relativa alla sostanziale insufficienza del linguaggio della stampa rispetto alla molteplice, varia, colorita, spesso indefinibile realtà delle culture, delle tradizioni o delle religioni estranee. Il linguaggio quotidianamente usato dai mezzi di comunicazione è povero, stereotipato, ridotto a semplici formule e, perciò, nel caso di tutte quelle realtà al di là del descrivibile e non semplicemente comunicabili attraverso forme stilizzate, apre enormi lacune.
Come possiamo dunque uscire da questo vicolo cieco del disagio e dell'incompletezza?
Ho fatto miei gli spunti di scrittori come Truman Capote, Norman Mailer o Gabriel García Marquez, la cui letteratura è riuscita a colmare il divario tra finzione e descrizione giornalistica. Costoro hanno coniato il concetto di *New Journalism o Nuevo Periodismo,* con il quale si riferirono a un modo di scrivere che permetterebbe di descrivere esperienze autentiche attraverso una forma espressiva che ammette le opinioni personali e le reazioni dell'autore - per così dire come ulteriori tocchi di colore - oppure commenti o brevi passaggi

di tipo letterario, redatti alla maniera di un romanzo. Questa combinazione creativa di due forme differenti di comunicazione e descrizione costituisce l'arte del reportage letterario.
Per suo tramite si inaugurò una generosa e piacevole "confusione dei generi" che, anche in relazione al progresso della scienza e della tecnologia, ha enormemente arricchito e raffinato la nostra capacità di rappresentazione del mondo.
Al tempo stesso, però, questa immagine, è sempre più difficile da abbracciare unicamente attraverso lo strumento linguistico. Ne ho fatto personalmente esperienza, allorché scrissi la *Febbre africana.* Come si può descrivere la giungla con il linguaggio proprio delle pubblicazioni giornalistiche? È semplicemente impossibile. In questo caso specifico, è necessario ricorrere ai tesori delle belle lettere e alla loro enorme varietà di espressione. D'altra parte la letteratura ai giorni nostri si appropria costantemente del linguaggio del reportage. Si pensi anche solo a quanti reporters si sono convertiti in protagonisti di romanzi e a quanti passaggi e quanti dialoghi, consacrati come classici, sono stati scritti con lo stile del reportage.
Nelle nostre società multietniche, gli individui appartenenti ad altre culture esigono di essere trattati come nostri pari, pretendono lo stesso rispetto e la stessa dignità che desideriamo per noi. È un dato accertato ormai da molto tempo che non esistano culture dominanti e culture secondarie, giacché le differenze sono unicamente il risultato delle rispettive situazioni geografiche e delle circostanze storiche.

La difficile comunicazione con le altre culture

Disgraziatamente conosciamo molto poco delle altre culture e, anziché attraverso lo strumento dello studio, ci accontentiamo di semplici e falsi stereotipi. Erodoto era ben consapevole di questo. Egli capì che la comprensione è possibile solo mediante la conoscenza reciproca, che è anche l'unica via verso la pace e l'armonia, la comunicazione e la collaborazione. Con questo insieme di premesse, il reporter si lancia in un gorgo di attività: viaggiare, investigare, annotare, spiegare perché alcuni si comportano differentemente rispetto ad altri, dimostrare che queste forme differenti dell'esistente e di comprensione del mondo contengono una logica propria, che sono tutte egualmente legittime e devono essere accettate anziché essere aggredite e combattute.
Con ciò è palese quale sia diventata la responsabilità dei nostri reporters. Quando noi esercitiamo il nostro mestiere, non siamo solo uomini e donne di lettere, ma qualcosa di simile ai missionari, ai traduttori e agli ambasciatori. Ed è certo che noi non traduciamo semplicemente da una lingua a un'altra, bensì da una cultura a un'altra, affinché entrambe possano meglio comprendersi e possano convivere, anche strettamente, ma in maniera pacifica. La forma con la quale un reporter descrive la Cina, eserciterà verosimilmente una certa influenza sull'atteggiamento dei suoi lettori nei confronti della Cina e dei Cinesi. Lo stesso vale per tutti gli altri temi. Per questa ragione non dovremmo mai dimenticare le conseguenze in termini umani dei nostri reportage.
Gentili signore e signori, non solo si percepisce l'assenza di Erodoto tra noi, ma anche quella della forza trascinante di un grande reporter moderno, ossia di un uomo che spesso, lungo il viale dei Tigli di Berlino, si è seduto nel suo caffè preferito - sto parlando di Egon Erwin Kisch.
Come sarebbe stato entusiasta di questa cerimonia internazionale in omaggio all'arte del reportage, resa possibile grazie a *Lettre International,* edizione tedesca. Egli fu un appassionato cultore di questo genere e scrisse molti libri, tra i quali anche una magnifica antologia intitolata Il giornalismo classico che, pubblicata a Berlino nel 1923, includeva numerosi esempi di reportage: dalle opere di Plinio il Giovane ai lavori di Charles Dickens, Émile Zola o di Henry M. Stanley.

Kisch ha più volte sottolineato che il nostro mestiere richiede passione, curiosità nei confronti del mondo e delle sue genti, meticolosità, dedizione, nonché un'insaziabile ansia di conoscenza. E precisamente ognuna di queste qualità erano anche caratteristiche di Erodoto.

Un'esperienza africana

Certamente le *Storie* di Erodoto svolsero un ruolo particolare nel corso di un avvenimento che mi capitò molti anni fa. Nel 1964, in Ghana fu compiuto un colpo di Stato. L'esercito ribelle depose il presidente del paese, Kwame Nkrumah. In quel momento, mi trovavo in Nigeria, ma, non appena appresi la notizia, saltai in macchina e mi diressi verso il Ghana. Riuscii ad attraversare la frontiera senza incontrare alcun ostacolo, ma, a breve distanza da Accra, fui fermato da una pattuglia di militari. I soldati perquisirono i miei bagagli e uno di loro scoprì le *Storie* di Erodoto e *Assassinio sull'Orient Express* di Agata Christie.
Oggi, non saprei dire se, per caso, dipese dal fatto che il volume di Erodoto sembrasse troppo difficile o dal fatto che trovassero più affascinante il titolo *Assassinio sull'Orient Express,* ma in ogni modo, dopo un breve indugio, confiscarono il romanzo della Christie, attratti forse anche dalla sgargiante copertina. Sospirai alleggerito. Erodoto poteva rimanere con me.

Traduzione di Federico Trocini

Testo della conferenza inaugurale per la serata di premiazione dello Lettre Ulysses Award for the Art of Reportage - Berlino 2003, organizzata da Lettre International, edizione tedesca.

Il viaggio
Saggio breve o articolo di giornale
Ambito socio-economico
Traccia per l'esame di stato 2005

Consegne

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano e facendo riferimento alle tue conoscenze ed esperienze di studio.
Dà un titolo alla tua trattazione.
Se scegli la forma del "saggio breve", indica la destinazione editoriale (rivista specialistica, relazione scolastica, rassegna di argomento culturale, altro).
Se scegli la forma dell'"articolo di giornale", indica il tipo di giornale sul quale ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro).
Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo). Non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

Ambito socio-economico

ARGOMENTO: **Il viaggio: esperienza dell'altro, formazione interiore, divertimento e divagazione, in una parola, metafora della vita.**

Documenti

«La felicità, che il lettore lo sappia, ha molte facce. Viaggiare, probabilmente, è una di queste. Affidi i fiori a chi sappia badarvi, e incominci. O ricominci. Nessun viaggio è definitivo».
J. SARAMAGO, Viaggio in Portogallo, *Torino, 1999*

«Che cosa non è un viaggio? Per poco che si dia un'estensione figurata a questo termine - e non ci si è mai trattenuti dal farlo - il viaggio coincide con la vita, né più né meno: essa è forse altra cosa che un passaggio dalla nascita alla morte? Lo spostamento nello spazio è il primo segno… Il viaggio

nello spazio simboleggia il passaggio del tempo, lo spostamento fisico, a sua volta, il cambiamento interiore; tutto è viaggio».
T. TODOROV, Le morali della storia, *Torino, 1995*

«Oggi più che mai vivere significa viaggiare; la condizione spirituale dell' uomo come viaggiatore, di cui parla la teologia, è anche una situazione concreta per masse sempre più vaste di persone. Sempre più incerto, nelle vertiginose trasformazioni del vivere, appare il ritorno - materiale e sentimentale - a se stessi; l' Ulisse odierno non assomiglia a quello omerico o joyciano, che alla fine ritorna a casa, bensì piuttosto a quello dantesco che si perde nell' illimitato».
C. MAGRIS, Tra i cinesi che sognano Ulisse, *CORRIERE DELLA SERA, 12/12/2003*

«Il bambino che amerà viaggiare comincia a sei anni a guardare i mappamondi e le carte geografiche. Inginocchiato nella sua stanza, indifferente a qualsiasi richiamo della madre e del padre, segna col dito la strada lunghissima che lo conduce per mare e per terra da Roma a Pechino, da Mosca a Città del Capo, lungo gli andirivieni dei continenti e l'azzurro scuro e chiaro degli oceani. Sfoglia le carte: si innamora del nome di Bogotà o di Valparaiso, immagina di violare foreste tropicali e deserti, di scalare l'Everest e il Kilimangiàro, come gli eroi dei suoi libri d'avventura. Così l'infinito del mondo diventa famigliare e a portata di mano… Il ragazzo impara che, quando viaggiamo, compiamo sempre due viaggi. Nel primo, il più fantastico, egli legge la guida dell'Austria o della Svezia o dell'Irlanda: città, fiumi, pianure, foreste, opere d'arte, notizie storiche ed economiche. E studia il viaggio futuro. Nulla è più divertente che progettarlo: perché il ragazzo muta gli itinerari della guida, stabilisce nuovi rapporti, insegue luoghi sconosciuti, giunge in Austria dalla Baviera o dalla Boemia, evita città o regioni che non ama, stabilisce la durata dei percorsi, distingue mattine, pomeriggi e sere. Le ore sono piene di cose: in una piazza di Vienna si fermerà, chissà perché, quattro ore. Il tempo viene governato da una gioiosa pedanteria. Quando inizia il viaggio, il ragazzo si accorge che la realtà non ha nulla o poco da fare coi suoi progetti fantastici. Il paese che immaginava giallo è verde: quello che pensava rosso è celeste. I due viaggi, quello fantastico e quello reale, quello delle guide e quello del mondo, ora si accordano, ora si combattono».
P. CITATI, Le guide delle meraviglie, *LA REPUBBLICA, 28/12/2004*

«In definitiva, che modo di viaggiare è questo? Fare un giro per questa città di Miranda do Douro, questa Cattedrale, questo sacrestano, questo cappello a cilindro e questa pecora, dopodiché segnare una croce sulla mappa, rimettersi in marcia e dire, come il barbiere mentre scuote l'asciugamano: «Avanti un altro». Viaggiare dovrebbe essere tutt'altro, fermarsi più a lungo e girare di meno, forse si dovrebbe addirittura istituire la professione del viaggiatore, solo per chi ha tanta vocazione, è di gran lunga in errore chi crede che sarebbe un lavoro di poca responsabilità, ogni chilometro non vale meno di un anno di vita. Alle prese con questo filosofare, il viaggiatore finisce per addormentarsi, e quando al mattino si sveglia, ecco davanti agli occhi la pietra gialla, è il destino delle pietre, sempre nello stesso posto, a meno che non venga il pittore e se le porti via nel cuore».
J. SARAMAGO, Viaggio in Portogallo, *Torino, 1999*

«Il viaggiatore aveva un pregiudizio favorevole nei confronti di popoli di contrade lontane e cercava di descriverli ai suoi compatrioti;… ora l'uomo moderno è incalzato. Il turista farà quindi, un'altra scelta: le cose, e non più gli esseri umani, saranno oggetto della sua predilezione: paesaggi, monumenti, rovine… Il turista è un visitatore frettoloso …non solo perché l'uomo moder-

no lo è in generale, ma anche perché la visita fa parte delle sue vacanze e non della sua vita professionale; i suoi spostamenti all'estero sono limitati entro le sue ferie retribuite. La rapidità del viaggio costituisce già una ragione della sua preferenza per l'inanimato rispetto all'animato: la conoscenza dei costumi umani, diceva Chateaubriand, richiede tempo. Ma c'è un'altra ragione per questa scelta: l'assenza di incontri con soggetti differenti, è molto riposante, poiché non mette mai in discussione la nostra identità; è meno pericoloso osservare cammelli che uomini».
T. TODOROV, Noi e gli altri, *"L'Esotico", Torino, 1991, passim*

«Ero a Volgograd…Ero a Benares…Ero a Ketchum…Ero a Jàsnaja Poljana… Ero a Colonia…Ero sull'Ortigara… Tutti gli spostamenti fisici, se l'intelligenza vuole e il cuore lo concede, possono assomigliare a splendidi incroci magnetici. Attraversare lo spazio eccita il tempo. Sarà per questo che, quando parto, cerco sempre di trovare, innanzitutto, le ragioni del ritorno? Non erano così i viaggi del Novecento! Molti di quelli che li compivano avrebbero voluto smarrirsi in un altrove fantastico capace di garantire, a poco prezzo e senza troppi disagi, chissà quali clamorose scoperte e fulgide ebbrezze… In classe abbiamo una bella carta geografica. Molti miei alunni, slavi, arabi, africani e asiatici, possono considerarsi esperti viaggiatori. Hanno mangiato la polvere dei deserti, il catrame delle autostrade. Conoscono la vernice scrostata delle sbarre doganali, i sonni persi con la testa appoggiata al finestrino dell'autobus, i documenti stropicciati fra le mani… Adesso sono loro a spiegarmi, con pazienza e lungimiranza, lasciando scorrere il dito sulla mappa, le scalcinate periferie di Addis Abeba, la foresta pluviale poco distante da Lagos, i mercati galleggianti di Dacca, gli empori di Herat, le feste di Rabat, gli scantinati di Bucarest. Ed io compio davvero insieme a loro, senza pagare il biglietto, il giro del mondo in aula».
E. AFFINATI, Viaggiare con il cuore, *CORRIERE DELLA SERA, 4/2/2005*

«Si vorrebbe sempre essere: essere stati, mai. E ci ripugna di non poter vivere contemporaneamente in due luoghi, quando e l'uno e l'altro vivono nel nostro pensiero, anzi nel nostro sistema nervoso: nel nostro corpo… Possiamo infatti metterci in viaggio. Ma mentre la meta si avvicina e diventa reale, il luogo di partenza si allontana e sostituisce la meta nell'irrealtà dei ricordi; guadagnamo una, e perdiamo l'altro. La lontananza è in noi, vera condizione umana… Laggiù si sognava la patria, come dalla patria si sogna l'estero. Ma il primo grande viaggio lascia nei giovani, di qualunque levatura e sensibilità, un dissidio che le abitudini non possono comporre; precisa l'idea degli oceani, dei porti, dei distacchi; crea quasi, nella mente, una nuova forma, una nuova categoria: la categoria della lontananza; la considerazione, ormai, di tutte le terre lontane. È forse un vizio. Chi è stato in Cina vorrebbe provare l'Argentina, il Transvaal, l'Alaska. Chi è stato al Messico si commuove anche quando sente parlare dell'India, dell'Australia, della Cina. Questi nomi, una volta al più colorate e melanconiche geografie, sono ora possibili, reali, affascinanti. Chi ha provato la lontananza difficilmente ne perde il gusto. Il primo viaggio, la prima sera che il novo-peregrin è in cammino, nasce la nostalgia, per sempre. Ed è il desiderio di tornare non soltanto in patria; ma dappertutto: dove si è stati e dove non si è stati. Due grandi direzioni si alternano: verso casa, verso fuori… Non capisce, forse, non ama il proprio paese chi non l'ha abbandonato almeno una volta, e credendo fosse per sempre».
M. SOLDATI, America primo amore, *"Lontananza", 1935*

Bibliografia

www.piccoligiornalisti.it
www.odg.it/content/lezioni-line
www.diaridiviaggio.piemonte.it/video/
www.cisonostato.it/
www.eat-ing.net/attach/linchiestagiornalistica.pdf
www.faustobiloslavo.eu/tesi/11.pdf
www.ilreportage.eu/
www.ilreportage.eu/2011/07/la-passeggiata-mattutina-di-kapuscinski/
www.letterainternazionale.it/collezione3.htm
www.studenti.it/matura2005/1_prove/tipologia_b2.php
www.atuttascuola.it/esame_di_stato/2005/viaggio.htm
www.ispaziomac.com/423/ispazio-lastminute-22-febbraio-le-migliori-applicazioni-in-offerta-sul-mac-appstore-7
F:\WORKSHOP\Il giornalismo spiegato ai bambini - il futurista.mht
www.wikipedia.it

Libri di testo citati:

Francesco Sabatini, *Linguistica italiana. Tra lessicografia storica e tipologia dei testi.* Udine - San Daniele del Friuli, 9-10 settembre 2010

Pino Fasano, AA.VV., *Letteratura di viaggio in Enciclopedia Italiana,* Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Paola Pontani in Giovanni Gobber, Celestina Milani (a cura di), *Il viaggio immaginario nell'antichità: contributo per un'analisi del genere,* in Tipologia dei testi e tecniche espressive: atti del convegno, Milano, 15-16 novembre 2001, Vita e Pensiero, 2002, pp. 25-36.

Seminari formativi per docenti a.s. 2014-2015

La programmazione delle attività Educational include, anche per l'anno scolastico 2014-2015, la realizzazione di una serie di incontri formativi, rivolti a docenti e rappresentanti dei genitori, finalizzati ad approfondire i principi di una corretta alimentazione e l'evoluzione delle tecniche di lavorazione e conservazione del latte.

I seminari propongono informazioni e risorse utili per partecipare al nuovo concorso didattico "La sfida del gusto".

Per partecipare **è necessario iscriversi,** rivolgendosi direttamente al responsabile di zona più vicino, come indicato sul **sito http//scuole.parmalat.it,** oppure scrivendo a **educational.2015@parmalat.net.** La partecipazione ai seminari è a **numero limitato.**

Via delle Nazioni Unite, 4 - 43044 Collecchio (PR)
http://scuole.parmalat.it

www.parmalat.it

Diventa amico del Professor Strampalat su facebook

stampato su CARTALATTE® carta ottenuta dal riciclo di confezioni Tetra Pak